

OPIFICIUM

rofessione & previdenza

POLITICA

*Tariffe: siamo
alla guerra
di tutti contro tutti*

ECONOMIA

*La manutenzione è
il nuovo valore aggiunto
degli immobili*

WELFARE

*La sostenibilità
dell'Eppi garantita
per cinquant'anni*

TERRITORIO

*Pool di professionisti
a Modena per il
Villaggio dell'artigianato*



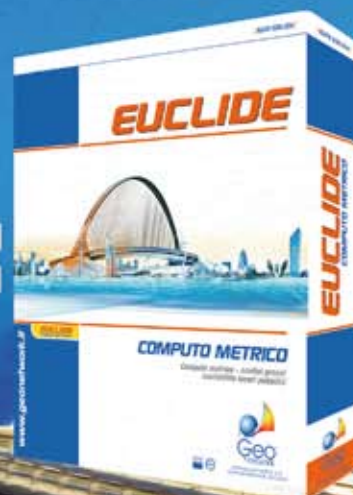
Il Palazzo di ghiaccio

Congelati per ora i grandi progetti di riforma con i quali era iniziata l'attività parlamentare della XVI legislatura. Ma non tutto è perduto, a meno che a sciogliersi non sia il Parlamento

COMPUTO METRICO CONTABILITÀ DEI LAVORI ALL'AVANGUARDIA CON EUCLIDE v. 2010

**SODDISFATTI
O RIMBORSATI!**

PIENA COMPATIBILITÀ CON
PROGRAMMI ARCHITETTONICI



CARATTERISTICHE PRINCIPALI

In un unico pacchetto troverai la gestione completa di:

- » **prezzari edili con una banca dati fra le più complete esistenti in Italia**
- » **computi metrici estimativi e richieste di offerta**
- » **contabilità dei lavori pubblici e privati, a corpo e/o a misura**
- » **analisi dei prezzi e calcolo dell'incidenza della manodopera**
- » **determinazione costi della sicurezza**
- » **cronoprogramma dei lavori**
- » **quadri di raffronto e perizie di variante**
- » **importazione misure da CAD e programmi architettonici**
- » **completo interscambio dati verso altre applicazioni Windows**

NUOVA VERSIONE 2010

- » **interfaccia d'uso all'avanguardia**
- » **apertura e salvataggio pratiche su web**
- » **nuova funzionalità per la composizione guidata dei documenti**
- » **correttore ortografico integrato**
- » **nuovo motore di ricerca per individuazione voci di prezzario**
- » **nuovo diagramma di Gantt**
- » **motore di stampa potenziato**
- » **modulo integrato per Allplan® Nemetschek**
- » **modulo integrato per Autodesk Revit®**

EUCLIDE – computo metrico e contabilità dei lavori – v. 2010
il tuo software all'avanguardia con una facilità d'uso ineguagliabile!

Scarica oggi la versione trial - www.geonetwork.it - ed approfitta delle straordinarie offerte promozionali in corso con la garanzia "soddisfatti o rimborsati"!

Geo Network s.r.l.

Via Mazzini, 64 - 19038 Sarzana (SP) - Tel. 0187 622198 - Fax 0187 627172
info@geonetwork.it - www.geonetwork.it


Geo
network
software per l'edilizia
e lo studio professionale del futuro

AZIENDA CERTIFICATA
 



POLITICA

4 Le riforme nel freezer di Montecitorio
Nell'inverno del nostro scontento...

10 Tariffe al ribasso
Professionisti in saldo

61 La missione di EurEta
Non si vive di solo euro

ECONOMIA

18 Come aumentare il valore immobiliare
Contro l'invecchiamento del mattone

54 Bilancio di previsione Eppi
La ripresa dello sviluppo

29 L'INCHIESTA: LA NUOVA FRONTIERA
DELLE PROFESSIONI

30 Rapporto Cresme
Radiografia di gruppo

34 Professioni in cerca di autore
Se c'è la crisi, è ora di cambiare strada

40 L'intervista
Qualificati e certificati

WELFARE

15 Scadenze previdenziali
Eppi, in arrivo la seconda rata

24 Bilancio tecnico-attuariale
Una proiezione a cinquant'anni

TERRITORIO

44 Professionisti 2.0
Riqualificazione con progetto a più voci

49 3ª giornata della stampa
Comunicazione locale per una sfida globale

2-3 Editoriali

*Il grande freddo
della XVI legislatura
Casse-Inps, 1 a 0
Torino, 17 marzo 1861*

52 Opificium risponde

*Se vuoi comandare
non bastano più
«chiacchiere e distintivo»*

42 Radicali liberi

*Patrimoniale sì, ma a stelle
e strisce
Sarebbe la peggiore
delle soluzioni*

64 Lettere al direttore

«Che fa, concilia?»

OPIFICIUM

Professione & previdenza

Direttore responsabile

Giuseppe Jogna

Condirettore

Florio Bendinelli

Redazione

Stefano Esposito (coordinatore)
Valerio Bignami (vicecoordinatore)
Andrea Breschi, Carlo Castaldo,
Roberto Contessi, Ugo Merlo,
Michele Merola, Benedetta
Pacelli, Paolo Radi, Gianni
Scozzai

Progetto grafico

Alessandra Parolini

Illustrazioni

Luca Corbellini

Editori

Consiglio Nazionale dei Periti
Industriali e dei Periti Industriali
Laureati - Via di San Basilio, 72
00187 Roma
Ente di Previdenza dei Periti
Industriali e dei Periti Industriali
Laureati - Piazza della Croce
Rossa, 3 - 00161 Roma

Segreteria di redazione

Raffaella Trogu
tel. 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
e-mail stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Imagoeconomica, Fotolia

Tipografia

Poligrafica Ruggiero srl
Zona industriale Pianodardine
Avellino

Anno 2, n. 1

Registrazione Tribunale
di Roma n. 60/2010
del 24 febbraio 2010

CNPI, Consiglio Nazionale
Giuseppe Jogna (presidente),
Stefano Esposito (vice presidente), Antonio Perra
(consigliere segretario), Berardino Cantalini,
Renato D'Agostin, Angelo Dell'Oso, Angelo
Devalenza, Giulio Pellegrini, Paolo Radi, Claudio
Zamboni (consiglieri)

Cnpi, Commissione Stampa
Stefano Esposito (coordinatore), Riccardo
Barogi, Carlo Castaldo, Giuseppe Guerriero, Ugo
Merlo, Costantino Parlani, Maurizio Tarantino
(componenti)

EPPI, Consiglio d'Amministrazione
Florio Bendinelli (presidente), Gianpaolo Allegro
(vice presidente), Umberto Maglione, Michele
Merola, Andrea Santo Nurra (consiglieri)



L'apparenza inganna: il clima politico è al calor bianco, ma a ben vedere il paese legale si trova bloccato in una morsa di ghiaccio. Per fortuna che il paese reale...

IL GRANDE FREDDO DELLA XVI LEGISLATURA

È l'era glaciale. In apparenza, verrebbe voglia di sostenere il contrario, visto che viviamo in un magma ribollente di dichiarazioni apocalittiche, tra focolai di polemiche e con molti politici in tuta mimetica da incendiario. Roma dovrebbe bruciare, riscaldando l'Italia con la pietra focaia del pettegolezzo, con la benzina cosparsa sulle poche istituzioni che ancora reggono, con il global warming del «tutti contro tutti». Ma al dunque, se andiamo a vedere il rendiconto delle cose fatte (così tanto tempo fa ci insegnavano a giudicare: dai fatti non dalle parole), ci accorgiamo che tutto questo surriscaldamento non ha modificato di un palmo il nostro paesaggio. Che è ancora lì, cristallizzato sotto una spessa e inscalfibile lastra di ghiaccio, mentre il Parlamento appare congelato dai timori di un Esecutivo che oscilla come un trapezista su una maggioranza molto teorica e poco pratica e al tempo stesso prosegue il suo infinito duello con la Magistratura.

E intanto le riforme non si fanno. Lo stallo nell'economia persiste. La primavera è ancora lontana. È davvero l'era glaciale.

Ma questo blocco totale dell'attività legislativa – almeno per quel che riguarda le questioni che interessano a noi professionisti – non è cosa di oggi. Lo dimostra la bella inchiesta con la quale **Ignazio Marino**, giornalista di «Italia Oggi», comincia la sua collaborazione a «Opifcium», raccontando dei molti «vorrei ma non posso» che hanno caratterizzato le iniziative parlamentari sugli ordini professionali

nel corso dell'attuale legislatura. Noi crediamo ancora nel disegno di legge di riforma delle professioni di cui è relatrice l'onorevole **Maria Grazia Siliquini**, ma è ovvio che nelle condizioni in cui ci troviamo il nostro credo è più simile ad un atto di fede che a un ragionato argomentare politico. E un'ulteriore conferma alle nostre perplessità ci viene poi offerta dall'articolo di **Isidoro Trovato**, del «Corriere della sera», al quale abbiamo chiesto di ripercorrere il gioco di schermaglie e bizantinismi intorno all'annosa questione delle tariffe. Ci sembra un classico caso nel quale tutti guardano al dito e si dimenticano della Luna: tariffe o non tariffe, i professionisti stanno in questo periodo pagando un prezzo altissimo a causa della sciagurata politica della Pubblica amministrazione che nei suoi bandi di gara applica solo il criterio del massimo ribasso, a scapito di professionalità, competenza e rispetto delle norme di sicurezza. Così, stiamo solo distruggendo un patrimonio di saperi e di qualità professionali che erano un valore aggiunto del nostro sistema produttivo. Resta il fatto – e il servizio di **Benedetta Pacelli**, nelle pagine centrali, ne è una formidabile testimonianza – che il paese reale continua, a dispetto di tutti e di tutto, a darsi da fare, reinventandosi il lavoro, abbracciandone di nuovi, combattendo con intelligenza e tanti sacrifici contro i colpi della crisi. Forse, mai come questa volta, i politici dovrebbero prendere esempio dagli italiani che lavorano: stanno per compiere centocinquanta anni, ma per inventiva e voglia di futuro ci sembrano ancora tutti parecchio in gamba. Buon compleanno e tanti auguri a tutti voi. ■

Casse-Inps, 1 a 0

Sentenza favorevole alle casse di previdenza private dalla Sezione lavoro del Tribunale di Aosta rispetto alla questione degli over 65. Il giudice del lavoro territorialmente competente, infatti, il 4 febbraio scorso ha deciso di annullare, in quanto illegittima, la cartella di pagamento notificata a un libero professionista perito industriale che aveva proseguito la sua attività dopo i 65 anni. Inoltre il giudice ha confermato la legittimità delle disposizioni dei Regolamenti di previdenza dei liberi professionisti che disciplinano la facoltà di non versare i contributi previdenziali dopo aver compiuto 65 anni, condannando l'Inps a pagare le spese processuali. L'Istituto nazionale, con la sua pretesa, contestava al libero professionista il mancato versamento previdenziale a fronte della produzione di un reddito e si avocava il diritto di iscriverlo d'ufficio alla Gestione separata dell'Istituto nazionale, presentandogli il conto dei contributi da pagare. L'Inps in sostanza ha ignorato il Regolamento previdenziale dell'Eppi, unico ente al quale il professionista deve essere ancora oggi obbligatoriamente legato, straripando rispetto ai suoi argini di competenza e attribuzione ben definiti dalla legge di riforma del sistema previdenziale del 1995. La linea dell'Eppi è stata quella di difendere la legittimità dell'opzione del libero professionista, con l'impegno di sostenerlo nelle aule del Tribunale ove egli avesse voluto opporsi alla decisione dell'Inps. Così è stato e, alla resa dei conti, l'ente ha avuto ragione. Cosa succede ora? Tutte le casse potranno riferirsi a questo precedente giurisprudenziale per sostenere le iniziative che i liberi professionisti over 65 vorranno opporre a quelle dell'Inps. ■

Cavour la voleva divisa in tre, al Papa andava bene com'era, ai Savoia l'idea di espandere il proprio regno non dispiaceva, Mazzini la voleva unita e repubblicana, Cattaneo federata, Garibaldi repubblicana o monarchica purché libera. Infine la si fece. La nazione c'era già, ora c'era anche lo Stato. Sarebbe occorso ancora più di mezzo secolo perché quel percorso unitario potesse dirsi concluso, ma intanto quel giorno, a Palazzo Carignano, a Torino, il primo importante passo venne compiuto. Rimanevano fuori ancora Venezia, Roma, la Venezia Giulia, il Trentino, ma la direzione che aveva preso la storia era ormai chiara a tutti, e nessuno avrebbe potuto più cambiarla. Ma era solo un primo passo. Scriveva, nel 1863, **Massimo D'Azeglio**: «Il primo bisogno d'Italia è che si formino italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno di più verso il polo opposto: pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani». D'Azeglio si riferiva al profilo morale dei suoi connazionali, ma c'era anche dell'altro: un meridione da pacificare e con il quale riconciliarsi, sacche di povertà da rimuovere, l'analfabetismo da vincere. Se l'unificazione era stata raggiunta con la diplomazia e le baionette, per tutto il resto serviva ben altro. Se ci guardiamo alle spalle, oggi possiamo capire quanto impegnativo sia stato quel cammino. Forse si poteva fare meglio, ma è questo ciò che siamo stati capaci di fare, ed è con questa Italia e la sua memoria che siamo chiamati a misurarci. Intanto noi, periti industriali, saremo a Torino, il prossimo 19 marzo per un convegno sulla sicurezza: un'altra questione sulla quale l'unità di intenti e di obiettivi è ancora da perfezionare. ■

Torino, 17 marzo 1861

NELL'INVERNO DEL

Molte buone intenzioni e poche cattive azioni

Il ministro della Giustizia **Clelio Darida** (governo Fanfani) affida a una commissione guidata dal magistrato **Giacomo Perticone** il compito di studiare la riforma delle professioni

Il guardasigilli **Giovanni Maria Flick** (governo Prodi) invita il suo sottosegretario, **Antonino Mirone**, a riprendere i lavori per la riforma

Antonino Mirone presenta un disegno di legge che prevede la presenza di tariffe minime, il riconoscimento delle associazioni professionali da iscrivere in un apposito registro, l'abolizione del divieto di pubblicità

1983



Clelio Darida

1997



Giovanni Maria Flick

1998



Antonino Mirone

NOSTRO SCONTENTO...

Se così comincia il Riccardo III di Shakespeare, così rischia invece di chiudersi questa legislatura, dove le promettenti aspettative di quasi tre anni fa — almeno per le professioni — sembrano ormai materia per un melanconico diario di delusioni.

Qui facciamo l'inventario dei progetti ancora in stand by con la scaramantica speranza di poter presto assistere (la primavera non è lontana) ad una rinascita di iniziative parlamentari

DI IGNAZIO MARINO

Quando nel 2008 **Silvio Berlusconi** vinse le elezioni e s'insediò a Palazzo Chigi in molti, fra i professionisti, si aspettavano dal nuovo esecutivo una stagione di riforme in nome del rilancio della competitività del Paese.

Del resto, se il precedente Governo Prodi (2006-2008) a pochissima distanza dal suo insediamento e con una maggioranza risicata era stato in grado di approvare un pacchetto di liberalizzazioni in grado di stravolgere il comparto delle professioni come nessuno prevedeva, la nuova compagine governativa avrebbe potuto fare certamente di meglio.

E se proprio non cancellare l'odiato decreto Bersani (che, fra le altre cose, ha abrogato i minimi tariffari inderogabili dando il via alla stagione degli appalti a prezzi stracciati con ribassi fino all'80% per quanto riguarda la progettazione) almeno inventarsi una serie di politiche per rendere il mercato dei servizi professionali (il 15% del prodotto interno lordo secondo i dati del Cresme del 2010) più moderno. Accontentando, paradossalmente, anche l'Antitrust che da anni chiedeva un ammodernamento delle leggi istitutive degli ordini e dei collegi.

Da quel maggio 2008 sono passati più di due anni e mezzo e per i lavoratori della conoscenza nulla è cambiato se non l'aver maturato la consapevolezza che ancora ►

Il ministro della Giustizia **Piero Fassino** (governo Amato) avanza la sua proposta di riforma: apre alle società con soci di capitale, autorizza la pubblicità, mantiene minimi e massimi tariffari

Il sottosegretario alla Giustizia **Michele Vietti** (governo Berlusconi) elabora due proposte: riconoscimento del sistema duale e via libera alle società tra professionisti

Roberto Castelli, guardasigilli del governo Berlusconi, chiede nel suo testo l'obbligatorietà dell'iscrizione agli ordini anche per i professionisti dipendenti

Il ministro dello Sviluppo economico **Pierluigi Bersani** (governo Prodi) con decreto legge cancella l'obbligo delle tariffe minime, la proibizione di costituire società professionali e il divieto di pubblicità

2000



Piero Fassino

2003 E 2004



Michele Vietti

2005



Roberto Castelli

2006



Pierluigi Bersani

Avvocati a un passo dal traguardo

A fine 2010 da Palazzo Madama è arrivato il primo via libera, grazie anche alla forte rappresentanza della categoria in Parlamento: il 14% alla Camera e il 14,3 % al Senato. Ma a Montecitorio, per il momento non se ne parla di affrontare l'esame del testo

► una volta le professioni non sono state ritenute, dal legislatore, strategiche per la crescita del Paese e quindi meritevoli di quelle riforme chieste da anni. Un disinteresse interrotto da qualche incontro promosso dal ministro della Giustizia, più per cortesia che per reale volontà di avviare un cammino di riforma. E dire che le premesse era no subito apparse buone per tutti.

□ L'AREA ECONOMICO-GIURIDICA

È piena estate quando il ministro della Giustizia appena insediato, **Angelino Alfano**, sceglie di incontrare alcune categorie. Da qualche tempo, infatti, commercialisti e notai sono al centro di una polemica a distanza sulle nuove modalità di trasferimento delle quote di Srl (società a responsabilità limitata). Così il guardasigilli prende carta e penna e convoca in via Arenula i presidenti dei due ordini più quello degli avvocati, intanto per sedare gli animi ma anche (dice ai suoi interlocutori) per avviare i lavori sulla riforma delle professioni. L'idea è

quella di intervenire «a zone», cioè su singoli comparti per cercare di superare quelle divisioni che da oltre un decennio hanno fatto naufragare tutti i tentativi di riforma.

In realtà, nessun progetto di legge è stato mai varato e nemmeno i tavoli tecnici hanno avuto un seguito. Del resto, i commercialisti erano stati interessati proprio a partire dal primo gennaio 2008 da una vera e propria rivoluzione con l'unificazione degli albi dei dottori e dei ragionieri. E i notai, anche loro, uscivano da una stagione di riforme promosse anni prima dalla categoria.

Gli unici a fare tesoro della disponibilità del ministro sono stati quindi gli avvocati che hanno presentato in pochissimo tempo una proposta di restyling dell'ordinamento forense, poi confluita in un progetto di legge.

L'avallo del ministero e i numeri della maggioranza (compresa la forte rappresentanza della categoria degli avvocati in parlamento: il 14% alla Camera e il 14,3 % al Senato) avrebbero dovuto dare alla professione una nuova legge in tempi rapidi. Invece solo a fine 2010 da Palazzo Madama ►

L'INTERVISTA

Anche la riforma delle professioni sarebbe una frustata per rilanciare il Paese

Con riforme adeguate il mondo delle professioni intellettuali potrebbe dare un contributo significativo per uscire dalla crisi. Il direttore tecnico del Cresme **Lorenzo Bellicini** non ha dubbi nell'ammettere che se la politica si liberasse dalla condizione di stallo in cui si trova ormai da troppo tempo, approvando finalmente quelle riforme necessarie al sistema professionale, questo potrebbe essere un traino certamente decisivo per lo sviluppo economico del Paese.

Domanda. Quanto potrebbe incidere l'approvazione delle riforme sul mondo delle professioni?

Risposta. Moltissimo, perché stiamo parlando di professioni che stanno nei gangli forti del sistema Paese e che interessano tutti i temi innovativi per il territorio. Il peso e il ruolo delle professioni nell'economia italiana sono una realtà indiscutibile e anche la ricerca che abbiamo appena prodotto per conto del Cup ne è la conferma.

D. Perché?

R. Perché gli ordini possono svolgere un ruolo importante nel senso della sussidiarietà, basti pensare alla loro distribuzione capillare sul territorio, o al fatto che sono modelli organizzati. Nel nostro Paese manca chi guida i processi di innovazione e storicamente le professioni sono proprio uno dei motori più importanti rispetto a questi processi.



Lorenzo Bellicini

D. Cosa succederebbe se quindi le riforme rimanessero bloccate ancora a lungo?

R. Le professioni hanno dimostrato nel tempo di sapere reagire ai cambiamenti evolvendo in maniera significativa anche laddove non c'è stata l'azione della politica. Questo vuol dire che hanno tutte le potenzialità nella gestione dei processi di trasformazione del mercato da un lato e della struttura dall'altro. Le professioni hanno fatto la loro parte, ora sta alla politica fare la propria. ■

PROFESSIONI IN LISTA D'ATTESA

MATERIA	DESCRIZIONE	ITER
Previdenza	Miniriforma del contributo integrativo con la possibilità per gli enti di cui al Dlgs 103/96 di elevare l'aliquota fino al 5% (attualmente bloccata al 2%) e di destinare parte delle nuove risorse al miglioramento dell'adeguatezza delle pensioni	Dopo l'approvazione a maggio 2010, il disegno di legge (A.S. 2177 - Lo Presti) è in stand by in commissione lavoro del Senato
	Contributi rivendicati dall'Inps da parte dei professionisti iscritti ad albi che hanno continuato a lavorare dopo il 65° anno di età	Dopo l'invio delle cartelle nell'autunno del 2009, Ministero del lavoro e Inps hanno promesso una soluzione. Che però non è mai arrivata
Professioni	Istituzione ordini sanitari	Presentato a ottobre 2008, l'Atto Senato 1142 (Boldi) è fermo in Commissione igiene e sanità.
	Pacchetto di misure per aiutare i professionisti a fronteggiare la crisi e favorire lo sviluppo del comparto. Fra le misure il ripristino dei minimi tariffari negli appalti	Presentato a maggio 2010 l'Atto Camera 3480 (Lo Presti), è iniziato l'esame a novembre 2010 in Commissione giustizia della Camera
Previdenza	Revisione generale della disciplina sulle casse di previdenza dei professionisti	Presentati in Commissione lavoro della camera, su l'A.C. 2715 (Damiano) e su l'A.C. 3522 (Di Biagio) è iniziato a dicembre 2010 un giro di audizioni con i presidenti delle casse rappresentate dall'Adepp
Professioni	Riforma dell'ordinamento forense	Dopo oltre un anno e mezzo di lavori, il Senato ha dato il via libera a novembre 2010. Ma serve ancora l'ok della Camera
	Riforma degli ordini	Gli ordini hanno presentato a settembre 2010 la loro proposta ad Alfano che però non ha fatto sapere più nulla
	Istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati in ingegneria e delega al Governo per l'unificazione degli enti di previdenza e assistenza dei liberi professionisti operanti nei settori tecnico-ingegneristici	Presentato a maggio del 2008, l'Atto Camera 1100 (Siliquini) risulta assegnato alla Commissione ambiente da dove però non si è mai mosso
	Riforma delle libere professioni	Presentato a maggio del 2008, l'Atto Camera 503 (Siliquini) ha iniziato il suo iter in Commissione giustizia a giugno del 2009 dove è ancora all'esame dei parlamentari

► è arrivato il primo via libera, non senza uno strascico di polemiche.

A bocca asciutta sono rimaste tutte le altre categorie che per diverso tempo hanno atteso il loro turno con «le riforme a zone», salvo poi assistere ad un radicale cambiamento di strategia da parte di Alfano: «Si farà la grande riforma». I vertici degli ordini si mettono a lavoro e in tempo record portano al ministro un testo condiviso in linea di massima. Era l'estate del 2010 e sopra il progetto Cup-Pat (dal nome dei due coordinamenti: Comitato unitario delle professioni e Professionisti dell'area tecnica) non una parola dal ministro ma solo tanta polvere.

□ L'AREA TECNICA

Anche periti industriali, periti agrari e geometri – per altre motivazioni – godono di una sorte non particolarmente fortunata. I tre collegi chiedono ormai da anni di rivedere in forma sistemica l'articolazione delle professioni tecniche e, in particolar modo, sostengono la necessità, nell'ambito di una riforma delle professioni, di vedersi riunite in un unico albo dei tecnici laureati per l'ingegneria da istituire per le lauree triennali, semplificando e al tempo stesso modernizzando un decisivo snodo tra la formazione e la professione. Un progetto del genere è normale che attiri le attenzioni non proprio benevole di altre categorie come ingegneri e architetti. Ma non far partire nemmeno un confronto nelle aule parlamentari sul futuro di tre professioni che hanno compiuto oltre 80 anni sembra eccessivo. Rispetto ai due disegni di legge Siliquini, che tengono presente la richiesta concorde dei tre collegi di istituire l'albo unico per le pro-

Albo dei tecnici laureati per l'ingegneria

Le ultime speranze si concentrano sul testo di riforma delle professioni attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera (AC 503) che sembra aver ricevuto un benestare anche dal Guardasigilli

fessioni tecniche con formazione universitaria triennale, vale la pena di concentrare l'attenzione su quello attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera

(AC 503) che sembra aver ricevuto anche un benestare di massima da parte del ministro Alfano. E qui sarebbe davvero un peccato se la fine anticipata della legislatura...

□ L'AREA SANITARIA

Il governo Berlusconi avrebbe potuto lasciare nel dimenticatoio la nascita dei nuovi ordini professionali nell'area sanitaria voluta con la legge 43/2006. Invece no, andandosi a cercare quindi le proteste anche del Conpas, il Coordinamento nazionale che riunisce le 19 professioni sanitarie interessate dal progetto di riorganizzazione. La delega di provvedere con uno o più decreti legislativi alla nascita dei nuovi albi infatti era stata lasciata scadere nel periodo successivo all'approvazione della legge 43 proprio per espressa volontà dell'esecutivo di centrosinistra (2006-2008) che era subentrato al precedente Governo Berlusconi. Così a dare forza al Ddl Boldi che riporta in vita il progetto degli «ordini sanitari» è intervenuto anche il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** avallando l'idea e promettendo a giugno del 2010 un provvedimento governativo per non allungare ulteriormente l'attesa. Promessa, forse, da rinnovare al prossimo congresso di qualche categoria sanitaria (come del resto è successo la prima volta). Insomma cinque anni di vane attese.

□ LA PREVIDENZA CHE RIGUARDA TUTTI

Fin qui si potrebbe obiettare che motivi di opportunità politica non hanno permesso di portare a compimento quanto più e più volte promesso dai ministri. Ma è nella previdenza dei professionisti che si è toccato il fondo delle «opere lumaca». A maggio 2010 la Camera ha approvato all'unanimità (un solo astenuto) una riforma pensata dal parlamentare **Antonino Lo Presti** composta da un solo articolo che in sostanza rivede la disciplina del contributo integrativo (quello a carico del committente) e dà la possibilità alle casse di aumentarlo – previa autorizzazione dei ministeri vigilanti – fino al 5% e di destinare parte delle nuove risorse al miglioramento degli importi delle prestazioni pensionistiche degli iscritti agli ordini. Il provvedimento attende, con il via libera del Senato, di fare in solitaria (si veda tabella con tutti gli interventi che attendono una soluzione) gli ultimi estenuanti cento metri. ■

Angelino Alfano

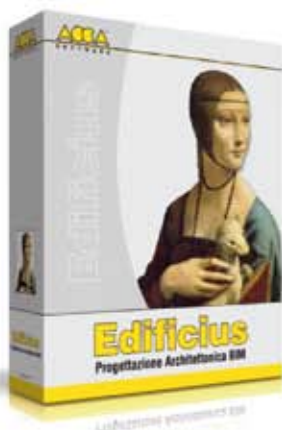
ACCA, il leader che integra architettura e ingegneria

Calcolo Strutturale (EdiLus)

Computo (PriMus), Sicurezza (CerTus),
Manutenzione (ManTus) e Capitolati (PriMus-C)

Impiantistica (Impiantus)

Efficienza Energetica (TerMus)
e Fonti Rinnovabili (Solaris)



Con Edificius, ACCA integra computo, calcolo strutturale, sicurezza, efficienza energetica... a partire dalla progettazione architettonica BIM. Un prodotto nato dall'esperienza del leader italiano del software per l'edilizia per rispondere efficacemente a normative e pratiche tipicamente italiane, ma con tecnologia d'avanguardia nel mondo.



nuova versione
NEXT GENERATION



nuova versione
25 NEXT GENERATION



nuova versione
NEXT GENERATION



nuova VERSIONE 16

Info su www.acca.it



ACCA software S.p.A. - via Michelangelo Cianciulli - 83048 MONTELLA (AV) - Italy

tel. 0827/69.504 r.a. - fax 0827/60.12.35 r.a. - Internet: www.acca.it - e-mail: info@acca.it





PROFESSIONISTI IN SALDO

DI ISIDORO TROVATO

Due schieramenti contrapposti. Agguerriti, motivati e convinti delle rispettive ragioni. Da mesi ormai il tema del ripristino delle tariffe minime per le prestazioni professionali infiamma il dibattito con diversi protagonisti: il mondo politico, quello professionale, l'Antitrust e Confindustria. Il tema del contendere, evidentemente, è molto più profondo di quanto possa apparire.

Quando l'allora ministro Bersani avviò il processo di liberalizzazione delle professioni, il tariffario decadde e la motivazione fu quella di favorire prezzi più calmierati offrendo un vantaggio a giovani professionisti e utenti-clienti.

La bufera economico-finanziaria abbattutasi sul mondo globalizzato negli ultimi due anni ha stravolto ogni previsione: i professionisti hanno conosciuto una sensibile ►

Sui minimi tariffari sarebbe urgente fare chiarezza, anche per restituire quella base di fiducia che è indispensabile nei rapporti tra studio professionale e clientela. Ma Confindustria, Antitrust e politica continuano a farsi la guerra e la soluzione appare ancora molto lontana. Intanto continua la flessione dei fatturati e riguarda tutte le professioni

“

Non penso che le sorti di una categoria professionale possano dipendere dal tariffario. Molto più serio sarebbe parlare di qualità, di formazione d'alto livello, di specializzazioni post laurea, di strumenti per evitare una costante precarietà tra i giovani professionisti.



Raffaello Vignali, vice presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera

► flessione dei fatturati e le tariffe sono diventate fonte di divisione. Secondo alcuni (Antitrust, Confindustria, giovani avvocati) il libero mercato rimane uno stimolo a una maggiore competitività e offre ai giovani l'opportunità di contrastare «le grandi firme» puntando su parcelle più basse. Secondo «lo schieramento opposto» proprio i giovani e gli studi meno affermati si sono rivelati le maggiori vittime dell'abolizione delle tariffe: la continua corsa al ribasso delle parcelle (sostengono i maggiori ordini professionali) ha portato a una svendita della prestazione professionale, magari a discapito della professionalità. E in quanto alla concorrenza, i giovani risulterebbero ancora discriminati perché loro sono costretti a ribassi continui, mentre i grandi studi, forti della loro fama, hanno potuto reggere meglio la concorrenza.

□ POSIZIONI TRASVERSALI A MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Il passo indietro rispetto alle liberalizzazioni di Bersani è stato avallato dal ministro Alfano quando è stata tracciata la prima bozza di riforma delle professioni. Ciò ha indotto molti a pensare che esista uno schieramento di centro-destra

tutto a favore del ripristino delle tariffe e un centro-sinistra che difenda le liberalizzazioni. In realtà il territorio è molto più variegato. Non a caso un esponente di spicco del Pdl come **Raffaello Vignali** (vice presidente della X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati) ha sul tema un'opinione «trasversale» condivisa in una larga fetta del Pdl. «Credo che quello delle tariffe sia un falso problema» spiega Vignali. «Non penso che le sorti di una categoria professionale possano dipendere dal tariffario. E poi, mi pare evidente che le tariffe sono un concetto talmente vago che possono anche rivelarsi inutili: che valore possono avere se dico che una prestazione può costare da uno a dieci? Molto più serio sarebbe parlare di qualità, di formazione d'alto livello, di specializzazioni post laurea, di strumenti per evitare una costante precarietà tra i giovani professionisti. E poi, se proprio dobbiamo decidere sulle tariffe, lasciamole libere e facciamo in modo che i giovani cerchino di essere un po' più competitivi sul mercato».

Ma gli ordini professionali sostengono che a un abbassamento dei prezzi può corrispondere anche un calo della qualità. «E allora siano loro i custodi della qualità» sollecita Vignali. «Pensiamo a formarli al meglio questi giovani. Creiamo percorsi formativi più selettivi, non cerchiamo di elimi-

narli estromettendoli dal mercato». Esistono ostacoli oggettivi all'inserimento dei giovani o comunque di coloro che non hanno alle spalle un capitale per avviare uno studio in proprio. «Ecco, questo è davvero un problema – concorda Vignali – e in tal senso si sta lavorando a un progetto di legge che prevede di creare un sistema di agevolazioni che rendano maggiormente profittevole e meno oneroso l'avvio dell'iniziativa privata. Per realizzare tale sistema è necessario prevedere che il costo da sostenere per l'avvio dell'attività produttiva o professionale, in termini di imposte ed in termini di adempimenti burocratici, soprattutto per i primi anni di attività sia abbastanza esiguo. Questo consentirebbe a coloro che intendono avviare un'attività di subire poche perdite, qualora tale progetto andasse male, e di far fronte con estrema facilità agli adempimenti burocratici. Soltanto in questo modo può essere stimolata l'intenzione a realizzare una iniziativa privata».

Molto più simile di quanto si possa immaginare la posizione del Pd sull'argomento: il ritorno ai minimi tariffari è stato interpretato da molti anche come

un atto politico finalizzato all'abolizione del piano di liberalizzazioni operato da **Pierluigi Bersani** qualche anno fa. Inevitabile, quindi, che quella del partito democratico sia una posizione di totale opposizione al ripristino delle tariffe. «Semplicemente si tratta di un passo indietro rispetto al libero mercato per tornare a un sistema soffocato dalle lobby» spiega la senatrice **Silvia Della Monica**, capogruppo Pd in Commissione giustizia. «Il processo di liberalizzazioni portato avanti da Bersani qualche anno fa poneva al primo posto l'apertura del mercato a tutto vantaggio dei cittadini. Le tariffe di per sé non cambieranno radicalmente lo scenario ma intestardirsi nel volerle riproporre non è un buon segnale».

Secondo Antitrust e Confindustria il libero mercato rimane uno stimolo a una maggiore competitività e offre ai giovani l'opportunità di contrastare «le grandi firme» puntando su parcelle più basse. Secondo gli ordini professionali proprio i giovani e gli studi meno affermati si sono rivelati le maggiori vittime dell'abolizione delle tariffe: la continua corsa al ribasso delle parcelle ha portato a una svendita della prestazione professionale

mondo trainante per la nostra economia e che occorra ►

Un giudizio spesso in sintonia con quello di **Antonio Catricalà**, presidente dell'Antitrust e da sempre sostenitore di un mercato professionale libero da steccati tariffari. Ultimamente si è poi lasciato andare a bocciature anche per altre riforme che riguardano tutto il mondo delle professioni. «Pensiamo che quello delle nuove professioni sia un



1. **SILVIA DELLA MONICA:**
«Il processo di liberalizzazioni portato avanti da Bersani qualche anno fa poneva al primo posto l'apertura del mercato a tutto vantaggio dei cittadini. Le tariffe di per sé non cambieranno radicalmente lo scenario ma intestardirsi nel volerle riproporre non è un buon segnale»
2. **ANTONIO CATRICALÀ:**
«Pensiamo che quello delle nuove professioni sia un mondo trainante per la nostra economia e che occorra una regolamentazione light, cioè molto tenue, che serva solo a garantire i consumatori da truffe»

“

Gli esperti dell'Antitrust dovrebbero considerare meglio la direttiva n. 36/2005 del Parlamento europeo, riguardante il riconoscimento delle qualifiche professionali, e chiedersi come mai non vi sia alcun tentativo di equiparare l'attività dei professionisti a quella dell'impresa



Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura

► una regolamentazione light, cioè molto tenue, che serva solo a garantire i consumatori da truffe» ha di recente affermato il presidente dell'Antitrust. «Avrebbe più senso fare a valle un minimo di chiarezza sull'esistenza di nuovi mestieri e professioni rispetto ai consumatori. Non vorrei che tutto fosse troppo tipizzato perché in questo modo si rivelerebbe una forma di resistenza al mercato».

□ LA REPLICA DELLE PROFESSIONI

Un intervento che non ha mancato di suscitare le immancabili repliche da parte del mondo professionale e in particolare dalla categoria degli avvocati (quelli che più spesso di altri sono finiti nel mirino delle critiche dell'Antitrust). «Visto che a sproposito si tira in ballo l'Europa – ha replicato **Maurizio de Tilla**, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura – vogliamo ricordare agli esperti dell'Antitrust che dovrebbero considerare meglio la direttiva n. 36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005, riguardante il riconoscimento delle qualifiche professionali. In

tale direttiva non vi è alcun cenno alla natura di impresa dei professionisti. Anzi è detto espres-

Una domanda all'Antitrust

L'Europa chiede agli Stati membri di fare in modo che le comunicazioni che emanano dalle professioni regolamentate ottemperino alle regole professionali riguardanti l'indipendenza, la dignità e l'integrità della professione. Ebbene, come fa l'Antitrust ad escludere la dignità di una professione, per esempio, dalla determinazione delle tariffe professionali che sono strettamente inerenti alla qualità della prestazione?

samente che le regole europee delle professioni intellettuali non impediscono che uno Stato membro imponga, a chiunque eserciti una professione nel suo territorio, requisiti specifici motivati dall'applicazione delle norme professionali giustificate dall'interesse pubblico generale. Ma si dovrebbe anche leggere la successiva direttiva (n. 123 CE, del 12 dicembre 2006) relativa ai servizi nel mercato interno e, in particolare, l'articolo 24, comma 2, che prevede che gli Stati membri debbano fare in modo che le comunicazioni che emanano dalle professioni regolamentate ottemperino alle regole professionali riguardanti l'indipendenza, la dignità e l'integrità della professione. Ebbene, come fa l'Antitrust ad escludere la dignità di una professione, per esempio, dalla determinazione delle tariffe professionali che sono strettamente inerenti alla qualità della prestazione?».

Domande ancora aperte e posizioni sempre molto distanti. La sensazione è che la soluzione sia ancora lontana. ■

EPPI, IN ARRIVO LA SECONDA RATA

*Carrellata sulle
modifiche approvate
nel 2010 dal nuovo
Regolamento di
previdenza: più
attenzione ai figli
diversamente abili,
un sistema di
sanzionamento nel
complesso più equo
e, infine, occhio alla
scadenza del 15 marzo*

DI ROBERTO CONTESSI

Un sistema di versamento dei contributi più equilibrato, un occhio di riguardo per i figli diversamente abili e un sistema di sanzioni più equo per coloro che non presentano le dichiarazioni obbligatorie: questa la sostanza delle novità previdenziali che attendono i periti industriali nel 2011.

In base alla prima novità, certamente già conosciuta da chi svolge la libera professione, il contributo complessivo che ogni iscritto deve versare annualmente si suddivide in tre rate

rispetto alle due del passato: un 45% del contributo si paga entro il 30 novembre, un altro 45% entro il 15 marzo e il restante entro il 15 settembre.

Dunque, il 15 marzo prossimo scadrà il limite per versare la seconda rata, le cui modalità sono le stesse applicate per il versamento di novembre: l'Eppi indicherà la cifra esatta nell'ordine di bonifico acconti disponibile sul sito www.eppi.it nell'Area iscritti online e il versamento potrà essere effettuato secondo le consuete modalità, in banca oppure in posta. ►



COSA È SUCCESSO

TIRA E MOLLA PER LA RIFORMA LO PRESTI

Passo in avanti per la miniriforma Lo Presti, la cui approvazione porterebbe un sistema welfare più congruo per i professionisti. Obiettivo: alzare la quota del contributo integrativo del +50% e, con queste risorse, finanziare una pensione più decente per le giovani generazioni.

Com'è noto, il testo ha raccolto un consenso quasi unanime presso le Commissioni della Camera.

Il presidente della Commissione lavoro del Senato, Pasquale Giuliano, sembra intenzionato a premere sull'acceleratore: ha spedito il testo Lo Presti ai presidenti di tutte le Commissioni del Senato chiedendo un parere favorevole. Una volta acquisito il via libera, la miniriforma potrà diventare legge.

IL PARERE

Una scelta di equità

Giovanna Petrenga, deputato Pdl, è stata una delle firmatarie della proposta Lo Presti che ha appoggiato con vigore nel suo percorso alla Camera fino al via libera finale.

D. Perché la miniriforma Lo Presti è giusta, onorevole?

R. La ritengo una questione di equità e di ragionevolezza.

D. Partiamo dall'equità.

R. Perché ciò che vale le Casse di vecchia generazione deve valere anche per le nuove. Il disegno Lo Presti sana la disparità.

D. La ragionevolezza.

R. Le pensioni dei professionisti calcolate secondo il sistema contributivo saranno certamente poco adeguate. Gestire in autonomia il contributo integrativo significa aumentare il monte risparmi e dunque anche la rendita a fine carriera.

D. Quali prospettive di approvazione?

R. Io mi adopererò affinché il progetto Lo Presti vada a buon fine anche nelle aule del Senato. ■



□ MAGGIOR TUTELA PER LE FASCE PIÙ DEBOLI

► Il Regolamento approvato nel 2010 presenta però un altro paio di novità. La prima riguarda i casi in cui deceda il professionista che abbia un figlio diversamente abile. Secondo il nuovo principio, al figlio potrà essere attribuita una maggior quota di quanto riconosciuto a lui per legge, offrendogli un contributo economico di natura assistenziale, sempre che vi siano le disponibilità di bilancio e non sia stata attribuita ai beneficiari l'intera quota che sarebbe spettata all'iscritto.

Cosa vuol dire «disponibile»? Per fare un esempio, se alla morte del padre il figlio inabile rimane da solo, oltre al 70% della pensione del padre, l'Ente riconoscerà anche il mancante 30% fino a raggiungere il 100% della pensione del genitore; in presenza invece anche della madre, l'Ente riconoscerà a lei il 60%, il 20% al figlio e, in aggiunta, il restante 20% fino a raggiungere il 100% della quota spettante al padre. In questo modo, in presenza di un handicap grave l'Ente interviene e si assume l'onere di trasferire l'intero diritto a pensione del padre sui familiari senza però superare il tetto del 100% della «disponibilità». «Attualmente – interviene il presidente dell'Eppi **Florio Bendinelli** – i fondi stanziati sono molto importanti, anche se le domande per la tutela dei casi meno fortunati rimangono in numero inferiore alle aspettative. Mi auspico che questa novità regolamentare allarghi la platea dei beneficiari poiché permette alle fasce più deboli di vedersi riconosciuto tanto quanto sarebbe spettato al professionista iscritto». Fa parte dello stesso pacchetto di provvedimenti di riguardo per le fasce deboli la nuova formulazione dell'articolo 16 (comma 3) che semplifica i meccanismi di verifica dello stato di salute dei professionisti in condizioni di inabilità ed invalidità.

L'Ente, in sostanza, vuole riservarsi di stipulare una convenzione con una struttura pubblica la quale, per importanza e diffusione capillare sul territorio, possa consentire le visite per gli accertamenti sanitari nella città di residenza di chi richiede una pensione di inabilità ed un assegno di invalidità. Questo eviterà a coloro che già si trovano in condizioni fisiche menomate lunghi spostamenti per raggiungere la sede Eppi di Roma dove dovrebbe avvenire la visita medica. Cosa è cambiato, dunque?

L'Eppi sta definendo una convenzione con l'Inps per utilizzare le sue sedi territoriali – in quanto massima autorità in termini di valutazione – e rendere così più agevole e veloce il meccanismo dei controlli. Il referto dell'Inps sarà poi quello che farà fede al fine del riconoscimento della condizione di inabilità e invalidità per la concessione di sostegni assistenziali oppure delle relative pensioni.

□ UN SISTEMA DI SANZIONI PIÙ EQUO

Il nuovo regolamento, in modo coraggioso, se vogliamo, riforma infine l'articolo 10. Costerà di più non presentare ripetutamente la dichiarazione dei redditi a fini professionali oppure la dichiarazione di cessazione o ripresa dell'attività professionale. In che modo? Chi lo farà dovrà versare la sanzione prevista moltiplicandola per tutti gli anni di mancata presentazione. Se un iscritto Eppi, ad esempio, non presenta le comunicazioni reddituali dal 2001, gli verrà applicata una sanzione annuale ripetuta per tutti i dieci anni di omissione. Per quale motivo?

È palese che mancare di «qualificarsi» all'Eppi (cioè non



Florio Bendinelli

comunicare l'inizio dell'attività professionale) o non spedire le dichiarazioni dei redditi comporta per l'Ente un danno economico dovuto alla necessità di gestire una posizione irregolare. In termini pratici l'irregolarità comporta, infatti, la necessità di inviare diffide e messe in mora che – se non danno i frutti sperati – metteranno in moto a loro volta l'inizio di procedure giudiziali tese ad accertare l'eventuale base imponibile sui cui versare i contributi. Ma non solo: la mancanza comporta l'impossibilità di esporre in bilancio quote contributive esatte rendendo impossibile effettuare stime e previsioni ragionate, inoltre comporta sostenere costi di gestione delle pratiche evitabili in presenza del modello di qualificazione e comporta, infine, anche una ingiustizia verso i propri colleghi in termini di accesso al diritto di voto. Chi, infatti, non ha inviato la modulistica reddituale è considerato come iscritto inadempiente ma, in ogni caso, viene rilevato come avente diritto al voto. Se poi invia più tardi la modulistica di non esercizio dell'attività – come nell'esempio proposto – emerge che l'inadempienza lo ha legittimato all'esercizio del voto per tre mandati (2001, 2004, 2007) pur in assenza del presupposto regolamentare. Dunque, va stigmatizzato un comportamento il quale, volontariamente o meno, determini l'esercizio di un diritto in modo improprio rispetto a chi lo eserciti legittimamente e, allo stesso tempo, va sanzionato un comportamento che provoca costi «liberi», cioè non giustificati dalla regolarità della posizione.

Lo stesso atteggiamento, per concludere, viene applicato nei confronti dei debiti contributivi che la mancata presentazione dei documenti genera. Se un professionista, regolarmente iscritto, non presenta la dichiarazione dei redditi, in assenza di altra documentazione che attesti la sua sospensione dal lavoro libero professionale, è legittimo presumere che sia attualmente in attività. Pertanto, il nuovo articolo 3 e il nuovo articolo 4 del Regolamento previdenziale specificano come sia tenuto a versare i contributi previdenziali – sia il soggettivo che l'integrativo e la maternità – almeno al livello minimo. Resta, ovviamente, inteso che l'Ente mantiene il diritto di acquisire in seguito la maggiore contribuzione, se l'attività di accertamento o se la documentazione ulteriore attestasse che il professionista abbia conseguito un reddito ed un volume d'affari maggiori. Dunque, maggiore equità fra gli iscritti e costi minori per l'Ente di previdenza. ■



Mi auguro che questa novità regolamentare allarghi la platea dei beneficiari poiché permette alle fasce più deboli di vedersi riconosciuto tanto quanto sarebbe spettato al professionista iscritto



DOMANI ACCADRÀ

Scade il 15 marzo il versamento del secondo acconto previdenziale riferito ai redditi 2010. Secondo il nuovo sistema di versamento il contributo complessivo che ogni iscritto deve versare annualmente si suddivide in tre rate rispetto alle due del passato: un 45% del contributo si paga entro il 30 novembre, un altro 45% entro il 15 marzo dell'anno successivo e il restante entro il 15 settembre.

Dunque, entro il 15 marzo prossimo ogni iscritto Eppli dovrà versare l'importo della seconda rata. Penserà l'Ente stesso ad indicare la cifra esatta nell'ordine di bonifico acconti che ogni libero professionista può consultare e scaricare nell'Area iscritti online all'interno del sito www.eppli.it, digitando per entrare il numero di matricola e la password.

COSA SCADE?	La seconda rata del contributo annuale per la pensione
QUANDO SCADE?	Il 15 marzo 2011
QUANTO SI VERSA?	Da quest'anno il 45% dell'importo. Il restante sarà versato a saldo entro il 15 settembre
COME FARE?	Entra nell'Area online e scarica l'ordine di bonifico. Poi paga secondo la consuete modalità

FERMO IMMAGINE

Sono stati eletti, e si sono già insediati, i nuovi controllori dell'Ente di previdenza periti industriali, cioè i membri del Collegio dei sindaci. Sono Salvatore Arnone, Massimo Cavallari e Claudio Guasco, nominati dal Consiglio di indirizzo generale, e Gianna Scafi, nominata dal Ministero dell'economia. Presidente del Collegio è Davide Giuseppe Galbusera, nominato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. ■

CONTRO L'INVECCHIAMENTO DEL MATTONE

Soprattutto nei Paesi ad alta intensità abitativa, come l'Italia, si fa sempre più urgente la necessità di riqualificazione del patrimonio edilizio, per evitare ulteriori colate di cemento. Decisive appaiono quindi le nuove metodologie di manutenzione dell'«ambiente costruito» discusse in un incontro voluto dalla Fondazione Opificium. Ribadita la validità del Fascicolo del fabbricato

DI RENZO RICCI

In linea d'aria non siamo certamente lontani: da Caserta a Pompei è sufficiente mezz'ora d'auto. E anche la distanza temporale è poca cosa: quello sciagurato crollo risaliva a nemmeno tre settimane prima dell'inaugurazione del convegno promosso dall'Associazione italiana manutenzione e dalla Fondazione Opificium, quando la Schola Armaturarum Juventis Pompeiani, all'alba del 6 novembre scorso, si era sbriciolata al suolo regalando al nostro Paese l'ennesima figuraccia internazionale. Va dunque reso merito agli organizzatori anche della tempestività – ovviamente del tutto involontaria – nell'aver affrontato un tema, la cui attualità è bruciante per la conservazione del nostro patrimonio artistico.

Ma al di là di una coincidenza che nessuno in cuor suo auspicava, la giornata di lavori tenutasi nel Teatro di Corte delle Reggia di Caserta si proponeva l'obiettivo di fare il punto sul nuovo modello di riferimento nella gestione della manutenzione edilizia. Intendiamoci, non è che in passato non si provvedesse al restauro degli edifici o fosse del tutto sconosciuto il concetto di conservazione di un bene: già nel 460 a.C. così si esprimeva **Ippocrate**: «Dobbiamo insegnare la manutenzione per mantenere i sistemi e l'ambiente in salute e non limitarci ad eseguire interventi manutentivi quando sono degradati».

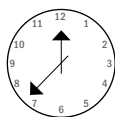
È però solo nel secolo scorso che la manutenzione dell'ambiente costruito fa proprie le metodologie della manutenzione industriale, di quella disciplina che nasce nel primo Novecento grazie a **Frederick Winslow Taylor** (1856-1915), forse oggi più famoso per l'impulso che diede all'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e per il termine «taylorismo», sinonimo per i suoi avversari di un più raffinato sfruttamento del lavoro della classe operaia. Ed è così, nel riconoscere la necessità di un taglio multidisciplinare come nel considerare tutta una serie di implicazioni



(a partire dall'ecosostenibilità dell'intervento), che il moderno approccio alla manutenzione dell'ambiente costruito supera il concetto di «mera riparazione» per trasformarsi in una strategia della coesistenza tra natura e opera umana.

□ PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA DEGLI EDIFICI

Il convegno ha esordito con una brillante analisi, realizzata in collaborazione con la Fondazione Opificium, sul tema *La manutenzione edile e degli impianti* ►



COSA È SUCCESSO

Nel Teatro di Corte della Reggia di Caserta si sono riuniti il 26 novembre scorso gli esperti di «manutenzione dell'ambiente costruito» per fare il punto su una tipologia di intervento che, da alcuni anni, registra un sensibile tasso di incremento ed appare sostenuta anche da un naturale consenso sociale, tenuto conto della sua indubbia efficacia nella salvaguardia del patrimonio nazionale, sia pubblico sia privato. Il convegno, promosso dall'Associazione italiana manutenzione e dalla Fondazione Opificium, ha visto la partecipazione del mondo accademico (Politecnico di Milano, Università degli Studi di

Napoli «Federico II», Università degli Studi di Chieti e Pescara), del Ministero dello sviluppo economico e dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, nonché la presenza di Aslihan Tavit, professore della Istanbul Technical University, e di Rui Afonso Braz, professore della Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto. E particolarmente significativo è stato il contributo dei periti industriali che hanno preso parte ai lavori con gli interventi di: Alberto Bovini, Antonio Iodice, Michele Merola, Giuseppe Mormile, Paolo Radi, Renzo Ricci e Claudio Zambonin.

Il 6 novembre scorso la Schola Armaturarum Juventis Pompeiani si è sbriciolata al suolo regalando al nostro Paese l'ennesima figuraccia ripresa su tutte le prime pagine della stampa internazionale. Ma l'emergenza edilizia, più che il patrimonio artistico, riguarda l'edilizia intensiva degli anni '50 e '60 del secolo scorso



► *tecnologici*, nel corso della quale il relatore **Luciano Furlanetto**, presidente dell'Associazione italiana manutenzione, ha evidenziato la grande rilevanza economica che il settore sta assumendo in Italia, tenuto conto che stiamo parlando di circa un milione e mezzo di occupati e di un giro di affari annuo di 128 miliardi di euro.

È stato invece di **Paola Ascione** dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» il compito di analizzare quali sono le principali questioni legate alla manutenzione delle costruzioni moderne sia sotto il profilo dei materiali impiegati e della necessità sempre meno derogabile della loro ecocompatibilità, sia per quanto riguarda l'opera di riqualificazione urbanistica di cui ormai si deve sempre tenere conto in ogni intervento di manutenzione.

Il crollo della Casa dei gladiatori è stato invece ricordato nell'intervento di **Ciro Buono**, anche lui dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», che ha parlato di manutenzione dell'ambiente costruito storico, soffermandosi sulle principali tecniche di

Un primato italiano che non riusciamo a onorare

Secondo i dati Unesco è l'Italia la nazione a detenere il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità (45), seguita dalla Spagna (41) e dalla Cina (39). Ma non sembra – e il caso di Pompei è lì a dimostrarlo – che siamo in grado di essere buoni custodi di quel che natura e storia ci hanno donato

conservazione e di restauro dei monumenti, ma sottolineando al tempo stesso come tutte le sofisticate armi di cui la tecnologia dispone per la difesa del nostro patrimonio artistico potrebbero rivelarsi del tutto vane se, a monte degli specifici interventi, non si definisce un programma organico di salvaguardia e valorizzazione dei beni «patrimonio dell'umanità». Al margine ricordiamo che secondo il censimento dell'Unesco è proprio l'Italia la nazione a detenere il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità (45), seguita dalla Spagna (41) e dalla Cina (39).

Nella relazione di **Michele Di Sivo** dell'Università degli Studi di Chieti e Pescara è stato posto l'accento sul fatto che la manutenzione non è un problema che ci si deve porre soltanto di fronte a un edificio in rovina, ma deve divenire elemento costitutivo e imprescindibile nella progettazione di ogni nuovo edificio. Questo è il suo futuro ambito strategico al fine di poter dare risposte certe alla sostenibilità ambientale, economica e so-



La Reggia di Caserta, e segnatamente il Teatro di Corte, ha ospitato il convegno dedicato alla *Manutenzione dell'ambiente costruito*. Paolo Radi nel suo intervento ha illustrato la necessità di adottare al più presto il Fascicolo del fabbricato se si vuole rendere concreto e serio l'impegno della politica a favore della casa

È poi toccato a **Paolo Radi**, consigliere nazionale del Cnpi, introdurre il tema del Fascicolo del fabbricato, uno strumento che nel nuovo e complesso approccio alla manutenzione appare di estrema utilità e in grado di soddisfare le esigenze sia del proprietario dell'immobile sia del tecnico chiamato ad effettuare un intervento di manutenzione.

L'intervento di **Oliviero Tronconi** ha dimostrato come sia possibile prima valutare e poi valorizzare i patrimoni immobiliari tramite strumenti che consentano di fornire poi al mercato rating affidabili. Tra gli indici oggi particolarmente significativi nella valutazione di un immobile vanno ricordati il consumo energetico, l'isolamento acustico e il sistema di climatizzazione. Di notevole interesse si sono rivelati i contributi di **Aslihan Tavit** e di **Rui Afonso Braz**.

Il primo ha parlato della riqualificazione energetica degli involucri edilizi presentando un innovativo sistema di valutazione delle superfici trasparenti corredato di *Whole Life Cost*, in grado di determinare la soluzione tecnica applicabile, il costo dell'investimento, gli oneri di esercizio e il tempo di ritorno dell'investimento. Il secondo ha illustrato un caso di riqualificazione e manutenzione dei quartieri popolari di Porto, condotta attraverso un'attenta analisi del territorio che ha consentito di realizzare un progetto ad hoc per un'area della città lusitana particolar-



mente disagiata.

Al termine della giornata i convenuti, al fine di far progredire la preparazione che i tecnici di settore dovranno acquisire, hanno auspicato:

- l'avvio di ricerche specifiche sulla manutenzione del costruito (residenziale, ospedaliero ecc.);
- la progettazione di corsi di base da proporre ai vari tecnici (liberi professionisti, tecnici della Pubblica amministrazione, tecnici delle imprese ecc.);
- l'attivazione di osservatori permanenti sulle attività manutentive rivolte all'ambiente costruito. ■

A DOMANDA RISPONDE

La manutenzione? Deve trovarsi già nel progetto del nuovo edificio

Luciano Furlanetto, presidente della Commissione manutenzione dell'Uni

Domanda. La definiscono il guru della manutenzione in Italia in virtù della sua straordinaria esperienza in campo industriale, ma ora come giudica il processo di applicazione di quei principi all'«ambiente costruito» e, soprattutto, qual è la sua valutazione sulle prospettive di crescita di un settore ancora estremamente giovane?

Risposta. Mi sembra che la giornata di Caserta si sia rivelata decisamente importante per attuare quell'indispensabile scambio di informazioni e di tecniche tra l'adulto mondo della manutenzione industriale e quello ancora nascente della manutenzione del costruito. Sono convinto che il confronto delle esperienze rappresenti un passaggio obbligato e promettente per un futuro, nel quale le differenze culturali fra questi due mondi verranno superate. In particolare, la manutenzione del costruito sarà sempre di più una manutenzione ingegnerizzata, vale a dire attuata attraverso una pianificazione e un'ottimizzazione dei cicli di vita, integrando sin dalla fase progettuale tutti gli aspetti gestionali connessi al mantenimento della massima efficienza operativa del costruito nell'arco della sua esistenza. ■



A DOMANDA RISPONDE

Anche le case possono avere la tripla A

Oliviero Tronconi, professore ordinario di Tecnologia dell'architettura, Politecnico di Milano

Domanda. Ci può spiegare il lavoro realizzato dal Politecnico di Milano per definire un sistema con cui determinare un'accurata valutazione degli edifici. Ci sembra di capire che il modello di riferimento sia quello praticato dalle più importanti società internazionali di rating nei confronti dei titoli economici.

Risposta. In effetti, è un sistema che assomiglia a quello adottato da Moody's per valutare la salute economica dei Paesi, dove possiamo andare dalla tripla A della Germania all'unica A del Portogallo. Noi abbiamo messo a punto un sistema che tiene sotto osservazione tredici famiglie di prestazioni – dal modello di gestione dell'edificio al tipo di cablaggio, dal sistema di sicurezza al consumo energetico – con l'obiettivo di ottenere un «referto» più preciso possibile sulle prestazioni del nostro edificio. È un modello ovviamente informatizzato, visto che le tredici famiglie di problemi si articolano in circa duecentotrenta domande. Le risposte vengono poi elaborate sulla base di un algoritmo che ci consente di definire il rating specifico per ogni edificio. Questo sistema è anche molto utile in una fase pre-pro-



gettuale per meglio calibrare le caratteristiche che dovrà avere la nuova costruzione, oppure viene applicato per analizzare le caratteristiche di un edificio e individuare quali sono i punti su cui intervenire per migliorarlo e renderlo più efficiente. ■



**Dove gli altri vedono rischi,
noi vediamo opportunità**

Da ormai un decennio prosegue la proficua collaborazione tra la Fondazione Opificio e Marsh S.p.A. che da sempre garantisce la possibilità per gli Iscritti alla Fondazione di acquistare un prodotto assicurativo a garanzia della Responsabilità Civile Professionale di comprovato rapporto qualità prezzo.

Il prodotto assicurativo si distingue nel mercato per alcune peculiarità quali la garanzia Tutela Legale civile e penale collegata alla Responsabilità Civile Professionale, e si è arricchito di ulteriori novità:

- Possibilità di prestare garanzia anche nel caso di Studi Associati "non omogenei" come ad esempio nell'ipotesi in cui collaborino nello stesso studio periti, geometri, ingegneri e architetti
- Copertura ai sensi dei decreti legislativi 626 e 494
- Garanzia per chi esercita l'attività di certificazione energetica
- Mantenimento della retroattività già maturata, se il professionista è già assicurato con altra polizza.

"Generare più valore per i clienti": questa è la missione della Divisione Associazioni Professionali, dedicata alla progettazione, realizzazione e gestione di programmi assicurativi e servizi rivolti a gruppi di individui caratterizzati da un comune denominatore quali i Professionisti, membri di un'associazione, o di un ordine professionale.

Le soluzioni offerte possono essere ad adesione collettiva (come i piani di copertura sanitaria) o ad adesione volontaria individuale (come le convenzioni R.C. Professionale, Globale Uffici, Infortuni, ecc.).

Efficienza e massimizzazione del ritorno sull'investimento sono perseguiti attraverso la continua ricerca di soluzioni innovative e l'impiego di moderne tecnologie e di strumenti informatici (Contact Center e Internet).

Non programmi assicurativi ma soluzioni snelle ed efficaci per aumentare la soddisfazione dei Professionisti.

Scrivi a:

professionisti.italy@marsh.com

Un team dedicato sarà a tua disposizione

**Leadership, Knowledge,
Solutions...Worldwide.**

MARSH

UNA PROIEZIONE A CINQUANT'ANNI

DI UGO CASARSA

*Approvato il piano tecnico
attuariale Eppi che certifica
la stabilità dell'ente entro un
periodo di 50 anni. La tenuta
stagna dei conti dimostra che il
sistema contributivo garantisce
una gestione senza avventure:
pensione assicurata, anche se la
sua congruità dipenderà solo dai
contributi versati*

Approvato il 17 dicembre 2010 il piano tecnico attuariale dell'Eppi, che certifica nero su bianco una sostenibilità dei conti della cassa di previdenza per tutto l'arco di 50 anni come previsto dalla normativa di legge.

In buona sostanza, il piano tecnico attuariale ha la finalità di valutare l'impatto futuro sull'ente di determinate ipotesi (economiche, finanziarie e demografiche) ammesse determinate probabilità di realizzarsi. Se vogliamo semplificare, in questo esercizio di simulazione l'obiettivo è verificare, date le regole del gioco, chi vince e chi perde: per il periodo 2009-2059, l'ente di previdenza vince.

I bilanci tecnici attuariali lo possono attestare proprio prescindendo dalle scelte di breve termine relative alla gestione corrente: infatti pongono degli obiettivi di rendimento degli investimenti che non necessariamente si debbono realizzare puntualmente anno per anno, ma che, nel lungo termine, debbono almeno raggiungere quelli medi ipotizzati.

□ I DATI FONDAMENTALI

Fino ad ora, tra l'altro, i bilanci consuntivi hanno registrato dei risultati che cumulativamente sono sempre stati in linea – se non superiori – a quelli attesi dall'ultimo bilancio tecnico disponibile (che, ricordiamo, è rielaborato ogni 3 anni) come mostra la tabella 1 a pagina 26.

Al riguardo, il piano tecnico appena approvato a dicembre 2010 evidenzia che il patrimonio segue un trend crescente passando da circa 610 milioni di euro del 2009 a circa 2.960 milioni di euro del 2059. A partire dal 2033, si registrerà una inversione dei flussi tra entrate contributive ed uscite per prestazioni, anche se, in ragione del sistema «contributivo», questo non incide dal lato economico, perché in tale sistema le pensioni trovano sempre copertura nei conti correnti individuali (montanti) e non nella contribuzione corrente (come avviene nei sistemi di vecchia generazione). In altri termini, sino al 2032 per pagare le pensioni l'Ente non ha la necessità di vendere parte del portafoglio titoli perché può trovare la copertura finanziaria anche nella contribuzione corrente.

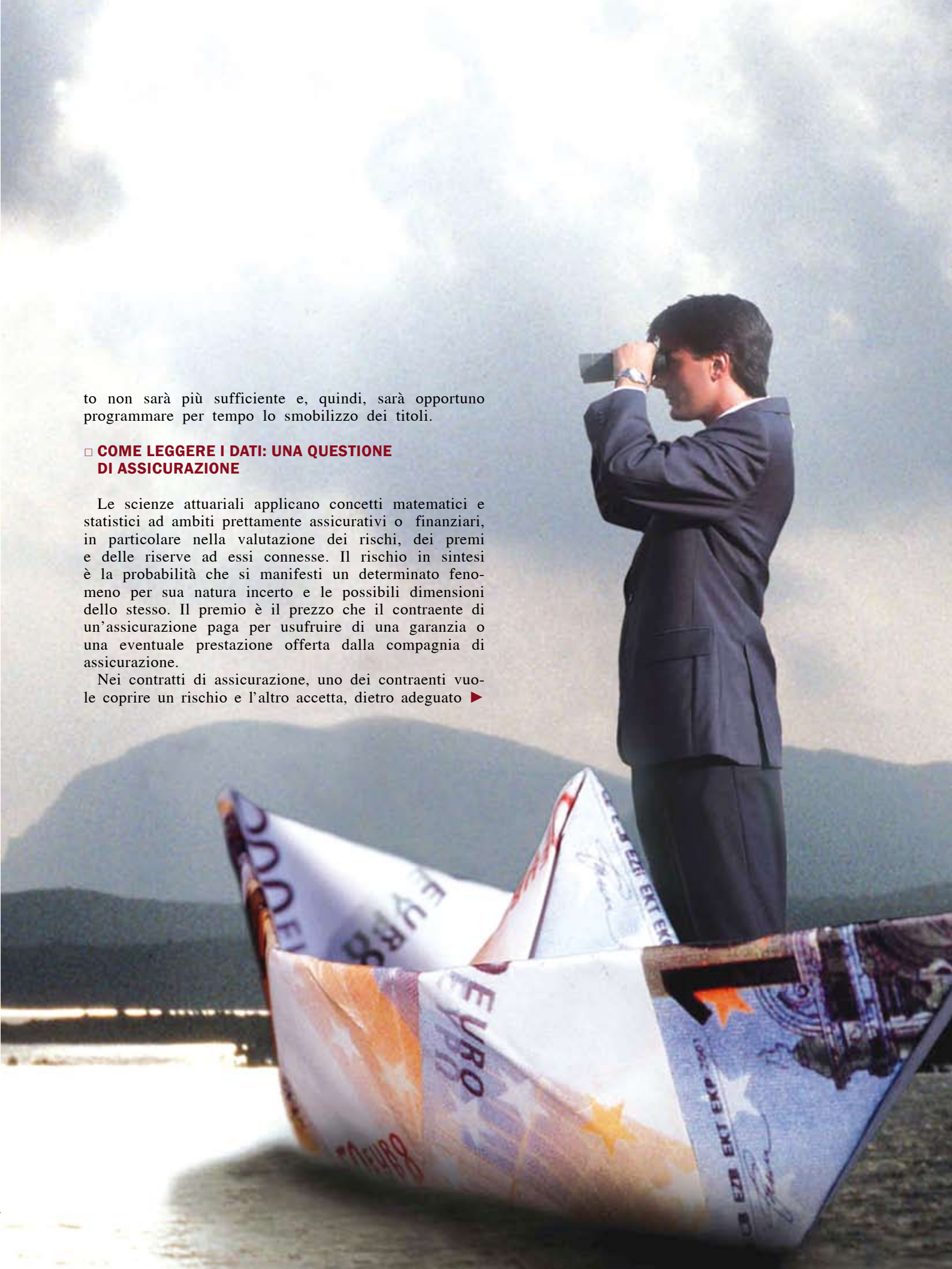
Dal 2033 la contribuzione corrente di ogni singolo iscrit-

to non sarà più sufficiente e, quindi, sarà opportuno programmare per tempo lo smobilizzo dei titoli.

□ **COME LEGGERE I DATI: UNA QUESTIONE DI ASSICURAZIONE**

Le scienze attuariali applicano concetti matematici e statistici ad ambiti prettamente assicurativi o finanziari, in particolare nella valutazione dei rischi, dei premi e delle riserve ad essi connesse. Il rischio in sintesi è la probabilità che si manifesti un determinato fenomeno per sua natura incerto e le possibili dimensioni dello stesso. Il premio è il prezzo che il contraente di un'assicurazione paga per usufruire di una garanzia o una eventuale prestazione offerta dalla compagnia di assicurazione.

Nei contratti di assicurazione, uno dei contraenti vuole coprire un rischio e l'altro accetta, dietro adeguato ►





COSA È SUCCESSO

Approvato il 17 dicembre 2010 il piano tecnico attuariale dell'Eppi, che certifica nero su bianco una sostenibilità dei conti della cassa di previdenza per tutto l'arco di 50 anni come previsto dalla normativa di legge. In buona sostanza, il piano tecnico attuariale valuta positivamente l'impatto futuro sull'ente di determinate ipotesi (economiche, finanziarie e demografiche) ammesse determinate probabilità di realizzarsi.

► compenso (premio), di fornire copertura finanziaria nel caso si verificano gli eventi assicurati. Ad esempio, pagando il premio Rc Auto, l'automobilista si cautele dall'eventuale responsabilità nei confronti dei terzi qualora incorra in un incidente stradale per sua responsabilità. Nel caso della previdenza i contributi individualmente versati da un iscritto, da un punto vista assicurativo, hanno natura di premio come ha natura di premio quello che si paga per l'assicurazione della casa o per la responsabilità professionale. La previdenza, del resto, non copre solo le assicurazioni in caso di vita, ma anche quelle in caso di invalidità o inabilità (le assicurazioni miste) e la restituzione del montante e la pensione di reversibilità (le assicurazioni in caso di morte). Ai fini di valutare a quali condizioni un ente di previdenza sia in grado di soddisfare il rischio per cui è stato versato un premio, il piano di valutazione (appunto bilancio tecnico attuariale) deve valutare diverse componenti.

È necessario studiare la popolazione di riferimento (nel nostro caso i censiti all'Eppi), la relativa distribuzione per età, i loro redditi e, avvalendosi della tabella nazionale, la durata della vita media, il suo sviluppo futuro e l'incidenza delle pensioni di invalidità e di inabilità.

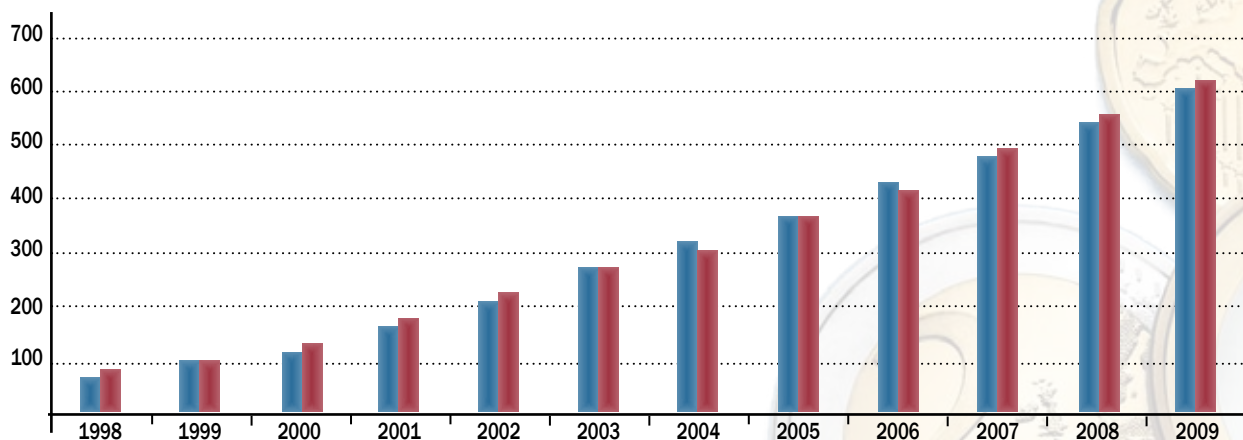
Inoltre, questo sforzo di immaginazione,

avendo come base il bilancio consuntivo di un determinato anno di riferimento, deve allargarsi a prospettare lo sviluppo economico della nazione e la conseguente crescita dei redditi e dell'inflazione, poi l'andamento degli investimenti mobiliari ed immobiliari e via di seguito.

Tuttavia l'immaginazione degli attuari (coloro che elaborano i piani tecnici attuariali) non è libera: se da un lato deve avere solide basi nell'analisi del bilancio consuntivo e della situazione demografica degli iscritti, dall'altro il Ministero del lavoro prescrive ogni triennio le linee guida per ciò che concerne lo sviluppo economico, l'inflazione e i rendimenti finanziari (vedi tabella 2). Dunque lo sforzo di immaginazione (attuariale) deve valutare la probabilità del rischio entro uno scenario vincolato.

In questo orizzonte, si valuta la tenuta dell'ente di previdenza, cioè appunto verificando nell'arco temporale chi vince e chi perde. Se perde l'ente e vincono gli iscritti attuali, significherebbe che i veri perdenti sarebbero le future generazioni, le quali si troverebbero a dover pagare un debito previdenziale generato per corrispondere le prestazioni agli attuali pensionati. Nel caso degli enti di previdenza di nuova generazione, che applicano il metodo contributivo, però questo rischio non esiste.

TAB. 1 CONFRONTO ANDAMENTO DEL PATRIMONIO REALE E DI QUELLO TECNICO DAL 1998 AL 2009



BT bilancio tecnico attuariale: indica la stabilità dell'ente in base a stime ragionevoli

BC bilancio consuntivo: indica il rendiconto tra entrate ed uscite nella gestione annuale appena conclusa

La tabella mostra come i bilanci tecnico attuariali hanno sempre predetto il vero, cioè, fino ad adesso, le stime sono state leggermente superiori o leggermente inferiori ai dati effettivamente realizzati. In questo senso, gli strumenti di previsione sono stati ben tarati sulla realtà da prevedere.

Nel sistema contributivo applicato dall'Ep-
pi, la prestazione è commisurata a quanto
effettivamente versato dall'iscritto nell'inte-
ro arco della vita lavorativa e l'erogazione
– sotto forma di rata pensionistica – del
contenuto del salvadanaio costituito da ogni
singolo iscritto (montante) deve semplice-
mente avvenire in misura tale da non azze-
rare il salvadanaio prima che l'erogazione
cessi. Pertanto, in una gestione ragionata,
è più facile che vincano sia l'ente che tutti
gli iscritti (non solo gli attuali) annullando
i problemi per le nuove generazioni.

Paradossalmente, nel sistema contribui-
vo può avvenire che l'ente stravinca, cioè
che accumuli molte riserve a scapito degli
iscritti che, sì vincono e hanno garantita
la restituzione dei contributi versati mag-
giorati della rivalutazione, ma in misura
assai modesta.

Ed è proprio su questo aspetto, come
vedremo nel corso di questo articolo, che
il sistema va subito e imprescindibilmente
riformato.

□ UN CONFRONTO CON IL BILANCIO DI PREVISIONE

Il bilancio tecnico attuariale, è bene pre-
cisare, non ha nulla a che vedere con il
bilancio consuntivo annuale. Quest'ultimo

rappresenta quanto si è effettivamente rea-
lizzato nell'anno sotto osservazione e può
quindi porsi come uno strumento per ve-
rificare se gli obiettivi di breve termine
siano stati effettivamente raggiunti oppure
per valutare la misura dello scostamento.
Da questa analisi, per esempio, è nata nel
2008 la revisione dell'ente di previdenza
dei benefici a fondo perduto a vantag-
gio dei professionisti, in quanto il bilan-
cio consuntivo evidenziò come le somme
effettivamente erogate dall'Ep-
pi erano significativamente inferiori a quelle invece
stanziolate.

Tuttavia è anche evidente come le scelte
gestionali di breve termine siano influenza-
te da quelle di lungo termine e viceversa.
Così, ad esempio, sempre dal 2008 l'ente
ha avviato un processo volto ad indi-
rizzare gli investimenti seguendo i flussi
demografici di iscrizione e pensionamento
dei suoi iscritti a lungo termine.

Tale metodo di guida degli investimenti
(Alm ovvero Asset Liability Management)
individua la gestione strategica (quindi di
lungo termine) finalizzata a gestire il ri-
schio delle operazioni di investimento dei
capitali.

In sostanza Alm contribuisce a far sì
che il flusso in entrata – conseguente
alla scadenza degli investimenti – sia in
grado di assicurare la copertura delle ►

I NOSTRI ANTENATI

□ IL PAPÀ DELLA SCIENZA ATTUARIALE

*Le prime ricerche concernenti
la probabilità risalgono alla
prima metà del XVII secolo
quando il gioco d'azzardo
aveva spinto le menti di al-
cuni matematici come **Blaise
Pascal** e **Pierre de Fermat**
ad affrontare temi ineren-
ti. Tuttavia, l'impatto più
dirompente venne forse dato
nella seconda metà del '700
da **Pierre Simon de Laplace**.
Questi ebbe l'indubbio merito
di scindere il calcolo della
probabilità dai temi inerenti
al solo gioco d'azzardo, ve-
dendone possibili applicazioni
in moltissimi campi e a lui
forse si deve la nascita delle
scienze attuariali come noi
le conosciamo. Un altro au-
tore fondamentale negli studi
statistici ed attuariali fu **Carl
Friedrich Gauss**, autore della
prima definizione di «distri-
buzione normale», nota come
formula di Gauss-Laplace o
distribuzione gaussiana (la
curva di Gauss). ■*

TAB. 2 PARAMETRI DI PROIEZIONE INDICATI DAL MINISTERO DEL WELFARE

	2011-2020	2021-2030	2031-2040	2041-2050	2051-2060
CRESCITA OCCUPAZIONE ¹	0,9%	0,0%	-0,5%	-0,3%	-0,2%
TASSO INFLAZIONE	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
INCREMENTO PRODUTTIVITÀ	1,1%	1,6%	1,8%	1,7%	1,6%
CRESCITA PIL ²	4,0%	3,6%	3,3%	3,3%	3,5%
	2005	2006	2007	2008	2009
RENDIMENTO INVESTIMENTI ³	3,79%	1,15%	4,49%	-0,02%	4,28%

¹ Il dato serve per valutare il tasso di crescita attesa degli iscritti all'ente di previdenza

² Il dato serve per calcolare il tasso di rivalutazione attesa dei salvadanai («montanti») individuali

³ Il dato negativo ed eccezionale del 2008 è stato escluso dal calcolo del rendimento medio (3,43%)

ILLUSIONE OTTICA

I parametri sollevano una questione di attinenza tra la situazione fotografata dal punto di vista del Ministero e quella fotografata dal punto di vista di una realtà economica specifica. Prendiamo la semplice crescita del Pil: porre un dato medio di aumento al 4% nel prossimo decennio sembra abbastanza lontano dal reale andamento economico. Questi fenomeni possono creare delle pericolose illusioni ottiche di cui tenere conto.



COSA VUOL DIRE

PIANO (O BILANCIO) TECNICO ATTUARIALE

L'espressione «piano (o bilancio) tecnico attuariale» non attira certo il lettore medio, perché sembra richiamare un argomento destinato ad un circolo di pochi eletti. Chissà se susciterebbe lo stesso timore sapendo che, in ultima analisi, i piani tecnici attuariali si fondano sulla teoria dei giochi: le scienze attuariali si basano — tra l'altro — sul calcolo delle probabilità, cioè semplicemente sulla stima del risultato di due dadi quando è noto il numero di lanci.

► necessità finanziarie conseguenti alle uscite dal sistema (cioè il pensionamento) da parte degli iscritti.

□ ALLARME PENSIONE: COSA C'È DI VERO

Torniamo alla riforma del sistema contributivo. Se è vero che la sostenibilità a 50 anni è garantita e che il patrimonio potrà arrivare, nel 2059 a quasi 3 miliardi di euro, il bilancio tecnico attuariale mostra che si realizzerà proprio l'ipotesi che il banco (cioè l'ente) stravincerà, dato che gli iscritti godranno di tassi di sostituzione (cioè il rapporto tra ultimo reddito prodotto e misura della prestazione) molto modesti: le pensioni sono previste contenute.

Le cause di ciò, come sostiene anche il professor De Angelis autore del documento di programmazione, sono dovute ad una aliquota di versamento troppo bassa — solo il 10% del reddito — e ad una prospettiva di allungamento medio della vita con conseguente ab-

bassamento dei coefficienti che determinano l'entità della rata pensionistica. Cosa fare? Sicuramente è necessario modificare il quadro normativo di riferimento e, in effetti, già la Riforma Dini del 1995 istituiva il sistema previdenziale contributivo e prevedeva, dopo 10 anni, una revisione del sistema: bisogna trovare nuove risorse, ad esempio traendole dal contributo integrativo, e bisogna risparmiare un po' di più annualmente. Di quella revisione, questo documento mostra tutta l'urgenza per garantire pensioni più degne di questo nome.

D'altronde, la politica dovrebbe capire che nel caso ciò non avvenisse quell'individuo che fosse lasciato nelle condizioni di non potersi mantenere dovrà per forza di cose chiedere alla società le risorse e i denari per farlo, provocando un aggravio alla stessa. Dunque, come saggiamente ci consiglia il filosofo ed economista **John Stuart Mill**, in questo caso si giustifica l'intervento di

un'autorità centrale che legiferi oggi per non procurare un danno alla società intera domani. ■

Principi di sana amministrazione

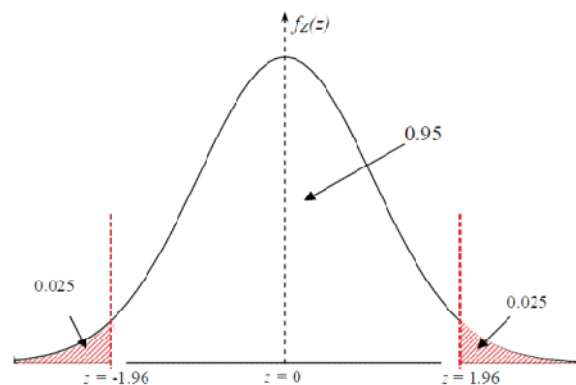
Perché occuparsi di stabilità a lungo termine? Perché, come dice la Commissione europea «l'adequatezza e la sostenibilità sono aspetti che devono essere esaminati congiuntamente»

(Libro verde 2010)

NUDO E CRUDO

La curva di Gauss è una cosa semplice

La gaussiana (curva di Gauss) è un concetto matematico abbastanza avanzato, ma con notevoli implicazioni con il mondo reale. Un semplice esempio: supponiamo di considerare l'altezza degli italiani maschi. Analizziamo un campione di 1.000 soggetti. Probabilmente otterremo una curva a campana, centrata attorno a una media, del tipo 174 cm, con una «deviazione standard» di circa 20 cm, cioè il 95% dei soggetti analizzati sarebbe compreso fra 154 cm e 194 cm. In altre parole, (a) se si ripete un esperimento per un numero molto elevato di volte e (b) se gli errori sono puramente di tipo casuale, (c) i risultati tendono a raggrupparsi simmetricamente attorno al valore medio. La rappresentazione in basso, al netto di trascurabili tecnicismi, esprime questo concetto: il valore medio del fenomeno rappresentato è 0,



e il 95% dei casi misurati si distribuisce tra un valore di +/- 1,96. ■



L'INCHIESTA

LA NUOVA FRONTIERA DELLE PROFESSIONI

La crisi sembra aver accelerato il processo di mutazione genetica in molti comparti professionali, generando incertezze ma anche nuove e straordinarie opportunità. Da prendere al volo

RAPPORTO CRESME

Tutto quello che non avete mai osato chiedere sul mondo ordinistico

PAG. 30

PROFESSIONISTI IN CERCA D'AUTORE

Stanno lavorando, ma fanno cose diverse e non sanno come definirsi

PAG. 34

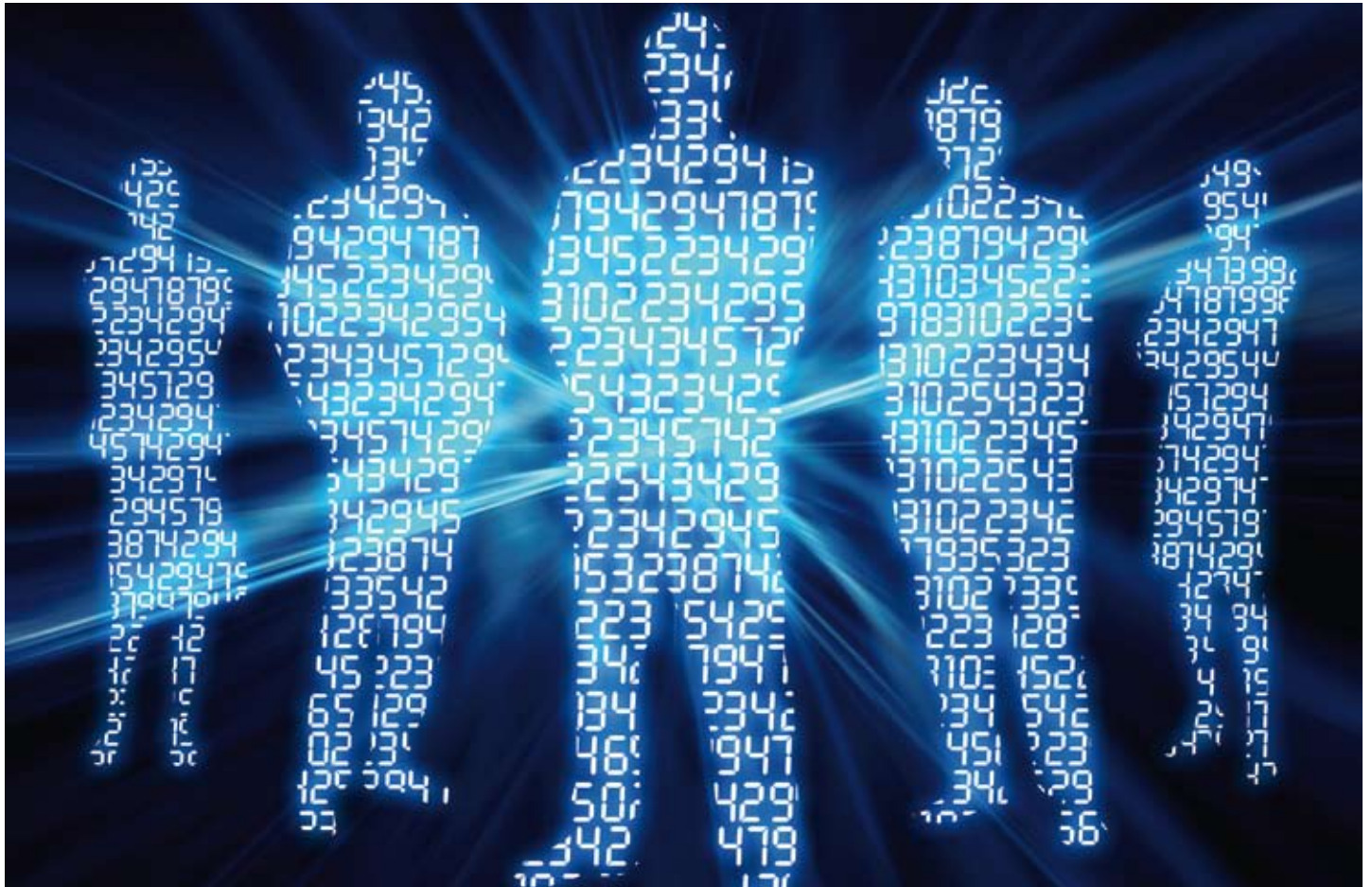
L'INTERVISTA

A Trento sono pronti a battezzare tutte le novità

PAG. 40

Inchiesta a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

RADIOGRAFIA



Commissionata dal Cup, è stata presentata alla fine di novembre dello scorso anno la più dettagliata analisi sullo stato delle professioni in Italia.

Nonostante le randellate subite a causa della periclitante condizione economica del Paese, il comparto mostra nel suo complesso una formidabile capacità di resistenza. Ma ora manca una comune e condivisa ricetta per il futuro

LA CRISI NON TOCCA L'ORDINE. SOPRATTUTTO SE SI SCEGLIE QUELLO GIUSTO

L'Ordine non conosce crisi. Che la congiuntura economica sia negativa oppure positiva, l'albo professionale rappresenta una certezza per i giovani laureati che lo scelgono spesso come sicuro sbocco occupazionale. Certo basta scegliere quello giusto: ingegneri e avvocati restano le professioni più ambite, tanto che il mercato fatica ad assorbire tutti gli abilitati. Mentre, al contrario, non bastano i consulenti del lavoro e gli infermieri (che pure non sono pochi) non riescono a soddisfare le esigenze del servizio sanitario nazionale. Ma se c'è una caratteristica che contraddistingue gli iscritti agli albi è la capacità di evolvere e trasformare le proprie competenze per adeguarsi ad un mercato sempre più dinamico. Altrimenti non si spiegherebbe come il prodotto interno lordo dei professionisti negli ultimi anni, in tempo di crisi quindi, sia aumentato dal 12,5 al 15%. A metterlo in luce è il Rapporto Cresme realizzato per

DI GRUPPO

conto del Cup che rappresenta il primo studio ragionato sul valore sociale delle professioni intellettuali (è proprio questo il titolo del lavoro), un mondo che conta oltre 2,1 milioni di iscritti.

LA STRUTTURA DELL'INDAGINE

Un vero e proprio atlante sul mondo delle professioni regolamentate. Composto da schede dettagliate e omogenee che raccontano, in 474 pagine, le 27 professioni ordinarie attraverso 70 fonti statistiche. Numeri che rendono la ricerca commissionata dal Cup al Cresme una vera banca dati dell'intero mondo delle libere professioni che dà conto delle variazioni demografiche, della distribuzione sul territorio, della disciplina legata all'accesso ma anche dei regolamenti istitutivi di ogni singola professione. Una mappa completa che diventa un punto di partenza e che i rappresentanti delle categorie hanno annunciato sarà aggiornata ogni anno.

IL PESO ECONOMICO DELLE PROFESSIONI

Per valutare in termini quantitativi il peso delle professioni regolamentate sull'economia italiana, si deve tenere presente che, sulla base delle informazioni raccolte presso

le casse previdenziali e l'Agenzia delle entrate, è possibile stimare come gli oltre 2 milioni di professionisti iscritti agli albi nel 2008 abbiano mosso un volume d'affari complessivo dell'ordine di 196 miliardi di euro; una cifra che fa riferimento al settore ed al suo indotto e vale il 12,5% del Pil nazionale. Tuttavia, considerando che nella stima del Pil è inclusa una quota di economia sommersa, mentre la stima del volume d'affari delle professioni fa riferimento ai fatturati dichiarati, per valutare l'effettiva rilevanza economica delle professioni sarebbe più corretto valutare il volume d'affari delle stesse in rapporto alla parte regolare dell'economia. Le stime più recenti dell'Istat (risalenti al 2010) indicano la quota di economia sommersa pari ad un valore compreso tra un minimo del 16,3% e un massimo del 17,5% del Pil del 2008. In questo modo, il peso economico delle professioni oscillerebbe tra il 14,9 e il 15,1%, e considerando che le difficoltà legate all'attuale congiuntura economica favoriscono comportamenti irregolari, è ragionevole propendere per il valore più elevato.

I NUOVI SPAZI DI MERCATO PER LE PROFESSIONI GIURIDICO-CONTABILI

Tutte le attività dei servizi alla produzione hanno giocato un ruolo determinante nel processo di crescita del peso sociale ►

I NUMERI DEI PROFESSIONISTI

- **2,1 milioni** gli iscritti agli albi
- **1.900** sedi complessive
- **27** organi di coordinamento nazionale
- **118** sedi regionali
- **1.759** sedi territoriali



► degli ordini. E determinante è stato il ruolo svolto da parte di commercialisti e consulenti del lavoro. I primi, operando in un campo di attività che spazia dalla materia fiscale e tributaria alla finanza d'impresa hanno sperimentato, in questa fase, un notevole allargamento del mercato di riferimento, i secondi passando da una funzione prevalentemente amministrativa legata alla gestione del personale, alla conduzione di tutte le dinamiche aziendali che ruotano attorno al capitale umano, hanno esercitato un effetto catalizzante sui processi di crescita aziendale. L'attività dei notai, dal canto suo ha vissuto una fase di profondo cambiamento organizzativo, non solo in rapporto all'informatizzazione di molte procedure, ma anche per via della forte espansione dovuta ad una maggiore vivacità imprenditoriale, oltre alla forte accelerazione del mercato immobiliare. Ma la crescita economica di questi anni ha avuto notevoli riscontri anche nel settore finanziario e assicurativo, favorendo l'affermazione della professione di attuario. Il ridotto numero di professionisti abilitati, peraltro, ne ha fatto da sempre una delle professioni più richieste sul mercato, garantendo un rapido inserimento lavorativo e una ottima remunerazione con prospettive assai promettenti anche per il futuro.

LE PROFESSIONI TECNICHE E LA LORO RICONVERSIONE

La fase di boom edilizio appena conclusa ha determi-

nato un eccezionale incremento delle attività di ingegneri, architetti e geometri. In questo nuovo scenario l'ingegnere, operando su molteplici campi di attività ad alta specializzazione tecnica, è chiamato ad assumere un ruolo centrale nel vasto processo di riconversione tecnologica. Dal canto suo, il mercato dell'architetto sarà sempre più connotato da una maggiore domanda di qualità e sicurezza. Una criticità da non sottovalutare è relativa al fatto che per questa figura professionale già oggi si rileva un certo squilibrio tra domanda e offerta rendendo ancora più difficile il percorso di inserimento professionale. Il geometra, invece, ricoprendo una vastissima gamma di competenze tecniche, si qualifica maggiormente come una figura di supporto alle attività quotidiane della famiglia e della piccola e media impresa. Operando in un mercato che va dall'occupazione alle dipendenze in grandi imprese alle piccole e medie imprese edili e di impiantistica, i periti industriali avvertono in maniera sempre più pressante la concorrenza di altre figure professionali.

Nella situazione attuale, infatti, il mercato sta diventando sempre più affollato perché, nei momenti di difficoltà, molte altre figure tecniche operano in settori diversi rispetto a quelli di competenza abituale. Per via di una domanda di professionisti nettamente superiore al numero di laureati, per i chimici si delineano invece prospettive di

VOLUME D'AFFARI

- **il 15%** del prodotto interno lordo rappresentato dai professionisti
- **196 miliardi di euro** il volume d'affari complessivo di cui:
- **19 miliardi** area economica e sociale
- **17,7 miliardi** area giuridica
- **132,1 miliardi** area sanitaria
- **26,9 miliardi** professioni area tecnica

mercato decisamente favorevoli.

La struttura per età degli iscritti, inoltre, è abbastanza anziana (oltre il 40% ha più di 50 anni) ed anche per questo motivo nei prossimi anni è facile prevedere una crescente richiesta di giovani professionisti. Negli ultimi anni il tema della sicurezza alimentare è divenuto sempre più centrale, intrecciandosi in maniera stretta con le problematiche ambientali, energetiche e dello sviluppo sostenibile.

In questo nuovo scenario, la professione dell'agronomo e dell'agrotecnico, così come quella del perito agrario, ha vissuto una notevole rivalutazione, riscuotendo crescente interesse.

LA TRASFORMAZIONE DELLE PROFESSIONI SANITARIE

L'intera filiera della salute movimentata in Italia un mercato vastissimo e, considerando le prospettive demografiche e la crescente quota di popolazione anziana, nel futuro il settore sarà necessariamente

oggetto di una profonda riorganizzazione a partire dai medici (professionisti di elevata età) evidenziando una crescente difficoltà di organico. Questo scenario trova conferma in una sempre più sostenuta domanda di infermieri e tecnici di radiologia medica, professioni che già oggi vivono una condizione di notevole affaticamento, per via di un vistoso sottodimensionamento rispetto alle esigenze del mercato, e sulle quali sarà necessario investire. Diverso il discorso per la professione sanitaria ostetrica che, per via del blocco delle assunzioni e del presidio di molte aree di competenza da parte di altri professionisti, sta vivendo una fase di grande difficoltà. Situazione analoga per gli psicologi, che nonostante la timida affermazione di nuovi ambiti di impiego vedono una netta sproporzione tra domanda e offerta e per i veterinari, il cui percorso di inserimento lavorativo è lungo e difficoltoso e sono sempre più frequenti forme di impiego che non garantiscono stabilità e remunerazioni soddisfacenti. ■

Dal comunicato stampa del Cup

«Solo un approccio ideologico al tema delle professioni ordinarie può far scaturire delle negatività, mentre dal punto di vista statistico e sociologico si hanno solo positività. Appunto, quel valore sociale che meri interessi di bottega cercano – inutilmente – di svilire»

CHE COSA DICONO DI NOI

I conti in tasca ai periti industriali

Un volume d'affari medio di 52 mila euro, un reddito annuo che si attesta sui 35 mila euro e una presenza capillare sul territorio che conta oltre 45 mila soggetti. Dai numeri relativi ai periti industriali messi in fila dal rapporto Cresme balza all'occhio un dato: i periti industriali sono la categoria tecnica che, insieme agli ingegneri, produce il maggior volume di affari annuo (pur tenendo conto che i dati si riferiscono all'inizio della crisi) e che quindi concorre più di altre alla ricchezza nazionale.

Il rapporto stima che il volume d'affari medio si attesti sui 52 mila euro, contro la media di tutte le altre professioni del Pat (architetti, agronomi e forestali, agrotecnici, chimici, biologi, geologi, ingegneri, periti agrari, periti industriali, geometri e tecnologi alimentari) di circa 39 mila euro.

Lo stesso vale per il reddito medio annuo dichiarato dai periti industriali che

ammonta a quasi 35 mila euro, a fronte di un reddito medio annuo di tutta l'area delle professioni tecniche pari a poco più di 25 mila euro.

Ma come sono suddivisi i periti industriali sul territorio nazionale? Scorrendo i numeri del rapporto si scopre una presenza massiccia nelle province di Belluno, Udine e Trento con una media massima di circa 3 periti industriali liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, ad una minima di 0,20 a Roma fino a 0,12 a Caltanissetta e Agrigento.

La ricerca però evidenzia anche alcune criticità, la più significativa è la smisurata quantità di professionisti dell'area tecnica rispetto agli altri Paesi industrializzati.

Nella situazione attuale, infatti, il mercato sta diventando sempre più affollato perché, nei momenti di difficoltà, molte altre figure tecniche sono maggiormente propense ad operare in settori diversi rispetto a quelli di competenza abituale.

Un affollamento che porta ad una concorrenza sleale tra professionisti affini che cercano, tra l'altro, di appropriarsi di incarichi pubblici offrendo servizi a costi così ridotti da far dubitare della qualità del prodotto e con conseguenze che si possono valutare solo a posteriori. ■

**SE C'È LA CRISI,
È ORA DI
CAMBIARE STRADA**



Ci troviamo nel bel mezzo di una rivoluzione tra lavori in via di estinzione e nuove figure professionali che, pur se dal profilo ancora incerto, sembrano avere le carte in regola per rispondere alle nuove esigenze del mercato. E anche per i periti industriali si prospettano due nuove opportunità di grande interesse per scommettere sul futuro

La crisi degli ultimi due anni ha inciso pesantemente sul mondo delle professioni. L'aspetto più grave, denunciato da tutti gli ordini, non è tanto la mancanza di lavoro, quanto la difficoltà a farsi pagare dai clienti in tempi ragionevoli. I professionisti si sono spesso trasformati involontariamente in una banca per le imprese in crisi di liquidità. E qualche volta i crediti sono diventati inesigibili. Nella difficoltà del momento, però, il mondo delle professioni sta tirando fuori il meglio di sé mostrando di essere in grado di riuscire a reinventare una professione, adeguandosi alle esigenze di un mercato del lavoro che cambia sempre più velocemente. Ecco quindi il geometra fiscalista, il perito industriale mediatore, il dentista che offre cure low cost e ancora psicologi, notai o consulenti del lavoro che garantiscono consulenze a prezzi stracciati, se non completamente gratuite, per giovani e meno giovani. Non si tratta di casi limite.

Ma di semplici esempi che testimoniano un movimento sempre più diffuso verso l'innovazione, la flessibilità, la ricerca di nuovi ruoli. Alla faccia della crisi e del mercato del lavoro in frenata, i professionisti cercano e trovano nuove strade: dalle categorie in controtendenza capaci di battere la recessione in atto, ai profili che nascono dall'espansione di nuovi settori, soprattutto quelli legati alle problematiche ambientali ed energetiche, che non si arrestano pur nel gelo complessivo dei mercati.

E poi ci sono le professioni «sempreverdi» che dai fallimenti o dalle ristrutturazioni societarie, così come dagli aumenti delle casse integrazioni e degli strumenti di tutela del credito come i fondi patrimoniali, ci hanno, per così dire, «guadagnato». Se non altro in termini di mercato di attività. ►

UNA SFIDA STIMOLANTE

Mediazione e perizie immobiliari: ecco le nuove opportunità per i periti industriali

Dall'attività di mediazione a quella relativa alla perizia degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie. Sono queste due nuove opportunità professionali per i periti industriali messe in campo dal Consiglio nazionale.

PRIMA DI FINIRE IN TRIBUNALE

La mediazione (Dlgs 4 marzo 2010 n. 28) è l'attività svolta da un terzo imparziale finalizzata alla conciliazione della controversia. La mediazione viene infatti esercitata da un terzo imparziale (il mediatore) che cerca di comporre il conflitto di interessi tra le parti o ponendosi quale facilitatore di un accordo spontaneo che può nascere tra le parti, o formulando una proposta di accordo che le parti sono libere di accettare o rifiutare. Questa procedura può essere attivata dalle parti solo per i conflitti di interessi relativi a diritti disponibili. In alcuni casi, a decorrere dal 21 marzo 2011, la mediazione sarà obbligatoria. A partire da questa obbligatorietà il Cnpi sta disegnando la cornice dentro la quale organizzare la formazione dei futuri periti industriali-mediatori e si sta attivando per creare organismi di conciliazione ad hoc sul territorio che potranno svilupparsi in tutti quei segmenti di diritto in cui la categoria è particolarmente esperta.

DALL'INFORTUNISTICA STRADALE ALLA SICUREZZA SUL LAVORO

La conciliazione sarà obbligatoria in particolare per tutte le tematiche inerenti all'infortunistica stradale e diverse questioni legate alla proprietà immobiliare. Nella mediazione facoltativa, invece, l'attività dei periti conciliatori potrebbe spingersi anche sulle questioni inerenti alla sicurezza dei luoghi di lavoro e alla responsabilità professionale per la progettazione, direzione ed esecuzione dei lavori che riguardano gli impianti e le opere edilizie pubbliche e private.

LA FORMAZIONE È OBBLIGATORIA

Partiranno a breve, infatti, i corsi di formazione obbligatoria che permetteranno a tutti i periti industriali iscritti all'albo di ottenere il titolo di mediatore e avere un ruolo diretto nella risoluzione delle controversie civili. Dopo le intese appena siglate tra il Cnpi e tre enti di formazione accreditati presso il Ministero della Giustizia, la categoria è pronta a tagliare il traguardo del prossimo marzo quando, salvo rinvii, la conciliazione diventerà obbligatoria. Tre, quindi, le convenzioni stipulate con organismi che operano su tutto il territorio nazionale: con l'ente formatore ADR Network, tra i primi ad essere accreditati dal Ministero della Giustizia; con il Consilium Iustitiae che ha già al suo attivo collaborazioni con altre categorie professionali; con l'ILA, Istituto lodo arbitrale (in collaborazione con Wolters Kluwer Italia). Ogni corso, organizzato presso il collegio che ne farà richiesta, (considerando che la durata minima è stabilita per legge in 50 ore), oltre a far ottenere il requisito di legge per lo svolgimento

I PASSAGGI

- 1. Tre convenzioni siglate con i principali enti formatori accreditati presso il Ministero della giustizia**
- 2. Il Cnpi sta costituendo un proprio organismo di conciliazione, punto di riferimento per gli iscritti**
- 3. L'attività di mediazione dell'organismo centrale sarà volta anche a livello periferico costituendo un network ad hoc formato dai diversi collegi provinciali**

dell'attività di mediatore, potrà essere spendibile per maturare parte dei crediti formativi previsti dal regolamento della formazione continua dei periti industriali. Auspicando un criterio univoco di attribuzione il Consiglio nazionale ha suggerito ai collegi provinciali l'assegnazione a questi corsi di 20 crediti ai fini della formazione continua degli iscritti. D'ora in poi, quindi, ogni perito industriale che ne farà richiesta potrà partecipare ad un percorso formativo che, superata la prova di valutazione finale, consentirà di ottenere un attestato di mediatore civile professionista.

Questo attestato, insieme ai requisiti previsti per legge, consente di richiedere l'iscrizione fino a un massimo di cinque organismi di conciliazione accreditati. Nello stesso tempo il Consiglio nazionale ha avviato le procedure per la costituzione di un proprio organismo di conciliazione. L'obiettivo è infatti quello di diventare un organismo di riferimento per tutti i periti industriali che ottengano il titolo. Da un punto di vista organizzativo il Cnpi sta anche vagliando la possibilità di consentire lo svolgimento della attività di mediazione dell'organismo centrale anche a livello periferico costituendo un network ad hoc formato dai

LA RICONVERSIONE

► Con l'inizio della crisi e la frenata della domanda si è aperta una nuova fase di mercato, caratterizzata da una maggiore attenzione nei confronti della riduzione dell'impatto ambientale e degli sprechi. In questo nuovo scenario, come si legge nel rapporto Cresme-Cup dedicato a *Il valore sociale delle professioni*, si ricolloca la figura dell'ingegnere che, operando in diversi campi di attività ad alta specializzazione tecnica, è chiamato ad assumere un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica.

La grande sfida dell'ingegneria di oggi è quella di utilizzare e valorizzare ogni genere di risorsa al meglio e al

minor costo: energia, riciclo, minimizzazione degli scarti finali, tutto collegato e coniugato con la valorizzazione e la tutela dell'ambiente naturale. Continua, poi, l'onda delle energie pulite, in particolare per il fotovoltaico con i finanziamenti europei e gli incentivi statali, un circuito che mette in moto progetti a livello industriale che richiedono professionalità specifiche, dal tecnico al responsabile di progetto al commerciale. Società di engineering che realizzano impianti chiavi in mano cercano ingegneri energetici, ma anche meccanici ed elettrici con competenze di impiantistica. C'è poi il tema della sicurezza alimentare divenuto centrale negli ultimi anni, intrecciandosi in maniera stretta con le problematiche ambientali, energetiche e dello ►

diversi collegi provinciali. In questo senso il Cnpi garantirà ogni forma di supporto a tutti i collegi provinciali che vogliano costituire un proprio organismo di mediazione. Per arrivare a questi obiettivi il Cnpi ha messo a punto una strategia che passa attraverso l'immediata creazione di un proprio organismo di mediazione e il convenzionamento con i più qualificati enti formatori in modo di garantire percorsi formativi di alto livello.

Nel frattempo sono già in corso trattative per lo sviluppo di un software in grado di gestire tutte le attività connesse con il costituendo organismo di mediazione della categoria. Il progetto prevede, in questa fase iniziale, la creazione di un solo organismo, strutturato con unità locali periferiche identificate nei collegi che desidereranno aderire all'iniziativa.

Ovviamente il numero degli organismi di mediazione della categoria potrà comunque aumentare a seconda delle esigenze e delle dimensioni dei singoli collegi territoriali, che potrebbero decidere la creazione di separati organismi. A breve, quindi, ogni perito industriale che ne farà richiesta potrà partecipare ad un percorso formativo che, superata la prova di valutazione finale, consentirà di ottenere un attestato di mediatore civile professionista che ha valore di legge. Questo attestato, insieme ai requisiti previsti per legge, consente di richiedere l'iscrizione presso gli organismi di conciliazione, fino ad un massimo di cinque tra cui, ovviamente, quello più attinente alle competenze del perito industriale e più interessante per la categoria diventerà inevitabilmente quello del Cnpi.

LA PERIZIA IMMOBILIARE

Estimo e valutazioni immobiliari con il bollino blu. A garantire la qualità e il rispetto di determinati standard intervengono le linee guida siglate tra l'Abi, l'Associazione bancaria italiana e i Consigli nazionali di periti industriali, geometri, agronomi e forestali, agrotecnici, ingegneri e architetti. L'obiettivo è quello di offrire criteri di omogeneità per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

Il tutto all'insegna della trasparenza e dell'efficienza rispondendo nello stesso tempo ai principi introdotti nelle istruzioni della Banca d'Italia che sono state redatte tenendo conto delle indicazioni contenute negli standard di valutazione internazionale e del codice delle valutazioni immobiliari.

GLI OBIETTIVI

L'esigenza di introdurre una serie di criteri di omogeneità in questa materia è avvertita da tempo a vari livelli, sia con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottati (per capitalizzazione del reddito o per stima comparativa) e allo stesso concetto di valore sia al livello della professionalità dei periti incaricati della valutazione. L'obiettivo che si intende perseguire è di introdurre principi operativi che consentano di eseguire valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti secondo parametri di certezza del prezzo e trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder sia privati (dai clienti mutuatari alle agenzie di rating) che istituzionali (dalla Banca d'Italia all'Agenzia delle entrate), nell'ottica di concorrere a modernizzare il mercato del credito, rendendolo più efficiente, dinamico ed integrato a livello europeo.

La trasparenza e la corretta valutazione degli immobili rappresenta un elemento essenziale per garantire la stabilità dell'industria bancaria sia nelle operazioni di erogazione dei crediti che nelle emissioni o nelle acquisizioni di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite.

IL CODICE DI CONDOTTA DEL PROFESSIONISTA

Preliminare alla valutazione immobiliare è la definizione del valore di mercato. Il codice di condotta si rivolge al perito che applica lo standard estimativo e redige il rapporto di valutazione. Le linee guida contengono infatti anche un codice di condotta cui i professionisti devono rifarsi.

Innanzitutto viene sottolineato che per svolgere la valutazione di proprietà immobiliari è necessario possedere un'istruzione, una formazione, un'esperienza specifica in materia ed essere iscritti in un albo e ordine che consenta di svolgere l'attività di valutazione immobiliare.

Occhi puntati poi ad eventuali conflitti di interessi che si possono presentare nei casi in cui, per esempio, il perito abbia svolto attività di intermediazione immobiliare sull'immobile oggetto della valutazione oppure sia interessato in maniera più o meno diretta all'operazione immobiliare.

Nel codice di condotta, poi, è specificato che il perito deve mantenere la massima riservatezza sulle informazioni e svolgere l'incarico nella più rigorosa indipendenza e imparzialità. ■

► sviluppo sostenibile. In questo nuovo scenario la professione dell'agronomo e dell'agrotecnico, così come quella del perito agrario, ha vissuto una notevole rivalutazione e nuovi spazi di impiego. Oltre ai settori tradizionali soprattutto dell'agricoltura e della zootecnica, si sono creati, quindi, nuovi spazi di mercato nell'ambito della pianificazione territoriale, nel collaudo di opere, nel settore energetico, come la produzione di biocarburanti e l'utilizzo delle biomasse, compresa la progettazione di interventi candidati all'ottenimento di contributi comunitari.

Le tematiche connesse all'ambiente offrono un ventaglio di nuove opportunità lavorative anche ai chimici: dalla tutela ambientale allo smaltimento dei rifiuti, dal settore energetico fino alla ricerca anti-doping. Inoltre, se è vero che la necessità di contenere i costi di produzione ha portato molte aziende a scegliere la strada dell'importazione dai Paesi emergenti (in particolare dalla Cina) è destinato a diventare sempre più importante il settore delle analisi chimiche applicate ai prodotti importati.

CHI CI HA GUADAGNATO

I DOTTORI COMMERCIALISTI VIVONO DI FALLIMENTI

Fusioni, scissioni, scorpori di società fallite o in fase avanzata di liquidazione. L'altra faccia della crisi che ha portato al fallimento di società o imprese è quella che ha dato nuove opportunità per i professionisti del settore, dottori commercialisti primi tra tutti, impegnati a far quadrare i conti con la realtà di molte imprese italiane incapaci di interpretare i sintomi per riuscire a salvarsi o procedere a una ristrutturazione.

Questa categoria operando in un campo di attività che spazia dalla materia fiscale e tributaria alla finanza d'impresa, dalla revisione contabile agli incarichi giudiziari per la pubblica amministrazione, ha sperimentato, in questa fase, un notevole allargamento del mercato di riferimento. Con l'escalation delle procedure fallimentari, secondo l'Osservatorio crisi d'impresa di Cerved Group nel terzo trimestre sono state aperte quasi 2 mila procedure fallimentari, sono aumentate le commesse del lavoro anche se i tempi per essere liquidati si sono sempre più dilatati e le aziende medio-grandi negoziano tagli anche delle stesse parcelle dei professionisti.

GLI AVVOCATI: MENO CONSULENZE PIÙ CONTENZIOSI

Tra coloro che, in qualche modo, «ringraziano» la crisi, ci sono poi gli avvocati impegnati nell'attività di contenzioso, soprattutto societario. Per questi professionisti la recessione ha aumentato la mole di attività: più problemi per le aziende clienti, più cause civili e amministrative affidate agli studi legali e quindi più business, fatturati e guadagni. Prima di questa fase di crisi ad avere la meglio erano gli avvocati specialisti della consulenza ad alto livello, ora invece, finché il momento non sarà davvero superato, sono questi professionisti ad aver ampliato il loro volume di affari.

Che la crisi sia, in qualche modo, un vantaggio per loro è dovuto all'aumento di cause legate a fallimenti, bancarotte, insolvenze, rottura di contratti commerciali e finanziari e licenziamenti. Anche perché il tessuto di microimprese di cui è composto il panorama italiano ha dovuto fare i conti con le problematiche imposte dalle dinamiche di crescita aziendale, passando, in molti casi, da una organizzazione di piccola azienda a conduzione familiare a quella di una media impresa strutturata, facendo ampio ricorso appunto a questo tipo di professionalità.

I CONSULENTI DEL LAVORO ALLE PRESE CON LA CASSA INTEGRAZIONE

Tra la cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali di varia natura aumentati per sostenere le piccole e medie imprese in questo momento di crisi è cresciuto anche l'impegno dei consulenti del lavoro, professionisti impegnati in prima linea nella consulenza dei rapporti di lavoro.

Il ventaglio delle possibilità si è ampliato per questi professionisti passati da una funzione prevalentemente amministrativa legata alla gestione del personale, ad una legata alle dinamiche aziendali che ruotano attorno al capitale umano d'impresa e che nell'ultimo periodo hanno risentito più della crisi. Consulenti del lavoro, quindi, impegnati nella gestione di tutti quegli strumenti di sostegno alle imprese e soprattutto nell'applicazione della cassa integrazione in deroga, il salvagente delle imprese per fronteggiare le contrazioni dell'attività lavorativa che, solo nei primi otto mesi del 2010 ha avuto un aumento del 60,5% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Il lavoro che c'è quando non c'è lavoro

Con l'escalation delle aziende che chiudono per mancanza di commesse (secondo l'Osservatorio crisi d'impresa di Cerved Group nel terzo trimestre del 2010 sono state aperte quasi duemila procedure fallimentari), sono aumentate le commesse di lavoro per i professionisti del settore amministrativo e legale

I NOTAI TRA SURROGHE E RIORGANIZZAZIONI SOCIETARIE

Seppure i mutui in tempo di crisi hanno visto un calo di richieste, sono però cresciute le richieste di surroga ovvero della possibilità di trasferire il proprio mutuo a una nuova banca a condizioni più vantaggiose. Un'attività che ha visto protagonisti i notai che, negli ultimi mesi, hanno dovuto fare i conti con un sensibile aumento di questa procedura. Basti pensare che il numero di italiani che ha deciso di ricorrere alla surroga è aumentato dall'11 al 18% in poco più di un anno. L'aumento delle procedure fallimentari ha visto incrementare anche l'attività dei notai impegnati in questo settore soprattutto nel campo delle ristrutturazioni aziendali. Così come è aumentato l'impegno dei notai per l'istituzione dei fondi patrimoniali, cresciuti in tempo di crisi e nati dall'esigenza di professionisti e imprenditori di tutelare i beni personali dalle aggressioni dei creditori. ■

IL CASO

Giovani periti industriali in campo a sostegno delle future leve



Quattro Commissioni giovani sul territorio create con l'obiettivo non solo di sviluppare un ponte tra i giovani professionisti e i rappresentanti di categoria, ma anche di far capire ai periti industriali del domani le chance offerte dalla professione.

L'iniziativa di far conoscere alla collettività i giovani periti industriali è partita da Bologna, che insieme a Como, ha formato una delle prime Commissioni giovani a livello nazionale. Un'esperienza replicata ben presto anche dalle città di Genova e Ferrara, i cui collegi hanno anch'essi costituito una commissione ad hoc.

■ CHE COS'È UNA COMMISSIONE GIOVANI

Una Commissione giovani è formata da iscritti al collegio in età compresa tra i 20 e i 35 anni, da neo-iscritti e praticanti; si riunisce con cadenza mensile e le riunioni sono aperte a tutti gli aderenti al Gruppo Giovani. La commissione nasce dall'esigenza di sostenere i giovani che iniziano la libera professione come occasione di aggregazione, come tramite di avvicinamento alle attività del Collegio, alle sue Commissioni ed agli organi istituzionali quali Cnpi ed Eppi.

Ma non solo, perché tra gli obiettivi c'è anche quello di portare proposte alle attività del Collegio creando un ponte tra i rappresentanti esperti e chi si sta affacciando da poco alla libera professione.

L'idea, come tengono a precisare i rappresentanti delle Commissioni è quella di «fare squadra per confrontarsi sulle esperienze e problematiche che si riscontrano nell'esercizio della libera professione, anche in prospettiva delle riforme universitaria e professionale, per formare ed informare i nuovi iscritti sulle molteplici tematiche relative al mondo del lavoro».

■ I TEMI IN DISCUSSIONE

Tra gli argomenti di dibattito sono stati evidenziati i problemi legati ai rapporti che si hanno con gli enti e le associazioni (Collegio, Eppi, Uffici tecnici, Catasto, Comuni, Ausl, Vvf, Ipsel, Arpa, Enel) nonché alla normativa in costante evoluzione, che ha messo in luce l'esigenza della formazione continua e di aggiornamenti per

il libero professionista. Occhi puntati anche sul tema della formazione, argomento molto sentito: in proposito sono state sviluppate iniziative mirate a promuovere una presenza concreta del collegio per illustrare ai giovani le opportunità di lavoro immediate attraverso l'iscrizione all'albo.

Con un occhio rivolto al futuro, spiegano i rappresentanti, «si sta valutando, vista l'entrata in vigore della nuova riforma scolastica, di sensibilizzare le classi medie alla scelta dell'indirizzo scolastico in modo capillare». Ma oltre alla formazione scolastica, tra l'altro non più sufficiente a preparare i tecnici del futuro, la Commissione giovani si propone di affiancare i neo-diplomati e i praticanti, per integrare la loro formazione scolastica, organizzando incontri specialistici che possano avvicinarli concretamente al mondo del lavoro. Il tutto durante il periodo di praticantato e il corso propedeutico all'esame di Stato.

Per concretizzare il collegamento e la collaborazione con altre categorie professionali, la Commissione giovani ha instaurato, a livello locale, rapporti con le paritetiche dei Collegi dei geometri e periti agrari, nonché Collegi imprese edili e Ordini dei ragionieri e dottori commercialisti.

La conoscenza e l'affiatamento reciproco, sottolineano infatti i giovani, rappresentato dalla categoria sono mezzi determinanti per l'aggregazione in campo lavorativo e possono essere incentivati anche al di fuori dell'ambiente di lavoro, mediante l'organizzazione di cene, rinfreschi e feste promosse dalla Commissione.

■ IL FUTURO

L'agenda per il futuro è fitta di incontri congiunti tra le diverse rappresentanze territoriali delle diverse Commissioni giovani per discutere proposte e progetti comuni, sviluppando incontri a tema fra le categorie riguardanti criticità su nuove normative ed adempimenti professionali.

Tra le iniziative c'è anche il proposito di organizzare eventi per favorire le sinergie lavorative e fissare delle linee di crescita comuni. ■

Qualificati e certificati

Il Collegio della provincia di Trento ha messo a punto un sistema per lo sviluppo delle competenze professionali e il rafforzamento della visibilità della professione di perito industriale



Lorenzo Bendinelli

Professionisti con il bollino blu. Perché il superamento della crisi passa, anche, attraverso la capacità che i professionisti hanno di rafforzare il proprio posizionamento sul mercato del lavoro dimostrando così di essere qualificati e certificati per operare in determinati settori di specializzazione. A partire da questi principi e dalla consapevolezza che la formazione e l'abilitazione da sole non bastano ad attestare le competenze, il Collegio dei periti industriali della provincia di Trento con il contributo della provincia autonoma della città, ha messo a punto un sistema che come ha spiegato il presidente del collegio **Lorenzo Bendinelli** porti ad uno sviluppo delle competenze professionali per dare più visibilità alla prestazione e promuovere «nello stesso tempo» la professionalità dei periti industriali della regione. Il tutto definendo ambiti disciplinari e competenze-obiettivo in relazione alle esigenze degli iscritti.

Domanda. Presidente, qual è l'obiettivo di questo progetto?

Risposta. Creare le condizioni affinché la certificazione delle competenze costituisca un

valido punto qualificato di riferimento per dare risposte alle molteplici esigenze di chi dimostra quotidianamente professionalità e competenza.

D. Competenze nel vero senso del termine?

R. Le competenze acquisite da un individuo sono un insieme di fattori perché sono il frutto dell'esperienza formativa, professionale e personale. Un certificato delle competenze vuol dire offrire una garanzia preventiva del fatto che il professionista, oltre ad essere abilitato, possiede anche competenze specifiche richieste per esercitare correttamente ed efficacemente in determinati ambiti specialistici.

D. Una sorta di bollino di qualità per il professionista che diventa anche un biglietto da visita da presentare alla committenza?

R. Certo. Quando noi ci proponiamo di fronte ai nostri committenti pubblici e privati che hanno la necessità di trovare professionisti specializzati in un determinato settore, questi troveranno periti industriali dalle competenze certificabili e trasparenti, messe nero su bianco su un curriculum certificato da una commissione ad hoc, con tanto di progetti certificati. Tutte informazioni che garantiscono la qualità del servizio percepito.

D. Come funzionerà in concreto il progetto?

R. Innanzitutto, tramite le interviste, è stata individuata una sorta di repertorio delle competenze da parte del collegio di riferimento partendo dalle informazioni fornite da professionisti che richiedono la certificazione. Il passo successivo riguarda la registrazione dei crediti e dei corsi frequentati da ogni iscritto nella banca dati gestita dal collegio. L'esame della documentazione e la verifica delle informazioni fornite ad opera dell'organismo preposto per la certificazione porteranno al rilascio dei curricula certificati.

D. Non esiste il rischio che qualcuno pensi che in questo modo nasca un nuovo elenco che va a sovrapporsi all'albo istituzionale?

R. Forse qualcuno potrebbe pensarlo ma non è così. L'iniziativa guarda solo all'evoluzione del mercato, alla reale domanda di qualificazione del servizio e definisce un possibile modello di sistema di certificazione. ■

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA CERTIFICATIVO

■ 1

Ogni iscritto accede al sistema attraverso la compilazione della modulistica disponibile online. Attiva così il proprio archivio personale e propone il proprio curriculum vitae

■ 2

Il coordinatore nominato dal collegio o dall'apposito organismo attiva la commissione di valutazione per l'individuazione del gruppo di valutazione

■ 3

Ogni gruppo è chiamato ad esprimere il proprio parere. I risultati saranno vagliati dal comitato valutazione e quindi sottoposti al consiglio del collegio o all'organismo incaricato

■ 4

Il collegio aggiorna l'anagrafe delle competenze e gli elenchi dei periti industriali certificati e procede al rilascio dei certificati e alla pubblicizzazione dell'anagrafe



TERMOCLIMA

TERMOIDRAULICA CLIMA

Padova Fiere

30 marzo - 2 aprile 2011



PREVENZIONE INCENDI E VERIFICHE AL FUOCO

CPIwin®

La Suite Leader in Italia per risolvere in modo professionale, veloce e intuitivo tutte le problematiche legate al settore della prevenzione incendi.

L'unica che consente la verifica delle strutture portanti in muratura e sviluppa i principi della FSE.

Guida Norme, Modelli, Tariffe VVF

Progettazione Attività

Valutazione Rischio Incendio

FSE-FDS 5 (Ingegneria della Sicurezza)

FSE-EVAC (Evacuazione)

Calcolo del Carico d'Incendio

Piano di Emergenza

CAD Elaborati Grafici (D.Lgs 81/08; Antin., C. Term.)

Gestione del Registro Incendio

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI

Idranti e Sprinkler

Impianti a CO2

Rivelazione Fumi e Calore

VERIFICA RESISTENZA AL FUOCO STRUTTURE

Strutture in c.a. e c.a.p.

Strutture in Acciaio

Murature Portanti e non

Strutture in Legno



BM SISTEMI
software engineering

BM Sistemi

97015 Modica (RG)

Via Sacro Cuore 114/C

Tel. 0932.763691 - Fax 0932.459010

info@bmsistemi.com

www.bmsistemi.com

gruppo  Namirial



Il debito pubblico è la palla al piede dell'economia italiana. Qualsiasi ipotesi di fuoriuscita dalle secche della crisi sembra destinata ad annegare davanti a una fossa profonda il 118% del Prodotto interno lordo. E così si ricomincia a discutere di un'imposta patrimoniale che, attingendo direttamente alla

PATRIMONIALE SÌ, MA A STELLE E STRISCE

DI LORETTA NAPOLEONI

economista e saggista

È tornato alla ribalta, quasi con prepotenza, il dibattito sull'imposta patrimoniale. Non c'è da sorprendersi dato che il debito pubblico italiano è ormai pari al 118% del Pil. E sicuramente per abbatterlo fino al 60%, limite massimo concesso secondo gli accordi di Maastricht, non basta una dieta economica, ci vuole un'operazione chirurgica. Le proposte sono tante da quella di **Luigi Abete**, presidente di Assonime (l'Associazione delle società per azioni), che suggerisce di tassare dello 0,1% tutti i patrimoni, a quella di **Giuliano Amato** che invece propone una tassa di circa 30 mila euro per il terzo di italiani più ricchi, fino a quella di **Pellegrino Capaldo** che invece immagina un'imposta sulle plusvalenze immobiliari compresa fra il 5 e il 20%. L'efficacia dell'imposta patrimoniale si basa su un dato di fatto importante: il divario esistente tra ammontare del debito e ricchezza nazionale. Secondo le stime provvisorie dell'Istat alla fine del 2010 il primo era pari a circa 1.867 miliardi di euro, mentre a detta della Banca d'Italia il secondo ammontava a 8.200 miliardi di euro. I soldi per pagare il debito pubblico dunque gli italiani li hanno, ma questa ricchezza non è distribuita equamente, ecco perché è difficile per lo Stato rastrellarne una parte. Per di più il sistema di tassazione italiano già discrimina contro chi percepisce salari a reddito fisso e contro i proventi dell'impresa. A detta dell'Ocse, fatta eccezione della Danimarca, il nostro è il paese europeo dove maggiore è la tassazione sui redditi da lavoro e sulle imprese. Un'imposta patrimoniale non «ragionata» né «mirata» finirebbe per aumentare questo squilibrio. Giustamente però gli economisti ed i politici che invocano la tassa patrimoniale sostengono che questa, se ben pensata, potrebbe ridurre l'imposizione fiscale su chi lavora e fa impresa. Se, come propongono alcuni, fosse appli-

cata contestualmente a un taglio delle imposte su redditi, lavoro e imprese, potrebbe avere effetti redistributivi benefici, di stimolo degli investimenti e della crescita economica. Il problema vero è rappresentato dall'efficacia di una tassa che ricadrebbe principalmente sul ceto medio alto e che facilmente potrebbe essere evitata da ricchi e super ricchi, quindi proprio da quell'1% della popolazione che negli ultimi vent'anni si è arricchito maggiormente grazie alla globalizzazione.

La tassa infatti si applica sul patrimonio visibile, non colpisce tutti coloro che i propri patrimoni li hanno intestati a società costituite all'estero o in paradisi fiscali. Per di più la tassa sicuramente spingerebbe molti ad accumulare patrimoni fuori dei confini nazionali e di conseguenza potrebbe far crollare gli investimenti. Esiste però una soluzione: applicare il modello americano. Questo poggia su due principi fiscali complementari: la tassazione sul reddito globale dei cittadini e un'imposta patrimoniale alta, mediamente pari all'1% del valore di mercato dell'immobile (per fare un paragone finché esisteva, l'Ici sulla prima casa costava mediamente il 4 per mille, calcolato però sul valore catastale, di solito molto inferiore a quello reale). Nessun paese europeo applica la tassazione globale, solo gli Stati Uniti tassano i cittadini americani che vivono all'estero o che producono redditi fuori dei confini nazionali. Non è facile applicare questo principio nell'intricata giungla degli accordi sulla doppia tassazione tra membri dell'Unione Europea, ma sicuramente questa è l'unica soluzione che garantisce che a pagare la patrimoniale siano soprattutto coloro che negli ultimi vent'anni, proprio mentre il debito pubblico cresceva a dismisura, hanno accumulato un ingente patrimonio, e cioè i super ricchi della globalizzazione. ■

ricchezza degli italiani, riduca l'enorme deficit. Tassa iniqua o c'è un giusto modo (questa volta più necessario che mai) per ottenere il consenso dei cittadini? Ma poi una domanda senza risposta: chi ci garantisce che, dopo il prelievo forzoso, lo Stato non torni a spendere più di quanto incassa?



SAREBBE LA PEGGIORE DELLE SOLUZIONI

DI MARCELLO FOA

responsabile de il giornale.it

Non ho mai capito e mai capirò perché si debba tassare la ricchezza che una persona ha accumulato legittimamente. In quanto liberale, sono convinto che il patrimonio sia un giusto premio, non una vergogna, e non capisco per quale ragione lo Stato debba eroderlo. Mi spiego: oggi i redditi in Italia sono ipertassati, con aliquote tra le più alte al mondo. Il mio ragionamento è semplice: se io, contribuente, ho già pagato il mio debito con il fisco, perché lo Stato vuole prendersi una parte della mia ricchezza personale? Per chi non fosse pratico con questa terminologia, ricordo che la patrimoniale non va confusa con l'imposta sulle rendite. Se incasso gli interessi da un'obbligazione, lo Stato esercita una trattenuta fiscale del 12,5%, come ben sappiamo. La patrimoniale invece si propone di erodere il capitale, oltre alla rendita. Investi 100 e ti ritrovi 99 o 98. La logica è socialista, anzi comunista.

In Italia, negli ambienti del Pd, si sostiene che sia necessaria per ridurre il debito pubblico. La giustificazione regge, ma è il metodo che è sbagliato. Perché punire sempre i cittadini anziché sforzarsi di ridurre la spesa pubblica e tagliare gli sprechi? La risposta è ovvia: perché è più facile colpire tutti – facendo passare il provvedimento come universale e dunque non mirato – anziché andare a colpire singoli settori della società che potrebbero reagire con scioperi, boicottaggi e vendicarsi nelle urne. Con la patrimoniale ci sarebbero molte proteste, destinate però a scemare rapidamente, soprattutto se accompagnate dalla solita giustificazione: ce lo impone l'Europa, dobbiamo farlo per salvare l'euro, è il prezzo inevitabile. Il debito deve scendere, sia chiaro, ma

non usando questi metodi. Ed è un bene che il centro-destra non abbia nemmeno preso in considerazione le proposte (indecenti) del centro-sinistra, che dimostra ancora una volta di non capire le logiche e le aspettative della società italiana.

Il no alla patrimoniale è dettato anche da ragioni economiche e finanziarie. Oggi abbiamo bisogno che gli italiani spendano e investano di più per far ripartire l'economia reale; se invece lo Stato li priva di una parte del loro patrimonio l'effetto su consumi e investimenti sarà penalizzante e fortemente dissuasivo. Inoltre, darebbe un forte impulso alla fuga all'estero di capitali, che è molto diminuita negli ultimi anni. Meno capitali in Italia significa nell'arco di qualche mese minor gettito su Bot, obbligazioni, Borsa. Conviene davvero? Il risultato ultimo di una patrimoniale sarebbe quello di incoraggiare il nero, l'evasione fiscale, l'elusione contributiva ovvero i problemi di sempre.

Per rilanciare davvero l'Italia bisognerebbe, invece, stabilire un nuovo rapporto fiduciario tra cittadino e Stato, semplificare la burocrazia e premiare gli imprenditori che qui investono e qui assumono dipendenti a tempo indeterminato, abbassando sia l'Irap sia l'Irpef. Insomma, creare una rottura virtuosa rispetto al passato. E una volta compiuto questo passo, far emergere sul serio l'economia sommersa, pensando a valorizzare quella che resta la grande risorsa del Paese ovvero le piccole e medie imprese.

Non si tratta di rivoluzionare, né di abiurare lo stato sociale, ma di creare un nuovo legame virtuoso e meritocratico tra Stato, imprese e cittadini. E tenere lontane imposte come la patrimoniale, che rappresentano la peggiore delle soluzioni. ■

RIQUALIFICAZIONE CON PROGETTO A PIÙ VOCI



DI ANDREA PRAMPOLINI

L'amministrazione di una città, Modena, che investe sulla pluralità delle professioni per un unico obiettivo, contenendo anche i costi e innovando: un caso più unico che raro nel Bel Paese

«Addio al tornio, arriva il web», «villaggio artigiano 2.0». Nell'era degli spot, diversi slogan sono stati usati per rappresentare i vari passaggi del percorso partecipativo iniziato a Modena, un percorso complesso ed innovativo per la nostra realtà nazionale, sebbene già diffuso in ambito anglosassone e nordeuropeo. Nella città emiliana i professionisti dell'area tecnica, con i periti industriali in prima fila, hanno lavorato insieme per il rinnovamento ed il rilancio di uno storico quartiere artigianale, il «villaggio artigiano». Il percorso è stato avviato dall'assessorato ai lavori pubblici del comune di Modena in collaborazione con il comitato unitario delle professioni dell'area tecnica ed ha avuto la supervisione dell'architetto **Paolo Mazzoleni** (Politecnico di Milano), esperto di nuove artigianalità e spazi urbani. Pietra angolare di questo cammino è stato il laboratorio di progettazione concluso il 6 novembre scorso nel quale si sono testati due aspetti emblematici di ciò che dovrebbe essere la professione tecnica del futuro: il contributo alla scrittura delle regole e l'approccio pluridisciplinare alla progettazione. Tra elementi certamente positivi ed altri

meno riusciti, caratteristiche comuni a molti progetti innovativi, si è cercato di aprire una strada ad un approccio democratico al sistema delle regole e a quello delle gerarchie progettuali, con esiti di sicuro interesse.

□ IL VILLAGGIO ARTIGIANO

Nel secondo dopoguerra, a Modena, l'amministrazione inventa un sistema urbanistico nuovo e anti-burocratico: acquisisce terreni a prezzo agricolo da privati ai quali viene offerta l'opportunità di conservare lotti divenuti fabbricabili. I terreni acquisiti dal comune vengono urbanizzati e ceduti ad un prezzo che ripaga gli investimenti fatti ma che rimane ben al di sotto dei prezzi di mercato. Gli imprenditori acquirenti risparmiano una considerevole cifra, potendo investire nella costruzione del fabbricato che meglio si adatta alle specifiche esigenze. Questo meccanismo porta alla nascita del villaggio artigiano: in sei anni 40 ettari vengono costruiti ed oltre 150 attività avviate. A costo zero per la collettività.

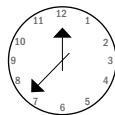
L'aspetto positivo per il tessuto socio-economico modenese dell'epoca è immaginabile, ma lascia per contro in eredità un quartiere estemporaneo, costruito su architetture povere ed una struttura urbanistica pensata su un quartiere relegato all'origine in periferia della città, confinato in uno spazio delimitato dalla ferrovia e congestionato dall'assenza degli standard urbanistici moderni. In altri termini, non siamo in presenza di un tesoro da mantenere, ma di una realtà immateriale da attualizzare e ridisegnare in chiave futura basando le regole non più sulle destinazioni d'uso ma sulle tipologie edilizie.

□ IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il giusto equilibrio tra regole e libertà progettuale è un obiettivo che va ben oltre il confine delle opere tecniche. In questa occasione, chi scrive regole e amministra la città ha accettato la proposta del mondo delle professioni di fornire una bozza di regolamento urbanistico specifico per il quartiere, sul quale far lavorare i professionisti che ogni giorno queste regole dovranno applicarle. Il modello utilizzato è quello già consolidato nel mondo anglosassone o scandinavo che prevede di esaminare il tessuto urbano partendo dalla realtà esistente, sulla quale inserire una prospettiva di sviluppo aderente alle esigenze di ogni singolo pezzo della città. Non più una visione monolitica del sistema di regole, ma un punto di vista dinamico, dove chi amministra ha il ruolo anche di armonizzatore tra le spinte del territorio e le regole sovrastanti, di carattere regionale o nazionale. Di certo in questo percorso l'innovazione proposta è stata evidente, seppure confinata ad un'area ancora ristretta e ad un ambito sperimentale. È chiaro che la collettività può trarre grandi benefici se le regole vengono scritte con il contributo di chi costruisce la città dalla base e non solo dall'alto. I professionisti debbono sempre maggiormente diventare protagonisti attivi dei processi evolutivi del tessuto urbano e sociale delle nostre città. Ogni occasione in questo senso va colta ed il patrimonio che ne deriva andrebbe utilizzato per disseminare il territorio di nuove analoghe iniziative virtuose.

□ IL WORKSHOP

Lo scopo dichiarato era quello di sperimentare prima di fare, ►



COSA È SUCCESSO

A Modena, il 5 e 6 novembre scorsi, 65 tra periti industriali, geometri, ingegneri, architetti, agronomi e avvocati hanno dato vita ad un workshop, intrecciando eterogenee esperienze e competenze, per riprogettare 20 luoghi del Villaggio Artigiano. Si tratta di un'area storica di circa 40 ettari situata al limitare del centro, un luogo chiave dello sviluppo economico della città nel secondo dopoguerra. Attualmente ospita circa 165 attività e con l'imminente spostamento a nord della storica ferrovia Bologna-Milano, potrebbe diventare un centro per le imprese artigiane di nuova concezione.

Voluto dal Comune con la supervisione dell'architetto Paolo Mazzoleni del Politecnico di Milano, coordinato dal presidente del coordinamento unitario delle professioni dell'area tecnica, il lavoro ha avuto anche lo scopo di verificare preventivamente "sul campo" le regole edilizie ed urbanistiche previste per quest'area specifica ed è stata un'occasione emblematica per sperimentare il lavoro in team multidisciplinare.



OCCHIO AL SITO

Documentazione reperibile sul web:

1) Documento di indirizzo generale per la Riqualificazione di Modena Ovest:

www.periti.mo.it/public/news/DOCIND_MOW.pdf

2) La storia dei Villaggi Artigiani a Modena

www.comune.modena.it/economia/documenti/documenti-sezione-pubblicazioni/villaggi-artigiani

3) La bozza del regolamento utilizzato nel workshop:

www.periti.mo.it/public/news/POCMOW2010.pdf

IL SISTEMA DELLE REGOLE

Uno dei risultati dell'incontro tra professioni è stata proprio la scrittura di regole comuni (una «magna charta del costruito») che potessero dare la rotta all'intervento di riqualificazione per le tante teste e le tante componenti lavorative. Seppur ambiziosa, la regolamentazione è andata in porto e costituisce uno dei primi fiori all'occhiello del progetto:

I PRINCIPI GENERALI

1. Riqualificazione diffusa e puntuale del tessuto edilizio stesso
2. Generale mantenimento dell'impianto urbanistico
3. Riqualificazione delle singole strutture edilizie
4. Mantenimento dell'originario carattere di episodicità ed occasionalità delle costruzioni
5. Interventi di riqualificazione previsti come interventi edilizi diretti

LE DESTINAZIONI D'USO

Sono ammesse tutte quelle caratteristiche della città polifunzionale tradizionale. Sono escluse quelle che producano un impatto rilevante sul sistema della mobilità veicolare/parcheggi e quelle riferibili a lavorazioni nocive o moleste, che producano emissioni di rilevante impatto ambientale.

I LIVELLI DI INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO

L1 - Interventi di conservazione
Mantenimento di volume, superficie utile e coperta, altezze e destinazioni d'uso preesistenti. Sono esclusi i nuovi frazionamenti e la formazione di nuove unità immobiliari.

L2 - Interventi di trasformazione conservativa
Tutti gli interventi inquadrabili nelle categorie del ripristino tipologico e della riqualificazione e ricomposizione tipologica, o ancora nella ristrutturazione edilizia, purché mantengano sagome, volume e area di sedime dell'edificio preesistente, al netto di eventuali superfetazioni o volumi tecnici aggiunti.

L3 - Interventi di sostituzione
Demolizione dell'esistente, liberazione del lotto e successiva nuova costruzione, con limiti e parametri indipendenti da quelli della costruzione preesistente, ma con specifiche predefinite:

- a. superficie utile massima costruibile pari al 75% della superficie fondiaria;
- b. numero piani utili oltre al piano terra fino a quattro, entro i limiti della superficie utile costruibile;
- c. possibilità di costruzione in aderenza ove le superfici fossero già edificate in tali condizioni;
- d. quota parte a destinazione residenziale non collocabile al piano terra sul fronte stradale;
- e. liberazione dell'area interna al lotto non direttamente prospiciente gli spazi pubblici;
- f. allineamento sul fronte stradale. ■

► analizzare un sistema di regole applicandole a casi progettuali concreti per osservarne pregi e difetti, proporre modifiche partendo da problematiche concrete e non puramente teoriche.

Su base volontaria circa 65 professionisti hanno aderito all'iniziativa offrendo gratuitamente il proprio bagaglio culturale d'esperienza e professionalità. Sono stati formati otto gruppi di lavoro eterogenei composti da architetti, ingegneri, periti industriali, geometri, agronomi ed avvocati, a ciascuno dei quali sono stati affidati due o più casi di studio.

Circa venti aziende del luogo hanno dato la disponibilità a valutare progetti di riqualificazione dei lotti di proprietà, fornendo il materiale necessario a ogni gruppo per l'elaborazione di questi progetti.

Particolarmente stimolante è stato l'approccio alla progettazione. Mettere professionalità diverse per ambito e competenze sedute allo stesso tavolo a lavorare contemporaneamente sullo stesso progetto è stato un approccio che per molti è risultato del tutto nuovo.

Chiaro è che tutti noi professionisti tecnici collaboriamo con colleghi di diverse competenze per elaborare i nostri progetti, ma spesso ciò avviene in modo frammentato, raramente ben sincronizzato e con scambi di informazioni limitati spesso alle specificità dei singoli ambiti di competenza.

Questo tipo di approccio progettuale è ormai di corto respiro e si ricollega ad un mondo di studi professionali individuali che tende all'estinzione naturale a causa della crescente multidisciplinarietà delle problematiche tecniche. In questo laboratorio si sono visti in embrione gli studi professionali efficienti di oggi e di domani: luoghi non necessariamente fisici, ma veri e propri network dove le professionalità si incontrano, si intersecano e si supportano per fornire risposte efficienti ed esaustive, al passo con i tempi.

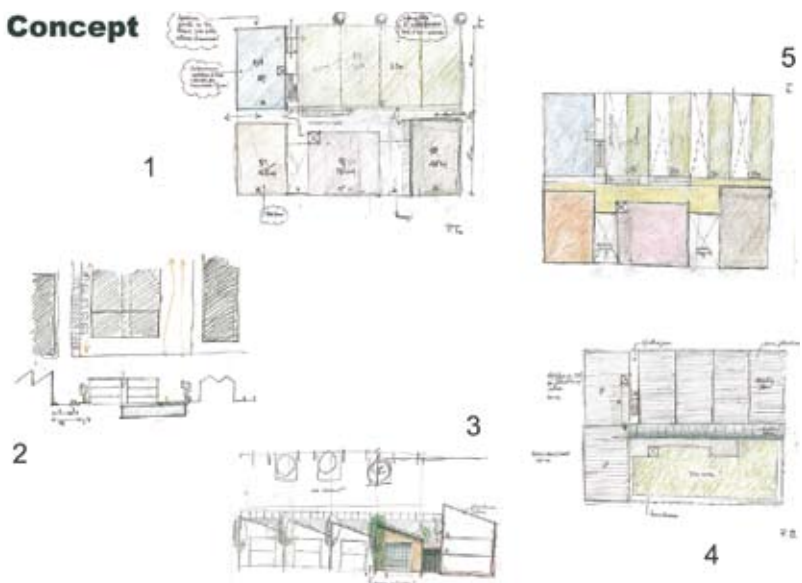
I RISULTATI

I lavori svolti hanno raggiunto l'obiettivo, evidenziando alcune problematiche regolamentari e permettendo ai tecnici di avanzare richieste di modifica.

Il limite più evidente nel metodo adottato è risultato essere la mancanza di coordinamento tra le singole progettazioni, evidenziando la necessità di un livello di elaborazione progettuale su scala di quartiere, che considerasse non solo i lotti di terreno con le specifiche regole e problematiche. Aspetti quali la viabilità generale, i parcheggi, il verde, lo spazio per i pedoni e la gestione dei fabbisogni energetici, sono temi che vari gruppi di lavoro hanno comunque affrontato, pur non essendo parte dei compiti specifici.

Tutti gli argomenti portati, favorevoli o meno, sono stati recepiti dall'amministrazione, alla quale ora spetta il compito più importante: trasformare le parole in pietre, varando un regolamento corretto sulla base delle indicazioni ricevute e promuovendo attività specifiche che possano favorire il fiorire di attività innovative al passo coi tempi. Certo non è semplice o scontato l'esito finale, ma l'occasione è grande per far rivivere quello spirito innovativo e pionieristico che portò allo sviluppo economico e sociale della città. Insomma un punto di partenza per giungere alla condivisione di un regolamento durante l'anno in corso, come promesso dall'Amministrazione e all'avvio di cantieri di riqualificazione già nel 2012. Cantieri per il villaggio artigiano 2.0, gestiti da professionisti 2.0. ■

Concept



CASO DI STUDIO N. 89

Elaborato da Arch. Giovanni Ronchi, Geom. Claudia Miani, Per. Ind. Luca Torricelli, Ing. Emanuele Gozzi, Arch. Marco Mazzi, Dott. Agronomo Marilena Po, Arch. Francesca Govoni

Intervento di parziale trasformazione conservativa e di parziale sostituzione di volumi, che ha individuato una delle possibili carenze normative, in quanto nella bozza del regolamento non è previsto un intervento misto di mantenimento parziale della sagoma abbinato all'ampliamento di sopraelevazione.

TAVOLA CONCEPT

1. la nuova composizione di questa parte di costruzione, oggi incoerente, ne consentirà un utilizzo a 360 gradi
2. ideale rapporto tra il fabbricato, l'accesso stradale e l'area pedonale
3. apertura delle facciate sul lato strada
4. coperture «verdi» sulle falde piane
5. il volume esistente consente la realizzazione di soppalchi

TAVOLA PROGETTO

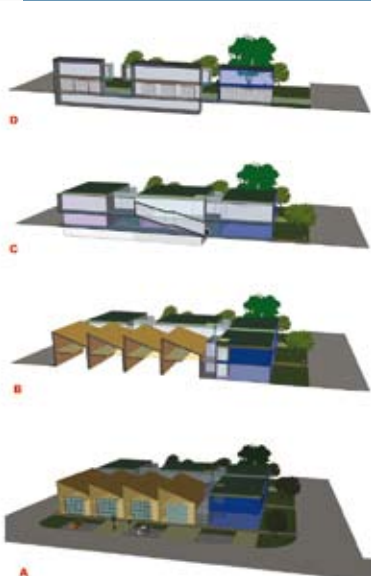
È stato progettato un nuovo complesso edilizio con accessibilità totale sui 4 lati e galleria interna longitudinale

CASO DI STUDIO N. 56

Elaborato da Arch. Fausto Barbolini, Arch. Antonio Malaguti, Arch. Laura Domenichini, Per. Ind. Andrea Prampolini, Ing. Ermanno Zuccarini, Geom. Jacopo Intini, Dott. Agronomo Piergiorgio Mancini (autore degli schemi riportati)

Intervento di trasformazione conservativa (L2), con modifica di destinazione d'uso da laboratorio (officina) a laboratorio multifunzionale (su più unità immobiliari) e spazio vendita. Si prevede l'adeguamento funzionale senza variazione di sagoma e volume. La parte nord-est rimane a tutta altezza dotata di illuminazione naturale zenitale, la parte sud-ovest a servizi conterrà gli spazi necessari (depositi, WC, spogliatoi, etc.) in base alla funzione. È previsto l'inserimento del fotovoltaico accessibile ed ispezionabile attraverso la «rottura della falda» utile per manutenzione.

Progetto

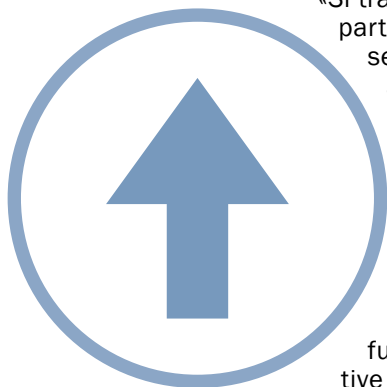


HANNO DETTO DEL PROGETTO

□ QUELLI DEL PRO

Il progetto intende restituire al quartiere un ruolo centrale nel tessuto economico e produttivo della città. Il Comune ha scelto l'ambizioso obiettivo di non snaturare l'identità del Villaggio, ma di favorirne il rinnovamento, riprendendo lo spirito originale del distretto artigianale e calandolo nella realtà economica, tecnologica, urbanistica e sociale del 21esimo secolo

1. **Daniele Sitta**, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Modena



«Si tratta di un vero percorso partecipato – ha spiegato l'assessore – intrapreso grazie agli ordini professionali, per un quartiere nato cinquant'anni fa che ha rappresentato il riscatto sociale della nostra città. Ma il suo ruolo non è certo finito e ora con la trasformazione in "Villaggio Artigiano 2.0" avrà funzioni economiche e creative di livello perché l'obiettivo è di dotarlo di nuove attività, di

servizi, terziario, residenziale, senza dimenticare lo spostamento della ferrovia tra un paio d'anni».

2. **Alberto Bevini**, presidente del Collegio dei periti industriali di Modena

«Finalmente i Periti Industriali hanno potuto lavorare fianco a fianco con i colleghi di diversa competenza in modo unitario e privo di personalismi. Tutto questo gratuitamente e a servizio della città. Credo che questa sia la giusta strada da perseguire sia a livello di Amministrazione che di gestione della vita professionale».

3. **Fausto Barbolini**, architetto

«Penso che questo workshop rappresenti sicuramente un esempio innovativo di pianificazione partecipata, letta, dal mio punto di vista di professionista impegnato sul territorio, negli aspetti più rilevanti di "trasversalità" di competenze coinvolte (vari ordini e colleghi) e di risultati attesi; tant'è che ha già suscitato l'interesse della stessa Regione Emilia Romagna come possibile modello anche per gli altri comuni. Quanto ad una possibile criticità la evidenzierei nel fatto che non sono ancora stati chiariti pienamente gli sviluppi operativi che questi laboratori partecipati avranno». ■

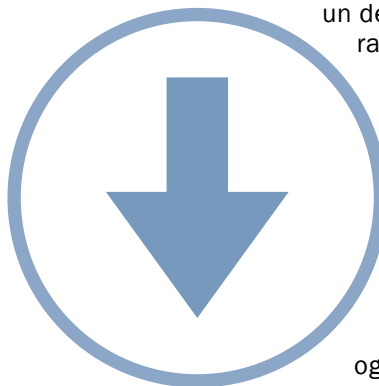
□ QUELLI DEL CONTRO

L'attività partecipata da parte di diverse professionalità permette di scoprire aspetti non immediatamente riconducibili a tematiche convenzionali ma non esenti da incertezze. Proprio il workshop ha rappresentato la sfida per una modalità di lavoro concertata, ma spesso estranea al lavoro del libero professionista, che presuppone sicuramente una comunanza di intenti.

1. **Ermanno Zuccarini**, ingegnere, di professione architetto del web

«Sono stato attratto da questo workshop perché mi occupo di web ed il web è la quinta dimensione del territorio. Può avere la funzione di piazza virtuale: un mercato di beni, servizi e di quelle competenze che debbono formare massa critica per dare vita al neo-artigianato basato sulla conoscenza. Non esiste altro strumento per rendere visibile a tutti l'evoluzione urbanistica in tempo reale di un determinato sito fisico. A

ragione chi progetta ad alto livello tali applicazioni è definito web architect e qui sollevo però due questioni: da un lato, la pianificazione urbanistica è per sua natura lenta e fortemente istituzionalizzata dagli enti locali; dall'altro il web di alto livello è affidato ancora oggi all'iniziativa di pionieri, tutta da verificare».



2. **Giovanni Ronchi**, architetto

«L'area del villaggio artigiano ha un valore storico per la città enorme: lo sviluppo socio-economico della città è nato lì con una lungimiranza politica forse ineguagliabile.

Però, alcuni valori fondanti non vanno applicati a fabbricati che nulla hanno da mantenere dal punto di vista architettonico, e non si dovrebbe salvare una distribuzione urbanistica pensata su un quartiere relegato all'origine ai margini della città, confinato dalla ferrovia e congestionato dall'assenza degli standard urbanistici moderni. L'operazione oggi è diversa: rottamiamo l'architettura fatta male, recuperiamo il grande vuoto che si creerà e, con l'eliminazione delle barriere tecnologiche (come la ferrovia), realizziamo un nuovo pezzo di città con tutte le innovazioni possibili». ■

COMUNICAZIONE LOCALE PER UNA SFIDA GLOBALE

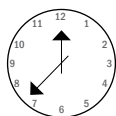


Nasce il progetto perché i periti industriali diventino nelle proprie aree di riferimento consulenti esperti per i mezzi di informazione. L'iniziativa parte da alcuni collegi provinciali e i risultati verranno discussi nel prossimo appuntamento dedicato al giornalismo di categoria

DI MARCO TORBIANELLI

Stilare il punto della situazione in termini di comunicazione, valutare a che punto della salita siamo arrivati in termini di partecipazione dei professionisti e capire quanto e cosa resti ancora da fare: ecco i tre obiettivi per la Giornata della stampa di aprile, appuntamento giunto nel 2011 alla sua terza edizione. La sede scelta all'unanimità è stata quella di Caserta, dove nella Reggio verrà dato lustro all'unità nazionale al momento del 150enario, visto che le altre edizioni si sono svolte al centro prima (Roma) ed al nord dopo (Milano). La novità introdotta quest'anno è rappresentata dal fatto che l'organizzazione e il progetto editoriale dei lavori è stato affidato al gruppo dei «giovani» che ha seguito la prima edizione del corso di scrittura giornalistica, varato lo scorso anno dalla categoria come conseguenza dell'idea di realizzare una *task force* di periti industriali che fosse in grado di proporsi in maniera qualificata ai vari organi di stampa.

Proprio da questa esperienza – che ha portato alla nomina di diversi addetti stampa nei collegi provinciali – è nata la proposta degli argomenti da trattare. Se è infatti apparso chiaro fin dall'inizio che tutti i partecipanti al corso di scrittura giornalistica sono stati accomunati dalla medesima predisposizione, dalla medesima volontà e dalla medesima curiosità sugli argomenti proposti, ►



COSA È SUCCESSO

NON C'È DUE SENZA TRE

La I Giornata della stampa e della comunicazione, svoltasi presso Palazzo Rospigliosi a Roma nel marzo del 2009, era incentrata sul crescente dualismo tra quotidiani diffusi su carta e quotidiani diffusi su internet. Le varie tematiche affrontate dai diversi professionisti intervenuti hanno tracciato i contorni di quello che sembra essere un processo irreversibile verso la digitalizzazione dell'informazione, dovuta principalmente all'esponentiale diffusione dell'elettronica di consumo, senza però arrivare alla definitiva eliminazione del cartaceo: massima diffusione di quotidiani e riviste su internet, attraverso servizi che diventeranno completamente a pagamento, ma approfondimento e critica sulla carta stampata.

La II Giornata della stampa e della comunicazione, svoltasi invece al Circolo della Stampa di Milano nell'aprile dello scorso anno, ha trattato come argomento principale l'informazione tecnico-scientifica nelle riviste settoriali e nei media. Il concetto fondamentale che è emerso dal confronto con i professionisti del settore riguarda la necessità di sintetizzare i contenuti tecnici in modo da poterli trasferire in maniera rapida verso i non addetti ai lavori, a vantaggio della loro autorevolezza e della loro comprensibilità.

Nel frattempo, al fine di concretizzare in maniera organica gli sforzi compiuti e di programmare adeguatamente le iniziative, è nato un Coordinamento nazionale per la comunicazione, formato da tutti i periti industriali con a cuore il tema dell'informazione.

► è risultato anche evidente, per buona parte di essi, un successivo minimo comun denominatore è stato rappresentato dalle difficoltà incontrate nel momento in cui, una volta appresi gli strumenti tecnici, è nata la necessità di penetrare con maggior forza negli ambiti informativi a livello locale. In sostanza, come farsi vedere dai media sul territorio?

□ LA RETE

A questo punto è sorta la necessità di operare attraverso un sistema di lavoro comune, finalizzato principalmente a creare una sufficiente rete di conoscenze in ambito giornalistico, indispensabile per trovare o creare opportuni spazi editoriali, sia sulla carta stampata che nei media locali.

Qual è l'idea? Progettare delle reti sul territorio facenti capo a dei professionisti esperti di comunicazione che affianchino per un determinato periodo gli uffici stampa dei collegi provinciali, almeno fino al momento in cui l'addetto stampa del singolo collegio non sia in grado di proseguire per conto proprio o, quanto meno, fino a quando la rete creata ad hoc non resti attiva sulle proprie gambe.

Le reti locali devono potersi sviluppare in due direzioni differenti ma per nulla antitetiche, incentrate sul fulcro imprescindibilmente costituito dai collegi stessi: da un lato essi devono interpretare il ruolo bidirezionale di diffusori di notizie dalle sedi centrali (Consiglio nazionale ed Ente di previdenza) verso il territorio e viceversa; dall'altro devono assumere verso la singola realtà locale una funzione chiara, ben definita e referenziata di consulenza nei confronti di testate giornalistiche, televisioni, radio e siti internet, con la massima disponibilità a creare un buon *do ut des*.

In sostanza, competenza tecnica professionale fornita al giornalista in cambio di visibilità in caso di manifestazioni istituzionali o di situazioni ove la presenza del collegio provinciale possa trovare spazio e risonanza.

□ LA NICCHIA COMUNICATIVA

È chiaro che la costruzione di questi rapporti non possa essere demandata unicamente al ruolo istituzionale degli addetti stampa dei collegi provinciali, esattamente come la semplice frequentazione del corso o l'evidenza di particolari capacità di scrittura non possano rappresentare, da soli, dei convincenti biglietti da visita da sbandierare sotto il naso di chi ha fatto del giornalismo la propria professione.

L'obiettivo principale da perseguire, una volta determinate e verificate quelle che possono essere le strategie più valide per comunicare attraverso i media locali, è quello di riuscire a «de-localizzare» l'informazione, trovando magari una o più nicchie nel mondo dei media in cui i periti industriali siano i primi interlocutori, se non gli unici. Serve, dunque, un qualcosa in più: non solo la notizia da comunicare o a cui riferire un buon commento tecnico, ma piuttosto un lavoro svolto affinché la notizia sia veicolata, da sola, attraverso il ruolo sociale rappresentato dai periti industriali, dal loro modo di interpretare e dal loro modo di proporsi come interlocutori attendibili in campi di azione professionale specifica.

Si tratta in qualche modo non solo di fare notizia nell'organizzare una manifestazione oppure un convegno, ma ottenere visibilità per la presenza competente ed esperta in alcune nicchie del mondo del lavoro, dal nord al sud dello Stivale.

CHI E CHE COSA?

Alcuni dei partecipanti al corso di scrittura giornalistica 2010 hanno ricevuto l'incarico di mettersi alla prova e di organizzare la Giornata della stampa e comunicazione 2011. Sono Antonio Cucciniello (Caserta), Andrea Prampolini (Modena) e Marco Torbianelli (Trieste), tra i più attivi e più sensibili al tema dell'informazione. ■

Al fine di arrivare alla Giornata con del materiale per la discussione e portare alcuni esempi concreti, l'organizzazione della manifestazione ha attivato dei progetti pilota, con la collaborazione dei collegi come Bologna, Caserta, Como, Modena, Siena e Trieste, alcuni dei quali si sono già dotati di un esperto in comunicazione con cui hanno intessuto un rapporto a medio termine. Con l'ausilio di alcuni giornalisti professionisti, dunque, inizierà la paventata creazione di alcuni canali di comunicazione tra addetti stampa e media, finalizzata – almeno in questa prima parte – a far sì che qualora se ne presenti la necessità, i tecnici abbiano voce in capitolo e possano commentare particolari situazioni in cui siano richieste conoscenze specifiche non ad appannaggio di chi scrive il pezzo sull'argomento.

L'esperienza di questi collegi verrà presentata e discussa durante la Giornata, valutando i successi e gli insuccessi della strategia. Proprio gli addetti stampa e i giornalisti professionisti parleranno di quello che sono riusciti concretamente a costruire, con lo scopo duplice di essere uno stimolo per quei collegi un po' restii a dotarsi di un ufficio stampa e di porre le basi per un confronto costruttivo sulle modalità più opportune per generare un vero e proprio *modus operandi* da applicare indistintamente su tutto il territorio, magari sfruttando testate diverse ed ogni strumento che faccia informazione. ■



Si rinnova anche per il 2011 il concorso giornalistico *Dario Torbianelli. 100 penne per la categoria*, riservato ai periti industriali con la passione per la comunicazione. Per iscriversi al concorso, che mette in palio l'opportunità di frequentare un corso di scrittura giornalistica, è necessario inviare l'adesione ed i propri lavori entro e non oltre il 31 marzo 2011. La premiazione del concorso avverrà in occasione della III Giornata della stampa e della comunicazione. Riprendono, dunque, i corsi di scrittura giornalistica: è prevista la seconda edizione del corso base, aperto ad una ventina di partecipanti, come il precedente, da professionisti del settore. È inoltre previsto un corso di approfondimento, da tenersi in una serie di giornate singole, per coloro che hanno già seguito il livello base. Verranno creati dei moduli dedicati al trattamento dell'immagine e dell'impaginazione, alla voce ed all'uso del parlato in pubblico ed alla lettura dei giornali. I corsi dovrebbero svolgersi tra maggio e settembre 2011.

L'INTERVISTA

Il mondo ha perso le sue periferie: è diventato tutto centro

Intervista con Pierluigi Magnaschi, direttore di «Italia Oggi»

Domanda. Magnaschi, ha senso parlare di una informazione sul territorio, diciamo periferica, e di una centrale?

Risposta. Sì e no allo stesso tempo. L'era di Internet non v'è dubbio che ha creato quello che Mc Luhan chiamava «villaggio globale»: il mondo ha perso il suo centro storico e la sua periferia dato che le notizie non hanno più un dove, un'importanza per il luogo dove accadono, ma risuonano per il loro effetto sull'opinione pubblica.

Dunque quello che è accaduto nello sperduto deserto di Nassirya ha avuto un impatto fortissimo per l'opinione pubblica italiana, ma non come per quella tedesca, tanto per citare un esempio banale.

D. Ma questo non significa proprio che esistono tanti centri storici e tante periferie?

R. Esattamente, non ne esiste solo uno, ma ogni luogo può diventare di volta in volta centro o periferia. Ecco che non ha più senso parlare di ciò che accade sul territorio, contrapposto a quello che accade nel Palazzo: è importante parlare di ciò che tocca gli interessi di una platea di riferimento. Nel caso vostro, quella dei periti industriali.



Pierluigi Magnaschi

D. Merita creare una rete lontano dai luoghi della politica e dell'economia, lontano da Roma e Milano?

R. Non solo merita: è il sale della notizia, perché le informazioni prima accadevano a Siena o a Ragusa e poi arrivavano a Roma. Solo che spesso sembra il contrario. E poi perché l'informazione di categoria deve anche creare spirito di identità, dunque parlare ai periti industriali attraverso la stampa locale e valorizzare il ruolo professionale sul territorio. Porto un esempio.

D. Prego.

R. Davanti ad un fatto di cronaca locale dovrebbe sem-

pre esserci un esperto a commento: lo scoppio di una condotta, l'incendio di un locale, un incidente sul lavoro, un rischio sventato vanno commentati su fogli informativi, sulle radio e sui canali locali. Qui i periti industriali sul territorio devono essere bravi a marcare a uomo gli avvenimenti per dire la loro e – dico una cosa forte – diventare essi stessi notizia. ■ (R.C)

SE VUOI COMANDARE NON BASTANO PIÙ «CHIACCHIERE E DISTINTIVO»



A cura dell'avv. Guerino Ferri (ufficio legale Cnpi)
e dell'avv. Umberto Taglieri (settore previdenza)

È vero o non è vero che il tecnico diplomato deve essere sempre subordinato al laureato?

Se in passato erano state date interpretazioni di segno opposto sulla questione, oggi ci soccorrono le motivazioni con le quali il Consiglio di Stato (sentenza 571 del 26 gennaio 2011) ha respinto il principio di subordinazione del tecnico diplomato sul laureato e ha anche ribadito la competenza a pieno titolo dei periti industriali nel progettare impianti elettrici per la pubblica illuminazione. La vicenda prende il via da un ricorso presentato da due società escluse dall'affidamento pubblico di una gara di appalto per i servizi di illuminazione per un piccolo comune della Sardegna e che per tale motivo contestavano, tra l'altro, la competenza alla progettazione in materia del perito industriale. Eccezione respinta immediatamente dal Tar della regione che, nella sentenza di primo grado (n. 11361 del 2010), aveva sottolineato con forza il principio che in materia di progettazione di impianti di illuminazione pubblica la competenza del perito industriale è «propria», affermando contestualmente la regola che non esiste subordinazione del tecnico diplomato al laureato. Proprio da qui ripartono i giudici di Palazzo Spada che nella sentenza mostrano di seguire pedissequamente tutte le argomentazioni tecniche sviluppate dall'intervento ad opponendum del Consiglio nazionale dei periti. Il Cds riconduce la problematica relativa alla progettazione di impianti elettrici alla competenza professionale dei periti industriali così come descritta nel decreto che regola la

professione. E lo fa passando attraverso l'intera disciplina di settore (legge 46/90 e dm 37/08), sbriciolando così il limite del calcolo infinitesimale che fino ad ora aveva limitato l'attività dei periti industriali alle opere impiantistiche. Ma non solo competenze, perché il Cds ha ribadito un altro principio: non esiste subordinazione del tecnico diplomato al laureato. I ricorrenti in appello avevano infatti contestato che la direzione del gruppo di lavoro, costituito, tra l'altro, da tre ingegneri strutturisti, fosse affidata ad un perito industriale con specializzazione in elettrotecnica.

Già il Tar aveva riconosciuto la legittimità del perito industriale ad essere responsabile di un gruppo di lavoro misto, costituito da progettisti ingegneri, professionisti con titolo di studio di livello superiore, in quanto ognuno specificamente abilitato all'attività di progetto da esso eseguita in ordine all'affidamento pubblico delle opere da realizzare. Di conseguenza, è affermata la possibilità che l'attività di progettazione definitiva ed esecutiva possa essere svolta previa la collaborazione «in subordinazione» di un professionista ingegnere, in un gruppo misto di figure professionali specifiche, rispetto al progettista responsabile, che sia perito industriale. Sulla stessa scia i giudici di Palazzo Spada per i quali la direzione del perito industriale è assolutamente legittima e non «sussiste pertanto alcuna violazione della disciplina sulle professioni così come la presentazione al progetto non appare in alcun modo inficiata dalla sottoscrizione da parte del perito industriale». ■

*Le vostre domande vanno inviate via fax al numero
06.42.00.84.44
oppure via posta elettronica all'indirizzo
stamp.aopificium@cnp.it*

FINESTRE INPS APERTE E CHIUSE

La mia situazione contributiva, come spesso capita ad un libero professionista, è stratificata: dal 1973 al 1990 ho versato i contributi presso il Fondo lavoratori dipendenti Inps, dal 1997 sto versando contributi presso il Fondo gestione separata Inps (sezione parasubordinati) in qualità di amministratore di una S.r.l. e, contemporaneamente, dal 1996 sto anche versando contributi presso l'Eppi in qualità di libero professionista. Ho 58 anni (compirò i 59 anni il prossimo 22 aprile) e le nuove finestre Inps, che spostano in avanti l'uscita della pensione, mi pongono una serie di questioni che vorrei sottoporvi:

1) Con le norme attualmente in vigore quando potrò andare in pensione? Tra sette anni, al compimento dei 65 anni e con 40 anni di contribuzione?

2) Mi converrà, quando sarà il momento, richiedere tre pensioni distinte o sarà più vantaggioso avvalersi della totalizzazione?

3) Se non fosse possibile o conveniente la totalizzazione delle tre casse è comunque utile sommare almeno tra loro le due pensioni Inps?

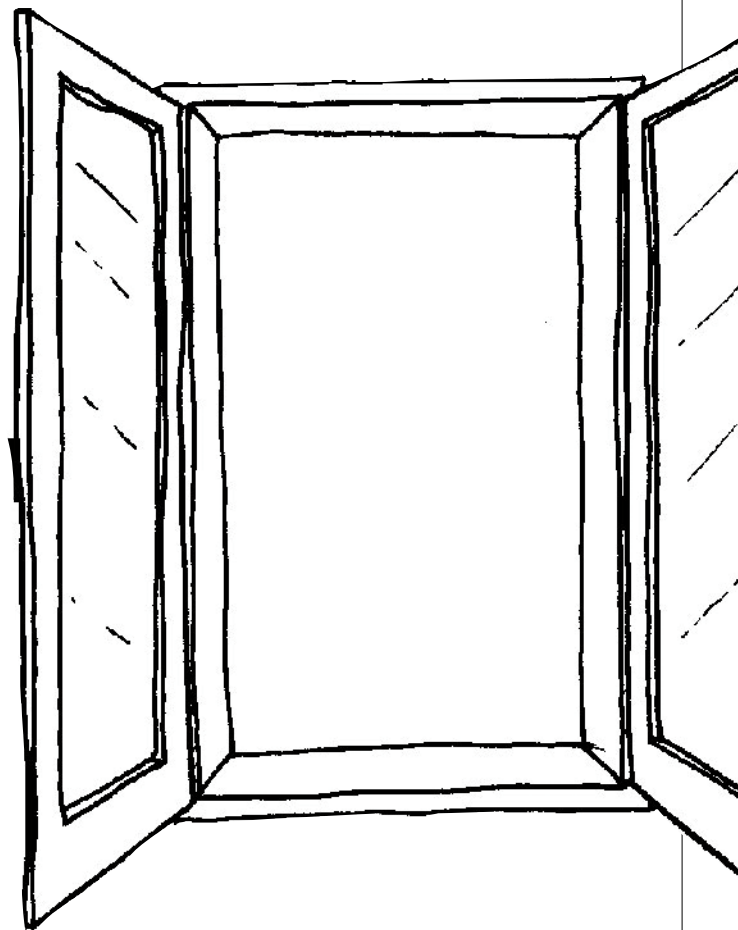
4) Ed infine nel caso della totalizzazione conviene richiederla ora o quando avrò raggiunto l'età pensionabile?

Lettera firmata

La risposta, certamente utile anche ad altri lettori di Opificium, non può che essere condizionata da alcuni «se»: se i dati fossero effettivamente quelli comunicati dal lettore, se l'Inps validasse effettivamente i periodi contributivi che gli spettano, se effettivamente si trattasse di annualità piene (non si afferma da nessuna parte quando è iniziata nel 1973 la contribuzione e quando la stessa sia finita nel 1990, cioè se si tratta di anni pieni o parziali, né tanto meno se vi siano stati periodi di buco), insomma se tutte queste condizioni fossero avverate allora l'accesso al pensionamento dovrebbe avvenire a 65 anni.

Ovviamente considerata l'età dell'iscritto. In secondo luogo, con le norme attualmente in vigore la pensione in totalizzazione potrà essere richiesta (domanda 4) esclusivamente alla maturazione dei requisiti minimi previsti: o 40 anni di contribuzione se maturati prima dei 65 anni oppure al compimento dei 65 anni.

Avvalersi della totalizzazione (domanda 2) comporta rinviare la pensione Inps di 18 mesi con penalizzazione anche della pensione Eppi, che invece potrebbe essere richiesta autonomamente. A questo punto, però, consigliamo di fare un po' di calcoli semplici per scoprire il quantum che spetta. Per quanto riguarda, infine, la possibilità di sommare i due spezzoni contributivi Inps (domanda 3) credo non sia possibile, ma una conferma dell'Inps fugherebbe ogni dubbio... ■



LA ripresa

La previsione dello stato dei conti dell'Ente di previdenza dei periti industriali per il 2011 segna la necessaria uscita dalla fase della crisi, principalmente sul fronte finanziario, con il supporto di una stabilità dei fatturati dei professionisti del settore tecnico – come constatato anche nel 2010. A questo punto, l'Ente può riprendere lo sviluppo delle due linee direttrici forti: consolidare la propria prospettiva economica ed aumentare l'offerta di servizi di assistenza

DI FRANCESCO GNISCI

La previsione di bilancio per il 2011 stima l'avanzo d'esercizio della Cassa periti industriali a +28.563.000 euro, con un salto veramente importante rispetto alla stima 2010 (+18 milioni di euro circa). Per quale ragione? Il dato va letto in un duplice modo: l'incremento significativo rispetto alla previsione dello scorso anno è anzitutto un dato tecnico, in quanto è imputabile alla semplice realizzazione della plusvalenze sugli immobili conferiti al patrimonio Eppi. Dunque, la differenza tra le entrate e l'impegno previdenziale resta sostanzialmente invariata (+9.695.000), anche se diventa visibile il valore attualizzato del patrimonio immobiliare dell'ente di previdenza.

La seconda considerazione tocca la sostanziale stabilità dei fatturati dei professionisti iscritti all'ente di previdenza: a riprova che gli anni più difficili e di grande instabilità economica sembrano essere alle nostre spalle, emerge una tendenza che consolida le entrate in termini di risparmio previdenziale degli iscritti, secondo una tendenza che ben emergeva anche nella stima del 2010.

Dunque è la conferma di una tenuta del settore dei tecnici di primo livello come comparto di categoria nel mondo del lavoro.

A prova di ciò, si colloca l'aumento della contribuzione versata dai professionisti iscritti, stimata per il 2011 sui redditi 2010 a 66 milioni di euro, con un aumento dell'4% (+ 1,6 milioni di euro) sulla base dell'aumento dei redditi professionali e sulla base dell'incremento del numero di iscritti dichiaranti calcolati sulla serie storica dei dati rilevati sino al 2010. Positivo è anche il tasso di rendimento medio dell'investimento patrimoniale: la gestione finanziaria dell'esercizio 2011 è prevista con un rendimento complessivo di 24,2 milioni di euro, pari al tasso del 5,33% del capitale medio investito, al netto delle imposte.

La stima prudente è determinata tenendo conto, per gli investimenti in gestione patrimoniale, del tasso di rivalutazione della legge sui montanti mentre, per gli investimenti diretti, del relativo tasso di rendimento.

È confermato, inoltre, l'impegno dell'Ente in campo assistenziale: a disposizione per tutto il 2011 circa 2 milioni di euro a sostegno di attività di supporto alla professione – come mutui e prestiti agevolati attraverso un contributo in conto interesse da parte dell'Ente di previdenza – e le attività a sostegno dei casi di necessità. Accanto a questi, dobbiamo considerare gli interventi di vera e propria solidarietà, come il pagamento

IMPORTANTE EXPLOIT NEL 2011

Si prevede che il bilancio dell'anno in corso si possa chiudere registrando un incremento nel risultato d'esercizio, facendo schizzare l'avanzo dai 10 milioni del 2010 a 28 milioni del 2011

DELLO SVILUPPO



della quota assicurativa delle polizze grandi rischi a vantaggio di tutti i cittadini oppure gli interventi straordinari per il caso dei professionisti colpiti dall'alluvione in Veneto. Stabile, come di consueto, il rapporto tra investimenti in immobili e in beni mobiliari: l'investimento del mattone assorbe il 30% del patrimonio e il mercato borsistico ne assorbe il 70%, come sancito dalle linee guida tracciate dai consiglieri di indirizzo. In aumento, infine, il numero di prestazioni pensionistiche ed assistenziali che ammontano a 2.110 e cioè il 22% rispetto al 2010.

Il processo di aumento del volume delle prestazioni è da considerarsi fisiologico a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e non implica alcun tipo di allarme perché nel sistema contributivo adottato dall'Eppi ognuno è responsabile della propria pensione: godrà a fine carriera della rendita personale risparmiata durante la sua vita professionale. ►

● LA PREVISIONE 2011 DEI RENDIMENTI MEDI SUI RISPARMI INVESTITI

L'Eppi, per alcuni aspetti, svolge un ruolo simile ad una banca nel senso che investe i contributi degli iscritti per garantirne una rivalutazione adeguata. Per il 2011 la gestione finanziaria è prevista con il risultato di 24,2 milioni di euro, pari al tasso del 5,33% del capitale medio investito, al netto dei costi e delle imposte. Vale la pena notare che la stima copre la percentuale di rivalutazione di legge dei conti correnti previdenziali, cioè dei risparmi versati dagli iscritti.

QUALCHE CONSIDERAZIONE

□ ALM: UN NUOVO MODELLO DI GESTIONE DELLE RISORSE

► La gestione finanziaria dell'Ente è stata improntata al nuovo modello denominato Asset & Liability Management. Esso ha l'obiettivo di ricercare ed individuare la migliore composizione di valori mobiliari ed immobiliari necessari a garantire la copertura degli impegni previdenziali. Il processo di individuazione del portafoglio titoli è stato ultimato e, già a partire dal 2011, consentirà di apprezzarne i risultati in due direzioni: maggiore stabilità dei rendimenti e congruità rispetto alla rivalutazione annua dei montanti degli iscritti. Il progetto finanziario, oltre a prevedere una nuova metodologia, ha anche rivisitato la modalità di gestione degli investimenti.

Oggi nel processo gestionale sono coinvolti diversi soggetti e istituzioni professionali a salvaguardia della diversificazione e della segregazione dei compiti e responsabilità. L'Eppi si è avvalsa di attuari che sanno dialogare con gli esperti di finanza e viceversa; è stata selezionata una banca depositaria con il compito di accentrare tutte le operazioni di compravendita, regolando con le medesime

procedure, garantendo il rispetto dei mandati e l'efficienza gestionale in materia di commissioni e trattamento fiscale.

Il compito di individuare la strategia per la selezione delle migliori controparti che operano nel mercato è stato assegnato ad un advisor internazionale, diverso dal soggetto che avrà il compito di verificare la coerenza dei risultati ottenuti con quelli previsti. Sono stati in questo modo evitati anche solo i potenziali rapporti conflittuali.

Il modello sarà monitorato annualmente e consentirà di individuare le variazioni significative nelle diverse fasi del processo e di calibrare in modo efficace gli interventi correttivi.

Traducendo in numeri, la gestione finanziaria potrà contare di un rendimento stabile nel tempo e crescente, che nel 2011 è previsto in circa 24 milioni di euro superiori di ben 16 milioni rispetto alla stima della rivalutazione di legge da riconoscere ai montanti degli iscritti.

□ SISTEMA INFORMATICO NUOVO? TAGLIO DEI COSTI

Il progetto di ristrutturazione informatica per le strategie di comunicazione diretta con gli iscritti via Internet ha comportato un importante investimento in termini di risorse umane ed economiche, con la finalità di ridurre le attività manuali per concentrarsi sui servizi ad alto valore

CONTO ECONOMICO - RICAVI

PREVENTIVO 2011

CONTRIBUTI	60.394.000
CONTRIBUTI SOGGETTIVI	44.500.000
CONTRIBUTI INTEGRATIVI	14.500.000
CONTRIBUTI L. 379/90	119.000
CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ	—
INTROITI SANZIONI AMMINISTRATIVE	675.000
CONTRIBUTI DA ENTI PREVIDENZIALI	600.000
CONTRIBUTI RISCOSSI PER CONTO INPS	—
CANONI DI LOCAZIONE	—
INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI DIVERSI	24.900.000
ALTRI RICAVI	—
PROVENTI STRAORDINARI	10.000.000
SOPRAVVVENIENZE ATTIVE	—
INSUSSISTENZE DEL PASSIVO	—
PLUSVALENZE	10.000.000
ARROTONDAMENTI	—
RETTIFICHE DI VALORE	1.000.000
RETTIFICHE DI COSTI	5.080.000
TOTALE RICAVI	101.374.000

aggiunto per gli iscritti. L'Eppi, in sostanza, ha operato in prima persona sia sui sistemi interni sia sulla piattaforma unica WebAlbo a disposizione degli iscritti, collegi e Pubblica amministrazione. Il lavoro sui sistemi interni ha permesso un miglioramento dell'efficienza nel trattamento dei dati e nei sistemi di scambio informazioni tra iscritti e ente di previdenza. Il lavoro sulla piattaforma WebAlbo ha significato dare visibilità ai fascicoli personali dei professionisti periti industriali e offrire un portale di servizi.

L'investimento complessivo è stimato ad oltre 600 mila euro l'anno, più costi di gestione annui di circa 300 mila euro.

Di converso, la stima dei risparmi assicurati in termini di investimenti è di circa 400 mila euro (il valore di recupero della partecipazione azionaria nella società Sipre) ed in termini di minori costi di funzionamento annui ammontano a circa 430 mila euro annui.

A regime il cambiamento consentirà di dedicare sempre e risorse alla gestione formale e burocratica della propria posizione previdenziale, con la possibilità di ottenere informazioni aggiornate e mirate alle esigenze connesse alla pianificazione del proprio progetto previdenziale. Insomma per avere una pensione più dignitosa.

□ UN FONDO IMMOBILIARE CON UN OBIETTIVO AL 5,5%

Pur nel complicato ginepraio normativo, già nel 2011 l'investimento nel mattone avverrà per mezzo del fondo partecipato dall'Eppi e da altri due enti previdenziali ed un partner minoritario. L'Eppi ha l'obiettivo nel 2011 di completare il progetto con l'apporto del patrimonio destinato alla locazione attualmente di proprietà dell'Ente, operazione quest'ultima condizionata dalla valutazione degli Organismi di vigilanza. Il fondo ha l'obiettivo di rendimento del 5.5% al netto degli oneri di gestione ed al lordo della tassazione che

attualmente si attesta al 20% delle rendite. ►

A NESSUNO TUTTE LE CHIAVI DEL REGNO

Il compito di individuare la strategia per la selezione delle migliori controparti che operano nel mercato è stato assegnato ad un advisor internazionale diverso dal soggetto che avrà il compito di verificare la coerenza dei risultati ottenuti con quelli previsti



CONTO ECONOMICO - Costi

PREVENTIVO 2011

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	7.361.000
ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO	1.938.000
COMPENSI PROF.LI E DI LAV. AUTONOMO	345.000
PERSONALE	1.714.000
MATERIALI SUSSIDIARI E DI CONSUMO	25.000
UTENZE VARIE	113.000
SERVIZI VARI	1.618.000
CANONI DI LOCAZIONE PASSIVI	—
SPESE PUBBLICAZIONE PERIODICO	245.000
ONERI TRIBUTARI	3.490.000
ONERI FINANZIARI	645.000
ALTRI COSTI	261.000
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	759.000
ONERI STRAORDINARI	—
RETTIFICHE DI VALORE	1.000.000
RETTIFICHE DI RICAVI	53.297.000
TOTALE COSTI	72.811.000
AVANZO D'ESERCIZIO	28.563.000

TOTALE A PAREGGIO

101.374.000

□ SOSTEGNI, OGGI E DOMANI

► Le prospettive previdenziali, vale a dire la percentuale contenuta con cui la pensione sostituirà lo stipendio da lavoro nel sistema contributivo, rendono necessario indicare la previdenza obbligatoria non come unico obiettivo. Bisogna attivare ogni possibile forma di sostegno alla professione oggi – per accantonare quanto più possibile per la futura pensione – ma anche alla qualità della vita domani per fornire in termini di servizi quanto non arriverà in termini monetari. Sostanzialmente bisogna creare valore aggiunto in termini di servizi.

Sul fronte professionale, l'Eppi si è impegnato a presentare ai propri iscritti un ventaglio di convenzioni per garantire un accesso al credito agevolato: mutui, prestiti, conti correnti, rate previdenziali agevolate. Sono state stipulate convenzioni bancarie con la Bnl-Bnp Paribas, la Cariparma del gruppo Credit Agricole e la Banca Popolare di Sondrio. È già disponibile una convenzione bancaria con la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio a vantaggio dei professionisti che intendano avvalersi di sostegni

finanziari accessibili e a basso costo. Rientra in questo percorso l'individuazione della migliore forma di gestione dell'assistenza sanitaria integrativa e di ampliamento delle tutele prestate. Nel 2011 l'Eppi intende studiare forme di sostegno che prevedano il rimborso di prestazioni ad alta frequenza ma a costo contenuto, quali quelle relative alla diagnostica e alla prevenzione odontoiatrica, mantenendo quelle a bassa frequenza ma ad alto valore aggiunto quali i servizi di assistenza domiciliare e residenze socio assistenziali. Si tratta di lavorare e di potenziare l'assicurazione sanitaria integrativa contro i grandi rischi, oggi garantita da Emapi (Ente di mutua assistenza per i professionisti, che utilizza il Gruppo Generali) assicurazioni che l'Eppi concede gratuitamente a tutti i liberi professionisti periti industriali. Bisogna mettere in campo una pianificazione per immaginare forme di assistenza a lunga degenza (*long term care*) che possano migliorare sensibilmente una terza età che si prospetta più lunga in base all'attesa di vita ma che deve essere preparata fin d'ora con supporti e opportunità che tengano conto di come fronteggiare situazioni di urgenza allorché se ne avesse bisogno. ■

● LO STANZIAMENTO PER LE POLITICHE DI ASSISTENZA 2011

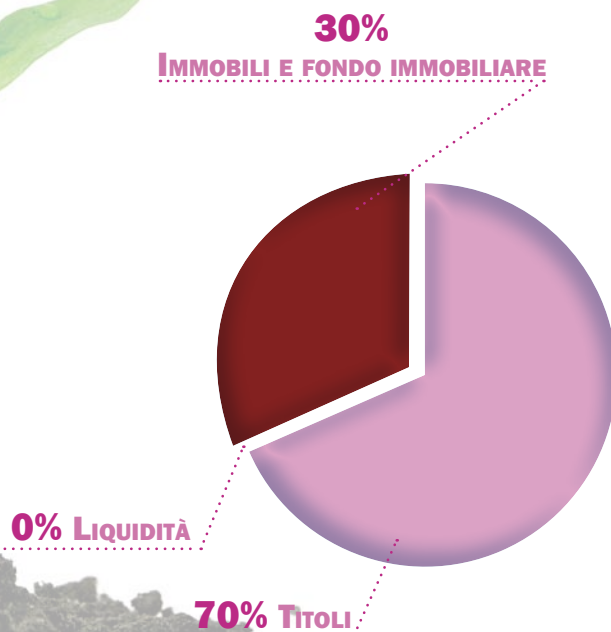
DESCRIZIONE	IMPORTO
Interventi assistenziali	732.000
Polizza grandi rischi	673.000
Interventi economici su mutui e prestiti	600.000
Integrazioni al minimo sociale delle pensioni di inabilità e invalidità	70.000
TOTALE	2.075.000

● IL SISTEMA INFORMATICO E GLI ACCESSORI

	PATRIMONIO	COSTI DIRETTI ED INDIRETTI
PRIMA	400.000	730.000
DOPO	660.000	300.000
VARIAZIONE	+260.000	- 430.000

● LA COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Al 31 dicembre 2011, gli investimenti dell'Ente saranno composti per un 30% di immobiliari e un 70% di mobiliari





EDILCLIMA: GARANZIA DI RISULTATI AFFIDABILI

EC601 Edificio invernale
+ Energia estiva
EC606 - Potenza estiva
EC607 - Regolamenti regionali

EC705 *new*
Certificato Energetico

Perchè
scegliere
EC601?

✓ **E' il software utilizzato dai migliori progettisti termotecnici**

Il software, commercializzato a partire dal 1996, è stato verificato sul campo dalla Sezione Progettazione di Edilclima e da migliaia di professionisti del settore.

✓ **E' validato su edifici reali**

Tutte le versioni del software sono state validate mediante l'esecuzione del calcolo del fabbisogno energetico su edifici dei quali sono noti i comportamenti degli utenti ed i consumi reali.

✓ **Garantisce risultati affidabili**

Il risultato della prestazione energetica non è sostanzialmente cambiato nel corso degli ultimi 10 anni.

✓ **Fornisce i risultati intermedi di calcolo**

Nelle maschere a video e nelle stampe vengono riportati tutti i risultati dei calcoli, compresi i passaggi intermedi, quale utile strumento didattico e di verifica dei risultati ottenuti.

✓ **Consente l'inserimento delle superfici disperdenti mediante input grafico ed input tabellare**

I dati rilevati automaticamente dal disegno vengono inseriti in tabelle che l'utente può verificare e, ove necessario, modificare o integrare.

✓ **E' frutto di oltre 30 anni di esperienza, a servizio anche dell'attività normativa**

Edilclima da 30 anni porta la propria esperienza nel campo della progettazione termica e delle prove di laboratorio sui componenti degli impianti al servizio della normativa.

Validato dal C.T.I.
conforme alle norme
UNI/TS 11300
parte I e parte II

Da oggi tutti i vantaggi del software Edilclima sono disponibili nella versione rivolta ai **certificatori!**



Programma per effettuare la **Certificazione Energetica degli edifici** con la massima accuratezza e senza alcun limite impiantistico, attraverso un'interfaccia grafica flessibile ed intuitiva (conforme alle norme **UNI/TS 11300** e al **DM 26.06.2009**).

**C'è un AutoCAD per ogni esigenza di progettazione:
scopri i vantaggi che solo Edilclima ti può dare.**





NON SI VIVE DI SOLO EURO

Le ferite provocate dalla crisi dei subprime fanno fatica a rimarginarsi e l'Unione europea sembra ancora priva di un piano per tornare in salute. Ma la questione non può esaurirsi intorno a una discussione tecnocratica sulle misure da adottare per la riduzione dell'indebitamento pubblico. Per rilanciare il Vecchio Continente occorre fare leva anche sul suo millenario spirito, nato e consolidatosi anche intorno alle professioni tecniche

DI RAFFAELE GULIZIA

In un'inchiesta dell'«Economist», pubblicata all'inizio dell'anno, viene analizzata con toni preoccupati la situazione dei Paesi dell'Unione europea.

La preoccupazione non nasce tanto dalla grandezza del debito pubblico (cresciuto in proporzioni abnormi negli ultimi due anni come unico strumento per contenere gli effetti della crisi finanziaria del 2008), quanto dall'effettiva volontà della politica di mettere finalmente mano alla sua riduzione. E l'attuale incertezza si riflette immediatamente nei comportamenti sempre più nervosi dei mercati finanziari, dove il rischio di un'ondata speculativa sull'euro appare tutt'altro che scongiurata.

Eppure, per quanto i dati possano apparire drammatici e le previsioni fosche, siamo portati a qualche considerazione vagamente più ottimistica sul destino del Vecchio Continente.

Crediamo che ridurre i valori in gioco alle sole cifre manipolabili dalle quattro operazioni dell'aritmetica finisca non solo per essere una banale mistificazione della posta in palio, ma anche un errore di prospettiva che potremmo – quello sì! – pagare molto caro.

L'Europa rappresenta molto di più e possiede ancora un patrimonio di energie intellettuali che non ha eguali nel resto del mondo.

□ AL DI LÀ DEL DEFICIT C'È LA RICCHEZZA DELLA STORIA

Il grande regista ungherese Istvan Szabo, in un suo intervento sulla cultura europea, la descriveva come «un bellissimo prato pieno di fiori di diversa forma, profumo e colore».

Crediamo che quest'immagine renda molto bene ciò di cui stiamo parlando.

Se l'identità dell'Europa affonda le sue radici nell'unione raggiunta al tempo dell'antica Roma, tra pensiero greco e legge romana, tra giudaismo e cristianesimo, tra la cultura latina del Mediterraneo e la «barbara» energia del Nord, resta il fatto che essa ha preso forma e vita in infinite e molteplici manifestazioni, sempre diverse tra di loro, grazie ad una capacità di interscambio senza uguali nel resto del mondo. Così le città sono cresciute e i loro abitanti si sono aperti al mondo, costruendo una straordinaria e sempre più complessa rete di scambi, sulla quale sono fiorite intelligenze, abilità e nuove conoscenze.

Ed oggi – oggi che siamo stati anche in grado di rendere una «guerra europea» un'ipotesi assolutamente inverosimile – vorremmo immaginare che la soluzione dei nostri guai sia nel rimettere a posto i bilanci? Sarà certamente necessario – e non saremo noi a metterci di traverso – ma non lo giudichiamo sufficiente. Ciò che ►

Quel che serve all'Europa

Bisogna mettersi alle spalle le meste profezie sul suo tramonto e tornare sulle tracce di quei tecnici del fare – architetti, pittori, scultori, poeti e scrittori, ma anche inventori, imprenditori e gente comune ma con il gusto di sfidare in ogni campo l'ignoto – che lasciarono ovunque testimonianze della propria abilità

► serve all'Europa per mettersi alle spalle le meste profezie sul suo tramonto è il ritorno a quello spirito di iniziativa che l'ha resa indiscussa patria della modernità. Dobbiamo tornare sulle tracce di quei tecnici del fare – architetti, pittori, scultori, poeti e scrittori, ma anche inventori, imprenditori e gente comune ma con il gusto di sfidare in ogni campo l'ignoto – che lasciarono ovunque non solo testimonianze della propria abilità, ma soprattutto solide basi sulle quali altri, dopo di loro, hanno continuato un'incessante opera di perfezionamento. È grazie a questo «movimento» continuo di uomini e di idee che si è plasmata l'identità di ogni cittadino europeo, fatta proprio anche di tutte quelle differenze che lo hanno immediatamente reso un elemento indispensabile per accrescere la rete di relazioni e per incrementare gli scambi (non c'è scambio tra gli uguali).

E se oggi vogliamo mantenere viva quella soluzione di sviluppo e di civiltà dobbiamo riscoprire proprio l'idea di «uomo europeo».

□ OBIETTIVO N. 1: LIBERA CIRCOLAZIONE DEI PROFESSIONISTI NELLA UE

Sono questi i principi che animano l'attività di un'associazione come EurEta. Noi crediamo che le professioni

tecniche «del fare» fanno parte del mercato globale ed in un tale mercato devono essere capaci di mantenere viva l'eredità culturale specifica di ogni paese: ovvero, l'insieme di cultura e di esperienza, di modi di vita, di filosofie e di mentalità, di linguaggi, sia nazionali che regionali, poiché l'Europa è un insieme di stati non monolitici ma estremamente variegati al loro interno.

La diversità culturale, prendendo a paragone ancora una volta la natura, è come la biodiversità: va difesa poiché ci garantisce un mondo con maggiori opportunità. Sostenere la diversità culturale in Europa, in altre parole, significa anche stimolare lo sviluppo di società professionali europee e di accrescere gli scambi e la cooperazione nelle attività professionali specifiche.

Le professioni tecniche dei periti industriali, geometri e periti agrari possiedono un grande valore di contenuti e di idee in campi decisivi per uno sviluppo armonico delle nostre comunità: sicurezza ed ambiente, ad esempio, sono per i cittadini europei ormai parametri irrinunciabili per misurare la qualità della vita.

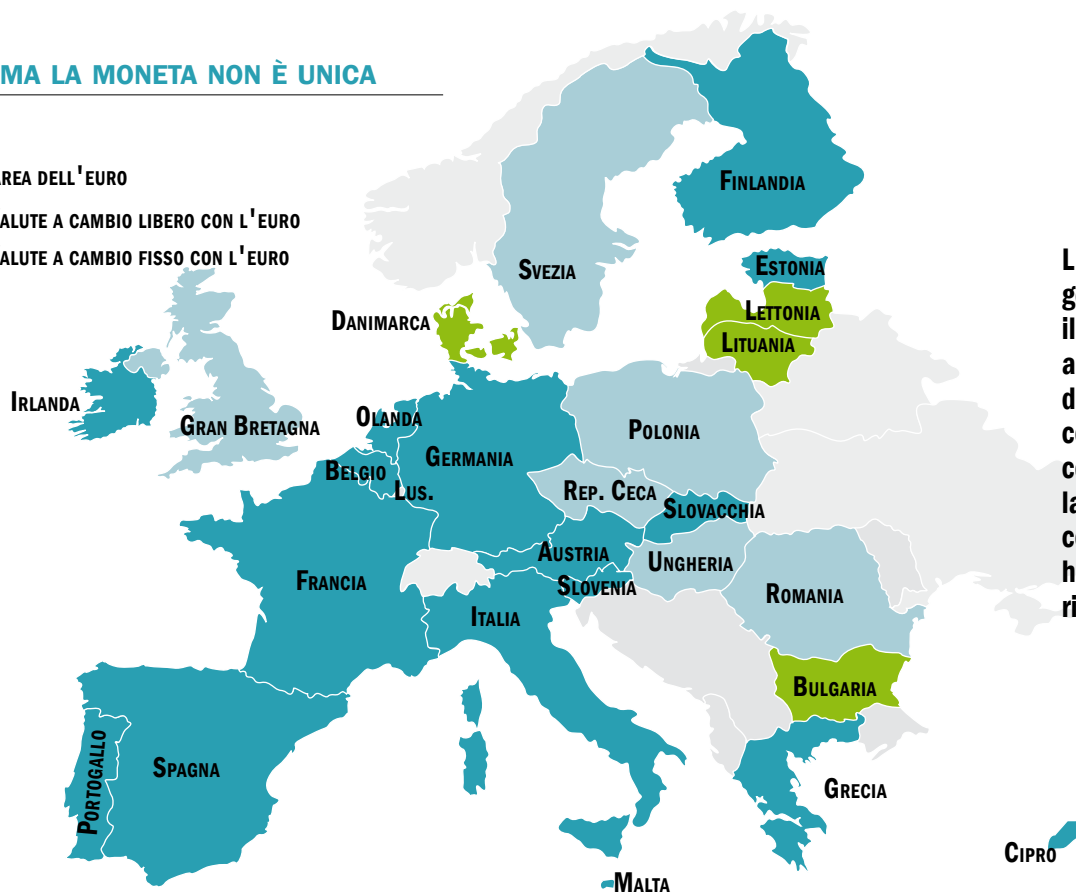
Se le merci ormai hanno ottenuto la libera circolazione nell'intero mondo libero, così dovranno avere la libertà di circolare anche coloro che le realizzano, perché lo scambio interculturale aiuta la reciproca conoscenza e l'interazione tra culture diverse. In questo senso le cooperazioni

UE: MA LA MONETA NON È UNICA

■ AREA DELL'EURO

■ VALUTE A CAMBIO LIBERO CON L'EURO

■ VALUTE A CAMBIO FISSO CON L'EURO



L'Estonia è dal 1° gennaio di quest'anno il diciassettesimo paese ad adottare l'euro, ma dieci nazioni, seppure con modalità diverse, continuano a mantenere la propria valuta. E c'è chi come la Gran Bretagna non ha nessuna intenzione di rinunciare alla sterlina.

internazionali sono uno strumento di grande efficacia per prendere il meglio da ogni esperienza particolare e mettere in comunicazione modi diversi di pensare, consentendo a professionisti di vari paesi di interagire ed imparare l'uno dall'altro.

L'associazione EurEta, in questo processo, rappresenta uno snodo di rilievo poiché forma le nuove generazioni chiamate ad essere i professionisti di domani.

Già da tempo favoriamo la partecipazione di professionisti di tutta Europa, facciamo parte del circuito europeo delle professioni tecniche dell'ingegneria e accogliamo professionisti da tutto il mondo. In tal senso abbiamo stretto rapporti più precisi con il Ceplis (il Consiglio europeo delle libere professioni), affinché Bruxelles riconosca il ruolo imprescindibile che i tecnici professionisti ricoprono in ogni sistema che voglia caratterizzarsi per una crescita organica e non sperequativa.

Il cammino è lungo, ma abbiamo di fronte a noi la possibilità di dare nuova linfa all'uomo europeo, a condizione che gli strumenti legislativi e le decisioni politiche ci siano di sostegno nel liberare anche le potenzialità che hanno le tre professioni tecniche di geometra, perito agrario e perito industriale. Solo così potremo proseguire nella costruzione di un'identità europea ricca e variegata, coltivando un prato sempre più verde e colorato. ■

SIAMO IL FANALINO DI CODA IN EUROPA

VARIAZIONE PERCENTUALE DEL VALORE

AGGIUNTO DEI SERVIZI PROFESSIONALI E DI CONSULENZA (2005-2007)

- **+4,4** Italia
- **+15** Francia
- **+12,7** Germania
- **+16,7** Belgio
- **+23,4** Olanda
- **+16** Europa

In un'indagine del Censis, pubblicata nel 2010, analizzando per il periodo 2005-2007 la capacità dei servizi professionali di generare valore aggiunto, il sistema italiano delle professioni si colloca all'ultimo posto: contro una media europea del 16% l'Italia arranca intorno al 4.4%, largamente superata dai Paesi con i quali è comunque forte lo scambio commerciale come Francia, Germania, Belgio e Olanda. E siamo certi che nulla è cambiato in tempi più recenti, stante anche l'adozione negli appalti pubblici del famigerato metodo del «massimo ribasso».

COSÌ È, SE VI PARE

■ INTANTO IN ITALIA SI CONFONDE LA POLITICA CON IL CALCIOMERCATO



Il trasformismo in politica cambia casacca, ora è solamente calciomercato. A mio avviso è anche corruzione, compravendita, degrado morale, transumanza. Insomma tutto quello che di male si può dire di una classe politica vecchia ma vegeta, che ha caratterizzato la nostra storia fin dai primi albori dell'unità d'Italia, quando alla Destra storica successe

al potere la Sinistra storica con Agostino Depretis.

Si tratterebbe, quindi, di una creatura della sinistra, ma che ha brillantemente superato lo steccato divenendo patrimonio comune di tutte le formazioni politiche dall'unità ad oggi.

I recenti esposti alla procura che, denunciando il passaggio di parlamentari da uno schieramento all'altro insinuano la presenza di un reato, sicuramente si svuoteranno di risultati e di effetti, come è accaduto in altre occasioni.

Ma quale reato o illecito si potrebbe ipotizzare? Nessuno, a meno che non esista per legge il vincolo del mandato.

E pare proprio che esso sia assente nella legislazione italiana.

In quanto alle ipotesi di corruzione, sono tutte da dimostrare nei fatti e nei nomi e cognomi.

La storia repubblicana è ricca di esempi di trasformismo politico, sia a destra che a sinistra; mai, però, si è dato ad esso tanta valenza spregevole come oggi.

Forse l'obiettivo potrebbe essere quello di avvelenare il clima politico, per foraggiare il voto di sfiducia a questo o quel governo, in barba agli interessi del Paese e alla crisi economica e sociale che ancora lo attanaglia.

Il passaggio di onorevoli da una parte all'altra è urlato come tradimento e intanto si dimentica quello gravissimo del mandato degli elettori, che avrebbero voluto e ancora vorrebbero la fine naturale della legislatura, in nome della stabilità e del benessere del Paese. ■

Stefano Esposito



{ «Che fa, concilia?»

Era solo una battuta di Alberto Sordi ed ora è una grande opportunità di lavoro

RISPONDE GIUSEPPE JOGNA

Vorrei avere qualche informazione più approfondita sulla figura del conciliatore civile. Essendo dipendente in un'azienda privata, sarei interessato a conoscere meglio quali sono le prospettive di lavoro prima di iniziare l'iter formativo.

Andrea Torriti

Ho letto con interesse sull'ultimo numero di «Opificium» l'articolo sulla conciliazione. Da oltre dodici anni sono consulente in igiene e sicurezza del lavoro. In quali aree e con quali soggetti potrebbe un mediatore con la mia esperienza cimentarsi? E già esistono organismi di conciliazione su questioni inerenti alla sicurezza nei luoghi di lavoro?

Fulvio Bonessa

Caro Andrea, caro Fulvio,

le vostre lettere sono solo due tra le tante arrivate in redazione chiedendo lumi su una novità che, almeno per quello che ci riguarda, potrebbe rappresentare una straordinaria opportunità di lavoro per i nostri iscritti. Dal 20 marzo prossimo (e auguriamoci che non ci sia il solito rinvio, in Italia sempre all'ordine del giorno) la mediazione diventerà obbligatoria e sarà «condizione di procedibilità nel processo»: vale a dire, prima di adire le vie della giustizia ordinaria, sarà necessario aver concluso un procedimento di conciliazione. Con questo provvedimento non si mira soltanto a diminuire l'arretrato delle cause civili (oltre cinque milioni e mezzo), ma anche a «proporre una risoluzione alternativa delle liti, la quale potrebbe attrarre un nuovo bacino di cittadini che per diversi motivi (soprattutto le parcelle degli avvocati e le lentezze dei processi) preferisce non intentare una causa civile». Parola di Augusta Iannini, responsabile dell'Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, intervistata per «Italia Oggi» da Ignazio Marino.

Per ottenere il titolo di mediatore e intervenire nella risoluzione delle controversie civili è necessario partecipare a un corso di formazione obbligatoria secondo quanto stabilito dal decreto n. 180 del 4 novembre 2010 del Ministero della giustizia. E il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, proprio nell'intento di favorire i suoi iscritti, ha di recente siglato un accordo con tre enti

di formazione accreditati presso il Ministero della giustizia, che operano su tutto il territorio nazionale. Essi sono: Adr Network, tra i primi ad essere accreditati dal Ministero della giustizia; il Consilium Iustitiae che ha già al suo attivo collaborazioni con altre categorie professionali; l'ILA, Istituto lodo arbitrale (in collaborazione con Wolters Kluwer Italia).

Ogni corso è stato strutturato in modo da garantire un criterio univoco di attribuzione dei crediti formativi ai fini della formazione continua: a questo fine, considerando la durata minima di 50 ore, il Cnpi ha ritenuto di assegnare 20 crediti formativi previsti per la partecipazione ai corsi di perfezionamento. D'ora in poi, quindi, ogni perito industriale che ne farà richiesta potrà partecipare ad un percorso formativo che, superata la prova di valutazione finale, consentirà di ottenere un attestato di mediatore civile professionista. Questo attestato, insieme ai requisiti previsti per legge, consente di richiedere l'iscrizione presso gli organismi di conciliazione. Nello stesso tempo il Consiglio nazionale ha avviato le procedure per la costituzione di un proprio organismo di conciliazione perché, al fine di garantire la competenza, l'imparzialità ed il possesso delle strutture necessarie al corretto svolgimento del procedimento, l'organismo di conciliazione non può essere una persona fisica: per il primo elenco di mediatori (il numero minimo di cinque previsto dalla normativa) è stata già raccolta la disponibilità di alcuni professionisti da tempo in possesso del titolo di mediatori.

Da un punto di vista organizzativo il Cnpi sta anche vagliando la possibilità di consentire lo svolgimento della attività di mediazione dell'organismo centrale anche a livello periferico costituendo un network ad hoc formato dai diversi collegi costituenti. E in proposito ci stiamo attivando affinché tutti i collegi provinciali che vogliono costituire un proprio organismo di mediazione possano contare sul supporto del Cnpi.

Ed ora che l'opportunità si è presentata, credo proprio che valga la pena di coglierla. ■

I testi (non più di 400 battute inclusi gli spazi) vanno inviati via fax al numero 06.42.00.84.44 oppure via posta elettronica all'indirizzo stampa.opificium@cnpi.it



Tutela te stesso contro gli infortuni

Pensa al rischio di un infortunio che può condizionare, anche pesantemente, la tua vita e quella della tua famiglia.

Emapi, associazione senza fine di lucro degli Enti privati di previdenza, propone uno strumento semplice e vantaggioso.

- Copertura contro gli infortuni per le 24 ore, comprendente infortuni professionali ed extra professionali.
- Costi particolarmente vantaggiosi a partire da 192 euro all'anno per massimali di 150.000 euro, in caso di morte, e 200.000 euro, in caso di invalidità.
- Possibilità di raddoppiare i massimali e di estendere la tutela anche al nucleo familiare.

La copertura decorre dal 1° marzo 2011 e si conclude il 29 febbraio 2012.
E' anche possibile aderire in corso d'anno.

Per maggiori informazioni e per aderire consulta il sito www.emapi.it

Numero verde **848 881166** per il distretto di Roma e per i cellulari **06 44250196**

EMAPI

**Ente di Mutua
Assistenza per
i Professionisti
Italiani**

Via Lombardia, 40
00187 Roma

Ente di Previdenza Periti Industriali

Offerta riservata agli iscritti

CONTI CORRENTI

Conto Corrente personale
canone di soli 3 euro mensili:

- Operazioni gratuite illimitate
- Tasso creditore
 - 0,25% per giacenze fino a € 5.000
 - 0,50% per giacenze tra € 5.001 e € 20.000
 - 0,75% per giacenze oltre € 20.000
- Carta PagoBancomat Cirrus Maestro gratuita
- Carta di credito gratuita il 1° anno
- Home Banking Virty informativo e dispositivo gratuito



Conto Corrente per l'attività professionale
canone di 15 euro mensili riducibile a 7 euro attivando più prodotti (Pos, Cbi, carta di credito, ecc.):

- 100 operazioni gratuite a trimestre, oltre € 1,25 ciascuna
- Tasso creditore 0,50%
- Carta PagoBancomat Cirrus Maestro gratuita
- Carta di credito gratuita il 1° anno

Conto Fico

il conto online a **canone zero** che offre operazioni gratuite illimitate ed un tasso creditore di 2,5% per giacenze fino a € 100.000.



FINANZIAMENTI

Prestito Personale Con Noi



la soluzione di credito alle famiglie **ConEtruria** che ad un tasso promozionale consente di realizzare con rapidità e sicurezza piccoli e grandi progetti.

- Importo finanziabile fino a € 35.000
- Durata fino a 84 mesi
- Tasso Fisso 6,25% per pagamento contributi previdenziali
- Tasso Fisso 6,45% per esigenze personali e professionali

Finanziamento Chirografario

dedicato a sostenere il professionista in particolari situazioni certificate e comunicate da EPPI (grave malattia, infortunio, evento calamitoso e crisi del mercato).

- Importo finanziabile fino a € 35.000
- Durata massima 60 mesi
- Tasso Fisso IRS di periodo + spread 3%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per informazioni sulle principali condizioni economiche e contrattuali consultare i Fogli Informativi e l'avviso "Principali norme di trasparenza" disponibili presso tutti gli sportelli di Banca Etruria, Banca Etruria e ConEtruria si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

Contatti

Scopri tutti i dettagli dell'offerta nella filiale Banca Etruria più vicina.